



In quel silenzio, l'annuncio di Vita e di Presenza

Nella vita e nel cammino di una Diocesi, i mesi di settembre/ottobre rappresentano la ripresa delle varie proposte, con novità o appuntamenti ormai divenuti "tradizionali", racchiusi nel cosiddetto "anno pastorale". Accade anche per le nostre comunità del Póì, anno dopo anno, seppur senza particolari annunci e clamori.

Spesso i Vescovi, primi responsabili del cammino e della vita della comunità diocesana (come lo sono i parroci nei confronti della comunità parrocchiale... che secondo me nei nostri paesi non sono ancora figure da mettere "sotto naftalina" e che talvolta anche nella Chiesa dovrebbero essere un po' più benvenuti!) si rivolgono ai fedeli loro affidati con una "Lettera pastorale", che racchiude il sentire del pastore e le sue intuizioni e intenzioni per i mesi a venire.

Ebbene, venendo a noi dopo questa breve digressione introduttiva... a settembre sono rimasto decisamente colpito dalla sollecitazione di due Vescovi, che vi condivido.

Quello di Verona, mons. Pompili, si è rivolto alla pro-

pria comunità esortandola a riscoprire il dono del *silenzio*. Orpo! - mi son detto. Non più attività da seguire, itinerari da perseguire, proposte da elaborare... ma il dono di un'assenza di parole, capace di custodire la Parola e il vissuto delle persone, nelle pieghe

sacerdotali.

Sembrano tratti che appartengono al passato, ad una Chiesa che sente il peso della nostalgia eppure... profumano di una freschezza inaudita, perché tutti e tre non sono solo elementi di ieri, ma tratti fondanti dell'essere comunità!



Betlemme, Campo dei Pastori: affresco nella volta della cappella centrale.

della loro ferialità.

Quello della grande diocesi di Milano, mons. Delpini, ha scritto ai fedeli esortandoli a riscoprire il dono della *fede* e a pregare per le *vocazioni*

È la *fede* che ci dona uno sguardo sempre nuovo sul cammino ordinario e quotidiano dell'essere umano. È il *silenzio*, che può rendere unici e straordinari i gesti

del nostro trovarci, cercarci e riconoscerci (pensiamo solo al valore impareggiabile di un sorriso o uno sguardo!). È la *vocazione* alla vita sacerdotale e quindi al servizio dell'essere prete in mezzo a una comunità che ci fa sentire vivi e amati, attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia! Pur con tutte le fragilità e spigolosità del carattere che accompagnano il vissuto del vostro, di prete!

Noi, comunità del Póì, ancora una volta siamo messi di fronte alla possibilità e capacità di scegliere: quale Natale desideriamo consegnarci a vicenda? Respirandolo in mezzo a noi, nelle nostre case, nelle celebrazioni che accompagneranno questo tempo, negli incontri che vivremo... il nostro silenzio nella Notte che ci offre il dono della Vita del nostro Dio e Salvatore, di che tipo potrà essere? Stupito e incredulo? Ammutolito e quasi timoroso? Rassegnato o addirittura in parte infastidito?

Carissimi parrocchiani e amici tutti, cari lettori che vi sentite in cammino con noi che qui viviamo... doniamoci a vicenda il coraggio di vivere il silenzio! Che non è vuoto angosciante da riempire in qualsiasi maniera, bensì il cristallizzarsi

A tutti Buon Natale!

(segue da pag. 1)

della nostra umanità in ogni suo tratto.

E qui, dove gli affetti si rincorrono e scaldano il cuore, le fatiche non si nascondono e le angosce per il futuro tentano di avere il sopravvento, in questo silenzio sentiremo risuonare la parola capace di stravolgere il cammino di ogni uomo, delle nostre stesse comunità cristiane il cui cammino non è mai uguale: **vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore!**

Lasciamoci attrarre da questo Bambino, non nascondiamoci. Gli ciò che abita

In quel silenzio...



La magia del Natale nel cuore delle Alpi (Crodo eventi 2023)

nel più profondo del nostro cuore! Così, nel silenzio della notte squarciato dal singolare proclama di salvezza, ci scopriremo ancora una volta uomini e donne, anziani e bambini, persone sole e famiglie, prete compreso... **amati!** E questo amore non ci inviterà a scartare bigliettini che avvolgono un gustoso boccone di cioccolato, ma ci spronerà a cercare gli altri, stare con gli altri, a costruire il bene attorno a noi, ci offrirà l'occasione per assaporare il Vangelo ed accorgerci... che ancora non è lettera morta!

Cari, carissimi tutti... santo Natale! Nello sguardo del nostro Dio, Gesù, che si fa Bambino!

Il vostro parroco
don Fabiano

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE PER LE NOSTRE COMUNITÀ DEL PÓI DAL 17 DICEMBRE 2023 AL 7 GENNAIO 2024

Domenica 17 dicembre 2023

Durante le Ss. Messe festive, bambini e adulti sono invitati a portare con sé l'immagine del Bambinello, che verrà benedetta per poi essere posta nel presepio la notte di Natale.

Lunedì 18 dicembre a Frassenè

ore 15.30 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in cripta)
ore 17.30: s. Messa vespertina in cripta

Martedì 19 dicembre a Rivamonte

ore 15.00 - 17.30: disponibilità per le confessioni (in chiesa)
ore 17.30: s. Messa vespertina in cappella

Mercoledì 20 dicembre a Gosaldo

ore 15.30 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in cappella feriale)
ore 17.30: s. Messa vespertina in cappella

Giovedì 21 dicembre a Voltago

ore 15.30 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in cappella)
ore 17.30: s. Messa vespertina in cappella

S. Messa nella notte di Natale (24 dicembre)

A Tiser alle ore 20.00 e a Gosaldo alle ore 22.00.

Attenzione:

vista la limitata partecipazione alla liturgia di Mezzanotte in questi ultimi anni, mentre la s. Messa delle ore 20 è la più frequentata la notte di Natale, il Consiglio pastorale ha optato per la scelta di cinque Ss. Messe di Natale fra la notte ed il giorno, considerate anche le dimensioni delle nostre chiese.

Lunedì 25 dicembre

Solennità della Natività del Signore

Ss. Messe festive solenni secondo l'orario indicato:
ore 10.00 a Voltago; ore 11.15 a Rivamonte;
ore 18.00 a Frassenè.

Domenica 31 dicembre - S. Messa di Te Deum UNICA per tutte e cinque le comunità cristiane

Quest'anno la celebrazione si terrà come di consueto alle ore 18.00 nella chiesa parrocchiale di **Rivamonte** (nel 2022 era a Tiser, nel 2021 a Gosaldo, nel 2020 a Frassenè e nel 2019 a Voltago).

Lunedì 1 gennaio 2024

Solennità di Maria Ss.ma, Madre di Dio

Ss. Messe festive solenni secondo l'orario indicato (attenzione): ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Tiser; ore 18.00 a Voltago (**anche per Frassenè** - ci si alterna di anno in anno).
A Rivamonte vi è la celebrazione del giorno precedente.

Venerdì 5 gennaio

Vigilia della solennità dell'Epifania del Signore
Ss. Messa festiva alle ore 18.00 a Voltago.

Sabato 06 gennaio

Solennità dell'Epifania del Signore

Ss. Messe festive secondo l'orario indicato:
ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo;
ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè.

Domenica 7 gennaio

Festa del Battesimo del Signore

(si conclude il tempo di Natale)
Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo e quindi: ore 8.30 a Tiser, ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè.



Vita parrocchiale

I primi sei anni de "Le Campanie del Pói"



La seconda pagina del primo numero de Le Campanie di Pasqua 2018.

Si può dire senza commettere errori grossolani come il 2018 abbia rappresentato per le comunità di Rivamonte, Tiser, Gosaldo, Frassené e Voltago (i nomi sono volutamente in ordine "circolare") una svolta nella modalità comunicativa della proprio vitalità.

In occasione della Pasqua di cinque anni fa usciva infatti la prima edizione del nuovo bollettino interparrocchiale, la cui testata era stata scelta dai fedeli di tutte le comunità che avevano accolto la proposta di individuare la nuova denominazione. Si è giunti così, con voto di maggioranza, all'attuale identificazione con "Le Campanie del Pói" e da quel momento si è iniziato ancor di più a far riferimento alle cinque comunità sorelle proprio come "parrocchie del Pói", considerato l'elemento geografico che le accomuna. La nuova pubblicazione accoglieva e raccoglie tuttora in sé l'esperienza e le radici dei vari bollettini parrocchiali: Le Campanie di s. Antonio per Rivamonte, Le Campanie di

Tiser per Tiser appunto, Ai pié dela Croda Grande per Gosaldo e Sót l'Agnér per Frassené e Voltago.

La scelta è stata orientata evidentemente dal parroco per dare maggior visibilità all'intento di cammino comunitario nel rispetto delle singole identità, ma anche nella reciproca conoscenza e nell'esperienza cristiana condivisa. Possiamo quindi affermare come la pubblicazione - nella quale capofila sono evidentemente le Parrocchie - accolga in sé i numerosi tratti della vita delle comunità, non solo quello religioso. Essa è suddivisa in sezioni che offrono uno sguardo d'insieme, dalla vita associativa a quella sportiva ed amministrativa, al cammino foraniale così come alla storia locale ed alle liete notizie. La pluridecennale esperienza e disponibilità di Loris Santomaso di Rivamonte nell'impaginazione e cura, offre al lettore la possibilità di riconoscersi accompagnato alla scoperta di ciò che si desidera narrare, grazie ai sempre graditi contributi. La veste grafica della nuova pubblicazione, anche nel messaggio, è stata curata con competenza ed anche simpatia dal grafico Gabriele Riva di Voltago.

A dicembre dello stesso anno, poi, le comunità hanno preso piede anche in internet, con un bellissimo e giovanile sito curato da Matteo Da Ronch, anch'egli di Voltago. E così, fra una fatica e l'altra che non sono mancate nel territorio, si è iniziato a dare voce al bello che lo contraddistingue... vedere per credere! Sia nell'ultima edizione del bollettino parrocchiale, sia sul sito www.parrocchiedelpoi.it.

Il nuovo Consiglio pastorale parrocchiale unitario



Il Consiglio pastorale per la prima volta unitario, presentato alle comunità nella celebrazione del 4 maggio 2018.

Pói - Lo scorso 28 maggio in ogni parrocchia del Pói sono stati scelti e votati i membri del nuovo consiglio pastorale unitario: Livio Gnech e Gianluca Succetti per la parrocchia di Frassené, Lina Marcon e Giulia Marcon per la parrocchia di Gosaldo, Chiara Renon e Glenda Renon per la parrocchia di Tiser, Maria Marcon e Michele Zamengo per la parrocchia di Rivamonte, Luca Magro e Roberto Murer per la parrocchia di Voltago. Federica Caldart è stata poi nominata dal parroco, dalla parrocchia di Frassené.

A distanza di cinque mesi, sabato 28 ottobre, in occasione della Messa vespertina a Voltago, il nuovo consiglio è stato poi presentato alle nostre comunità.

Nel corso della celebrazione, don Fabiano ha accennato a come il Consiglio pastorale rientri fra gli organismi che operano nella vita della Chiesa. Attraverso la scelta dei candidati, la successiva votazione e la presentazione ufficiale davanti alle comunità, se ne riconoscono i tratti preminenti e fondamentali;

tassello prezioso tra i fedeli e il parroco. È facile ricondurre il servizio dei suoi membri a un impegno caratterizzato da compiti e ruoli ben definiti.

Il Consiglio però può essere visto anche, e oserei dire soprattutto, come elemento di contatto e segno di presenza all'interno della parrocchia stessa.

È tenuto a raccogliere i pensieri, le aspirazioni, talvolta i malumori di una comunità, per discuterne poi con il parroco o, a livello più ampio, con l'intera realtà operante nel nostro territorio agordino; al tempo stesso può essere di supporto al parroco, dimostrando vicinanza e collaborando all'attuazione di decisioni talvolta difficili.

In questi tempi in cui la Chiesa si interroga su come affrontare nuove questioni, anche preoccupanti, il Consiglio è chiamato a conciliare esigenze e desideri contrapposti, tenendo conto del sentire del parroco e della diocesi da un lato, e quello dei fedeli delle parrocchie dall'altro.

(segue a pag. 4)

(segue da pag. 3)

Il nuovo Consiglio pastorale

Il percorso del Consiglio pastorale in forma unitaria è iniziato già cinque anni fa; all'epoca fu già una piccola "rivoluzione", di fronte alle altre comunità della provincia. Oggi questo Consiglio inizia un nuovo mandato quinquennale, cercando di raccogliere l'eredità del precedente e di portare avanti nuove iniziative, affrontando le sfide che man mano si presenteranno. Ci auguriamo che questi prossimi anni possano essere produttivi, emozionanti e ricchi di esperienze, un cammino da percorrere tutti insieme.

Giulia Marcon

Prendendo spunto dalla narrazione offertaci da Giulia, attraverso questa nostra pubblicazione desideriamo tutti come comunità del Pói rinnovare il nostro sincero

"Grazie!" ai membri del Consiglio precedente, che si sono ritrovati ad affrontare sfide non semplici né tanto meno di facile risoluzione, individuando insieme al sottoscritto non la via migliore da percorrere, ma il desiderio più alto per condividere un'esperienza di Chiesa nel rispetto dell'identità di ciascuna comunità, ma anche dei cambiamenti in corso, legati solo in parte al servizio di un solo prete (aspetto, comunque, evidentemente affatto trascurabile!).

Nell'attuale Consiglio risultano alcuni membri del precedente rieletti. Si tratta di Maria Marcon e Michele Zamengo per Rivamonte, Roberto Murer per Voltago, Livio Gnech e Gianluca Succetti (già Vicepresidente



Il nuovo Consiglio pastorale unitario presentato sabato 28 ottobre scorso (manca Gianluca Succetti, assente per impegni già precedentemente assunti).

e rieletto tale) per Frassenè, Lina Marcon per Gosaldo.

Desidero rinnovare il saluto grato a coloro che invece hanno concluso il loro servizio: Doriano Fossen per Riva, Mariuccia

Schena ed Ivo Ren per Tiser, Marisa Menegazzi e Viviana Renon per Gosaldo, Alberta Avogaro per Frassenè, Ivo Agnolet e Paolo De Biasio per Voltago.

Il parroco

La Via Crucis animata: soste silenziose di bene

Gosaldo - La pioggia che come una benedizione è scesa sulle comunità del Pói venerdì 31 marzo scorso, ha obbligato gli organizzatori ad un repentino cambio di programma, ma non certo ad un annullamento di un momento che sta diventando atteso, specie per i ragazzi del cammino catechistico e le loro famiglie.

Così la parrocchia di Gosaldo ha accolto ben volentieri i ragazzi di tutte le comunità che avevano dato la loro disponibilità a trovarsi e prepararsi per la proposta della Via Crucis

animata, che avrebbe dovuto snodarsi dal Don fino a S. Andrea.

La pioggia, ha portato a bloccare tutti in chiesa parrocchiale, ma il cammino è stato garantito con la proposta delle varie stazioni davanti agli altari.

Il plauso va prima di tutto ai promotori Mario e Donatello, insieme a qualche catechista... ai ragazzi, che si son impegnati, alle nascoste curatrici degli abiti, ai genitori che hanno accompagnato i ragazzi e li hanno sostenuti.

I presenti hanno apprezzato con simpatia la proposta, manifestando gratitudine per come alcune scene siano state particolarmente significative e toccanti.

Così come l'esortazione finale del parroco, ha concluso la celebrazione ricordando due tratti del suo recente pellegrinaggio in Terra Santa, con un buon numero di parrocchiani. E così, la sera stessa della Via Crucis, nella chiesa già riecheggiava - fra la gratitudine generale - un bell'...arrivederci al prossimo anno!



*Ero con te,
Padre,
al momento
della creazione.
Tu mi hai insegnato
come è composto
il mondo
e mi hai reso figlio,
ma ero partecipe
della creazione.*

*I seguaci
che mi hanno seguito han-
no creduto in Te
e in me, Tuo figlio.
Padre,
io risorgerò,
e siederò
alla Tua destra.*

*Nel tuo nome,
Dio,
si può tutto,
si può nascere
e morire,
e trionfare
nel mondo.*

Alda Merini
nel suo Poema della Croce
(datato 2004)

Zenich di Rivamonte - E' stata senza dubbio un'ispirazione degna di nota, quella che ha accompagnato alcune signore di Zenich e dintorni a proporre nuovamente la recita del fioretto mariano nel mese di maggio presso la "chiesa vecchia" di Zenich.

E così, il primo passo utile era invitare i ragazzi alla preghiera, introducendoli in questo modo particolare di sosta dinanzi a Maria. I banchi nella seicentesca chiesa posta al centro della frazione, direzionati verso l'immagine votiva della B.V., alcune sedie in cerchio, e numerose e simpatiche e giovanili voci impegnate nella recita. I ragazzi non si sono fatti attendere, scendendo anche da Rivamonte o salendo da Paluch per l'appuntamento serale delle 18, sostenuti dall'impegno dei genitori. Insomma, per chi



Il ritorno del Fioretto "come na òlta"

passava intorno alle 18.15 nei pressi della chiesa... un vero spettacolo! E al termine, un po' di giocosa allegria sulla piazzetta. Qualche abitante della frazione ha ripetuto con commozione: "Mi sembrava di esser tornata a 70 anni fa!".

La sera del 31 maggio, poi, la conclusione come si deve: i ragazzi in primissima fila e quasi al gran completo, le signore promotrici dell'iniziativa, qualche genitore, l'arrivo conclusivo del don dopo le benedizioni alle famiglie... e

una bellissima bicchierata in compagnia, mentre la piazza continuava ad animarsi del vociare fanciullo.

E tutto nella naturalezza del trovarsi insieme... anche per pregare! Bravi, bravissimi davvero tutti!

Tiser - E' toccato alla chiesa parrocchiale di Tiser accogliere quest'anno la celebrazione unitaria del *Corpus Domini*, che dal 2019 le nostre comunità vivono insieme nel giorno esatto, al giovedì sera. Questa scelta è maturata in seno al Consiglio pastorale unitario come segno di comunione e riconoscendo come non sarebbe possibile né tantomeno dignitoso celebrare nel fine settimana del *Corpus Domini* non solo le Ss. Messe, ma anche le relative processioni! Così nel 2019 è stata la comunità di Voltago ad accogliere i fedeli delle parrocchie sorelle, nel 2022 quella di Gosaldo (dopo il ben noto stop sanitario) e quest'anno la più piccola, quella di Tiser. La celebrazione dal carattere familiare - ma non per questo meno significativa! - è stata animata nel canto da una rappresentanza dei coristi di Voltago, Riva e Frassenè, con la presenza dei ministranti e di alcuni dei ragazzi che lo scorso 21 maggio si sono accostati per la prima volta all'Eucaristia. "Scegliere" è il verbo che il nostro parroco ha voluto riprendere nell'omelia...: di fronte al mistero di Dio ed alla

CORPUS DOMINI. NELLA SCELTA È RACCHIUSA UN'ESPERIENZA

Sua presenza, di fronte anche ai passi che le nostre comunità cristiane sono chiamate a compiere sempre più in un contesto di repentini mutamenti. Ma anche "scegliere" di accogliere l'invito di Dio a stare con Lui!

La ricorrenza del *Corpus Domini* (Corpo del Signore) nei secoli ha sempre rappresentato una delle solennità più sentite a livello popolare. Il significato richiama la presenza



reale del Cristo nell'Eucaristia e in questa occasione si porta in processione, racchiusa in un'ostensorio, sottostante un baldacchino, un'ostia consacrata ed esposta all'adorazione

dei fedeli. Lo stile esteriore del rito varia poi a secondo delle tradizioni tipiche dei vari luoghi: tutte esprimono ed accolgono sempre in modo gioioso il passaggio della processione. In alcuni posti, ad esempio,

vengono addobbati dei balconi con coperte e drappi preziosi e colorati al passaggio della processione sulla quale vengono fatti cadere petali di fiori che si spargono sulle strade percorse dal corteo

sacro.

In Italia ci sono le "infiorate" note anche all'estero per la loro bellezza. Fra le tante, le più famose sono quelle di Spello (PG) e Bolsena (VT), solo per



citare due. In questi luoghi gli "infioratori", così si chiamano gli artisti di queste vere opere d'arte, lavorano tutto l'anno per la manifestazione ricercando e raccogliendo fiori e custodendo con cura quintali di petali che serviranno a decorare le strade e le piazze dove passerà la processione. Certo nei nostri paesi non arriviamo a tanto, ma il gesto dei bambini che fanno cadere sul percorso i petali dei fiori raccolti e deposti in un cestello ci restituisce lo stesso significato.

Il coro e l'organo hanno accompagnato la celebrazione delle ore 20 con a seguire la processione resa oltremodo suggestiva perché accompagnata dalle ultime luci del giorno.

Italo Rualta

Pói - Nelle nostre comunità cristiane, non mancano affatto gli appuntamenti in cui manifestare alla B.V. Maria il nostro affetto, sulla scia dei nostri avi e delle scelte anche religiose da loro compiute.

Così, domenica 16 luglio ha offerto due momenti particolarmente significativi di preghiera e di affidamento.

Nella piccola frazione di Digoman, ecco l'appuntamento di metà luglio, così sentito e partecipato.

La liturgia è stata presieduta dal parroco, che ha voluto richiamare come la Messa non fosse solo un atto di devozione popolare, ma



La partecipata celebrazione a Rivamonte.

Pói ...se volessimo cercare un motivo di vanto, potremmo dire come quello del Pói sia stato decisamente il gruppo partecipante più numeroso in assoluto... ma siccome abbiamo condiviso l'esperienza e la giornata tutti insieme, ecco la bella foto di gruppo, che ha immortalato tutti i quasi 160 partecipanti alla giornata di lunedì 11 settembre scorso.

Cediamo la parola alla narrazione di uno dei partecipanti, che ci è stata offerta sul sito diocesano e che appartiene proprio alla voce narrante di... uno dei nostri!

È la mattina di lunedì 11 set-



16 luglio: la Madonna del Carmine

UNA DOMENICA DECISAMENTE MARIANA!

un gesto di amore a Maria nel cammino e nella vita della Chiesa!

La chiesetta, edificata nel 1900, è stata dedicata alla B.V. di Lourdes, ma le circostanze del vivere della comunità hanno portato anche alla celebrazione del 16 luglio, peraltro giorno dell'ultima apparizione mariana nella località fra i Pirenei. L'Eucaristia è stata accompagnata da una rap-

presentanza del coro di Riva e Voltago ed interessante è stata la disponibilità di Luigi di Frassenè ad accompagnare la liturgia, segno del cammino che stiamo cercando di percorrere.

A Rivamonte, il 16 luglio non vi è solo l'affidamento a Maria, ma anche il ricordo dell'erezione della Parrocchia di s. Floriano e la Dedicazione della chiesa, avvenute il 16 luglio 1972.



Un momento della celebrazione a Digoman, dove quest'anno ha presenziato anche il Sindaco.

Così, la celebrazione presieduta dal Vicario generale della Diocesi, don Diego Bardin, ha portato in sé numerosi tratti di bene e di riconoscenza, anche alla presenza degli amici della Società Operaia di Riva e delle Società sorelle.

L'immagine della B.V. è stata portata a spalla dalle donne del paese, richiamando ancora una volta quell'intima e profonda comunione con Maria, donna, sposa e madre.

Insomma, il 16 luglio per noi? Una giornata senza dubbio... mariana!

USCITA DEI CHIERICHETTI E MINISTRANTI DELLA DIOCESI

tembre intorno alle 10. Un nutrito e vivace gruppo di ragazzi di varie età dalle elementari alle superiori, si appresta a entrare nella chiesa parrocchiale di Riese Pio X, per esservi accolti dal parroco don Giorgio. Una signora si ferma in bicicletta e rivolgendosi ad alcuni, sottolinea: *siete arrivati troppo presto! Il corpo di San Pio X arriverà ad ottobre!* È vero, abbiamo giocato d'anticipo su questo appuntamento, ma no di certo per la giornata, che ha visto rac-

cogliere circa 160 chierichetti e ministranti da alcune località strategiche, per consentire loro di vivere una giornata in allegria, uniti dal comun denominatore del servizio all'altare. Da Fodóm e lungo la vallata agordina, dal Cadore e giù verso Belluno, dal Sovramontino in direzione Feltrina... Qualche semplice accenno delle varie tratte di viaggio, che hanno riunito i ragazzi da alcune comunità parrocchiali della Diocesi, la maggior parte accompagnati dai loro parroci.

Anche una delegazione di Canale, che idealmente ha creato il ponte fra i due paesi natali.

La sosta in chiesa parrocchiale a Riese facendo anche memoria del nostro battesimo, poi una sorta di "mini pellegrinaggio" verso il santuario mariano delle Cendrole, così caro al giovane Giuseppe Sarto. Qui non poteva certo mancare la celebrazione della Messa! Poi via verso Castelfranco, dove il gruppone è stato accolto dalle Suore Discepolo del Vangelo, che in diocesi prestano il loro servizio a San Giovanni di Livinallongo. Squisita e veramente fraterna la loro accoglienza, per un pomeriggio di attività e giochi, conclusosi con la merenda, prima di intraprendere la via del rientro.

Riassumere una giornata così, a parole, corre il rischio di divenire riduttivo. Il volto dei giovani partecipanti ed il brio con cui hanno vissuto il rientro, hanno attestato senza dubbio l'ottima riuscita dei partecipanti! Alcuni dei quali... già hanno chiesto della prossima occasione! Che dire, quindi, se non... stiamo pronti?

Itinerario storico “patriarchino” del Póì

5 Agosto 2023: Rivamonte - Tiser - Gosaldo

Leggo da un documento: “Nelle chiese grandi e piccole dell’Istria, del Friuli, del Veneto, fino alla Lombardia è risuonato da tempo immemorabile un canto liturgico che, tramandato per generazioni, ha scandito i momenti salienti della vita delle comunità montane e rurali...”. Di fatto, quello Aquileiese è un antico rito liturgico utilizzato nelle zone d’influenza dei Patriarchi di Aquileia, Grado e Venezia fino alla fine del sec. XVI, e anche i nostri territori nell’aspetto canoro/musicale ne erano influenzati.

L’associazione culturale Agordo Musica (coordinatore artistico Andrea Bernardi) fra le varie iniziative di “Musica nell’Agordino - XXX Edizione, Estate 2023” ha promosso, con la preziosa collaborazione del rinomato organista agordino Loris Serafini, un concerto itinerante nelle nostre parrocchie di Rivamonte, Tiser e Gosaldo proponendo musiche che si rifanno appunto al predetto “rito patriarchino” avvalendosi dei nostri organi, alcuni di essi antichi e di pregio.

Coloro che, come il sottoscritto, il pomeriggio del 5 agosto scorso hanno avuto la possibilità di seguire in sequenza tutti e tre gli appuntamenti, credo abbiano avuto grande soddisfazione uscendone arricchiti come conoscenza storica di queste nostre chiese. Già, poiché

oltre alle melodie “uscite” dalle sapienti mani del maestro Serafini e dei canti, in ogni appuntamento un parrocchiano, con grande conoscenza della storia locale ha ricostruito la storia dei nostri edifici di culto e ne sono scaturiti racconti e aneddoti storici interessanti e aggiungo “sorprendenti”, perché è proprio vero che in generale (salvo gli appassionati) la nostra visione storica temporale è piuttosto breve!

Un sentito grazie al prof. Gianpietro Zanin per Rivamonte, che poi ci ha introdotti al canto antoniano del “Si queris”. A don Fabiano per Tiser che sicuramente avrà attinto alcuni cenni storici anche dal libro di Ivo Ren pubblicato nel 2012 “I 350 anni della parrocchia di Tiser”. Sempre a Tiser è stato eseguito il canto

dell’”Iste Confessor” cantato a cappella da Gabriele Bedont, Italo Rualta e don Fabiano. Infine grati ad Alberto Locatelli che ha raccontato di Gosaldo, dove peraltro il locale coro parrocchiale ha eseguito da par suo lo “Stabat Mater”.

Consiglio davvero per chi ne fosse interessato di consultare il sito www.parrocchiedelpoi.it (digitando poi “parrocchie” sulla barra in alto) perché troverà per ogni singola comunità tutta la loro storia con particolari sorprendenti (sapevate che a Rivamonte le chiese erano due? Che Tiser è la seconda chiesa più antica dell’Agordino e che ci fu un tempo in cui la chiesa di Gosaldo era ubicata a S. Andrea e che per una forte diatriba fra i villaggi la stessa fu data a fuoco da quelli del Don...?).



A Tiser: l’esecuzione musicale del m° Loris Serafini sulla melodia dell’”Iste Confessor”.

Ecco, consultate il sito della parrocchia che vi ho proposto, e troverete molte cose interessanti che riguardano la nostra storia locale.

Grazie ad “Agordo Musica” e all’AUSER di Tiser che con la consueta generosità ha offerto nella sua sede un sontuoso rinfresco che ci ha ricaricato prima di partire per Gosaldo.

Italo Rualta



A Gosaldo, l’intervento di Alberto Locatelli e l’esecuzione dello “Stabat Mater” a cura del Coro.



A Rivamonte, l’intervento del prof. Gianpietro Zanin.

Dall’Istria alle Dolomiti giù fino alle rive del lago di Como, c’era una volta il canto patriarchino.

Un canto antico, dall’origine misteriosa, tramandato oralmente di generazione in generazione.

E che veniva intonato nelle cattedrali come nelle cappelle di montagna.

Fuori dalla regione, frammenti importanti si individuano nel bellunese, come in Val di Zoldo.

Un vero e proprio dialetto musicale dell’Italia nordorientale.

**(Alessandro Beltrami
in “Avvenire”, 10 marzo 2016)**



Il magnifico tempio di Segesta.

Pói - Una poetessa e saggista canadese tuttora vivente, Anne Carson, nella sua vasta produzione letteraria e nel corso del suo insegnamento, ha più volte ripreso l'importanza del viaggiare, esperienza di vita capace decisamente di plasmare il corso dell'umanità. Essenziale ed insieme profondo è il suo invito: *l'unica regola del viaggio è: non tornare come sei partito. Torna diverso*. Tante parole si potrebbero scrivere al riguardo, molteplici le sfumature da cogliere... limitiamoci a un dato essenziale: a partire dal 2014, ad esclusione dei ben noti e tristi 2020 e 2021, ogni anno un gruppo di minimo 50 persone - la maggioranza delle quali dalle nostre comunità - ha raggiunto nuove mete, ascoltato voci diverse, assaporato la storia, colto i profumi, cercato la bellezza, vissuto la fraternità.

Alessandro, l'autista siciliano che stavolta ci ha accompagnati, ad un certo momento si è rivolto al nostro don

Dal 5 all'8 ottobre, in Sicilia terra a noi lontana e vicina Fra templi, saline, mare... e simpatia



Giovedì 5 ottobre. Foto di gruppo presso l'antico teatro romano di Segesta.

dicendogli: *ma la Chiesa non è anche questo? Costruire legami e relazioni?* Tralasciamo la risposta del nostro, che ben possiamo immaginare!

E così eccoci giunti all'alba di giovedì 5 ottobre, secondo l'ormai assodato schema del viaggio parrocchiale dal gio-

vedì alla domenica... pronti per raggiungere una terra per noi distante, ma vicina nell'attesa e nel desiderio di conoscere, immergendoci appieno nell'intenso programma di ogni giornata. Subito si presenta al gruppo un tratto non indifferente che accom-

pagnerà l'intera esperienza: ancor prima di conoscerci, la competente ed appassionata guida Roberta dai tratti dolci ed il simpatico e "compagnone" autista Alessandro ci raggiungono con un *selfie* dall'aeroporto di Palermo, desiderosi di incontrarci. La Sicilia è stata anche questo per noi: un rincorrersi vivace di sguardi, battute e sorrisi fra noi "dolomitici" e coloro che ci hanno accolti, in un singolare clima di simpatia.

E così, in un continuo dinamismo fra storia, paesaggi, azzurro di ogni gradazione, pasti indimenticabili e il mattutino canto del gallo che ci ha fatti sentire un poco a casa, il gruppo si è mosso alla scoperta di ineguagliabili e affascinanti bellezze. La visita pomeridiana del primo giorno a Palermo, con gli scorci di un vissuto così diverso dal nostro e la prorompente bellezza della Cappella Palatina di epoca normanna... ma anche l'accenno e la sosta presso la tomba del beato don Puglisi, semplice prete dallo sguardo gravido di speranza e di evangelica audacia per il bene della gente a lui affidata, assassinato il 15 settembre del 1993... guarda "caso" nel giorno della Madonna Addolorata, Patrona di Gosaldo.

Il secondo giorno è invece iniziato in una fondazione dell'antica città di Troia: Segesta. Con il suo intatto ed imponente tempio, ma anche con quell'impareggiabile teatro romano che la nostra preparata guida ci ha portato a sognare attraverso le ricostruzioni degli storici. Poi su ad Erice, ad un'altitudine a noi decisamente più consona, "cucuzzolo" abitato dal fascino medievale. E poi ancora Trapani, concludendo col tramonto alle saline dello Stagnone, incuriositi dagli operai che con le loro *baréle* sono impegnati nella raccolta del sale.

Il terzo giorno, affascinati ormai dalla storia e dalle sue singolari e intramontabili vicissitudini, eccoci nel più



Venerdì 6 ottobre. Tuffandoci fra passato e presente... eccolo il gruppo, pronto a entrare a Mazara del Vallo.

(segue a pag. 9)

(segue da pag. 8)

La gita parrocchiale

LA PRIMA S. COMUNIONE



Domenica 8 ottobre. Scorcio fotografico sul gruppo degli itineranti nel trekking allo Zingaro.

significativo sito archeologico d'Europa... Selinunte! E così la narrazione ci riporta agli antichi fasti di una città riportata alla luce solo in minima percentuale rispetto alla sua estensione geografica, che senza dubbio conserva il fascino di una gloria che è stata... tanto da spingere il don ad avventurarsi in un "giretto da discolo" fra i resti dell'enorme tempio dedicato a Zeus, padre degli dei dell'Olimpo. Ma l'uomo non vive di solo passato, pur invitato sempre a conoscerlo... sperimenta un oggi fatto di storie capaci spesso di intrecciarsi fra loro. Ed eccoci quindi a Mazara del Vallo e a Marsala, città nota non solo per la produzione enologica, tutt'altro!

Il tempo ormai stringe, all'orizzonte già si immagina il rientro a casa, ma la quarta giornata si presenta come sigillo sull'intero nostro tour... la passeggiata mattutina alla riserva dello Zingaro offre scorci di straordinaria bellezza naturalistica, dove i colori del mare paiono intrecciare dialoghi amorosi col rossiccio della terra. Poi eccolo, l'abitato di S.

Vito Lo Capo, perla a cui forse il turismo di massa ha tolto un poco di fascino antico da borgo di pescatori... il pranzo è di quelli da narrare, decisamente! E qui, dove ancora una volta la vita degli uomini ha visto intrecciarsi devozioni remote nella storia, incursioni e moderna necessità di assaporare il riposo immersi nella natura spesso ancora incontaminata, abbiamo concluso il nostro viaggio dell'autunno 2023 con la celebrazione della Messa nel Santuario - Fortezza...

Il volo da Trapani ci risolveva dall'ammirata terra siciliana per farci risalire il Bel Paese e tornare lì dove sono le nostre radici, il nostro vivere e pure il desiderio del ripartire per nuove destinazioni, come persone e come parrocchiani in cammino... prendendo coscienza della verità delle parole di un altro scrittore, stavolta francese, a cavallo fra Sette ed Ottocento, Alphonse de Lamartine: *non c'è uomo più completo di colui che ha viaggiato, che ha cambiato venti volte la forma del suo pensiero e della sua vita!*

Un partecipante

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.



Rivamonte - In una chiesa di Rivamonte vestita a festa come nelle migliori occasioni, domenica 21 maggio scorso, undici nostri ragazzi si sono accostati per la prima volta al dono dell'Eucaristia, condividendo questo momento così intenso insieme ai loro familiari ed alle rappresentanze delle comunità di appartenenza (Gosaldo, Frassené, Voltago e ovviamente Rivamonte).

Qui li vediamo immortalati per la consueta foto di rito. Sono: **Stella Costantini, Ginevra Da Zanche, Alessandro Dal Pont, Marta De Marco, Davide Fossen, Pietro Maguolo, Joelle Ren, Liam Schena, Ilenia Venialetti, Amedeo Vigilante e Giuseppe Vigilante.**

LA SANTA CRESIMA



Frassené - Dopo la celebrazione unitaria della Prima Comunione, il 4 giugno scorso vi è stato il momento unitario della Cresima, presieduta dal nostro vescovo Renato, salito da Belluno fino a Frassené. La liturgia, animata dai rappresentanti dei vari nostri cori, è stata senza dubbio un momento alto di Chiesa, ma anche di "famiglia!"

I nostri cresimandi si sono preparati al sacramento salendo fino a s. Giovanni di Livinallongo per incontrare la comunità delle suore Discepole del Vangelo: ne hanno ascoltato la testimonianza, hanno fatto merenda insieme, per poi vivere il tempo del silenzio, della preparazione ed infine tornare a Frassené per le cosiddette "prove pratiche".

Il tutto accompagnati dai catechisti Francesca e Gianluca, ovviamente insieme al nostro parroco. I cresimati, provenienti dalle varie nostre comunità sorelle, sono: **Mattia Bristot, Nicola De Marco, Viola Della Lucia, Andrea Galatone, Tommaso Latti, Haiden Marcon, Sara Masoch, Elvis Murer e Alessio Savio.**

Il 21 ottobre in laguna Da un'uscita "per i Cori" a una giornata insieme!



Pói - L'idea è partita a settembre, quale occasione per creare sempre maggiore affiatamento fra i Coristi dei cori delle nostre comunità, che oltretutto negli ultimi mesi si sono organizzati per sostenersi a vicenda nel canto in occasione delle celebrazioni più sentite e significative per la singola parrocchia. Ed ecco così che il don - con la sua ben nota passione organizzatrice - si è attivato per l'occasione. Individuata la data del 21 ottobre, si trattava poi anche di scegliere la méta. Dopo qualche riflessione e scambio, ecco la trasferta nella laguna veneta, in visita alle bellissime isole di Murano, Burano



e Torcello e con un buon pranzetto di pesce. Il tutto "condito" - si fa per dire - da una sana allegria e fraternità.

Poi un impegno parrocchiale ha trattenuto il nostro parroco e così si sono cimentati nel ruolo di capigruppo i due maestri dei cori: Michele e Luigi che, a detta dei presenti, se la sono cavata benone! Possiamo ben dire come la giornata abbia decisamente avuto successo, offrendo così a chi ha aderito alla proposta un'occasione in più per conoscersi, stare insieme ed aprirsi a ciò che ci circonda. Tanto che, lungo la via del rientro, c'era già che chiedeva notizie circa la prossima... uscita!

IN PREGHIERA PER LA TERRA SANTA



Voltago - ...muoversi alla sera, specie in autunno, nei nostri piccoli paesi di montagna, diviene talvolta antipatico, invitando piuttosto a stare in casa. Eppure... martedì 17 ottobre scorso, all'invito giunto dal patriarca di Gerusalemme a pregare per la pace in Terra Santa e in Medio Oriente, le nostre comunità del Pói non hanno voluto rinunciare, anzi!

Invitati a raggiungere la bella chiesa parrocchiale di Voltago, i fedeli si sono spostati (sono abituati, ormai, ai trasferimenti da una chiesa all'altra!) per vivere il tempo dell'Adorazione eucaristica e la preghiera del Rosario.

La chiesa gremita attesta quanto l'appello sia stato

sentito e accolto. È stato singolare scorgere i volti di vari parrocchiani che in questi anni, accompagnati dal parroco, hanno raggiunto i Luoghi Santi.

Significativa la rappresentanza soprattutto dell'ultimo gruppo, recatosi a febbraio di quest'anno, con pellegrini che dal Primiero e da Belluno si sono ritrovati a Voltago. Fra un sorriso ed un saluto, la preghiera ha bussato al Cuore del Padre affinché illumini i governanti in un frangente così sofferto.

Ad introdurre il momento, anche il saluto di alcuni amici da Betlemme e Cana di Galilea, che hanno manifestato gratitudine per la preziosa preghiera.



1. L'immane foto di gruppo al rientro dal tour delle isole.
2. Racconti "da Riva" in laguna... eh, eh...
3. Venezia... fra terra, mare e cielo...
4. Scorci.

Le nostre comunità in pellegrinaggio Andiamo a Fatima?



Il nuovo anno sarà ricco di quegli appuntamenti tradizionali che appartengono alla vita e al cammino delle nostre Parrocchie, ma anche di quelle novità che vengono a noi a seconda del periodo e delle possibilità. Ogni tanto, qualche parrocchiano, a mo' di battuta, mi dice che son sempre in giro e rispondo: sulle strade del Pói di sicuro, e poi anche un po' per il mondo! Sono convinto come i viaggi e pellegrinaggi possano essere per vari di noi occasione per conoscere un poco il bello che abita questo nostro pianeta e per costruire la fraternità e la comunione fra noi.

Oltre all'ormai classico appuntamento di fine settembre/ottobre (a seconda delle disponibilità), a luglio avrei desiderato proporre un altro pellegrinaggio in Terra Santa. Purtroppo, le ben note informazioni ci tarpano un po' le speranze e quindi, accogliendo la richiesta di vari, propongo il **pellegrinaggio a Fatima**. Di seguito alcune informazioni di massima; resto poi a disposizione per il programma dettagliato.

Méta: tra Fatima e Lisbona. Fra devozione mariana e la bellezza del Portogallo.

Quando: dal 22 al 26 luglio (da lunedì prestino a venerdì tardo pomeriggio).

Nel primo giorno visiteremo Lisbona (compresa la casa di s. Antonio), per raggiungere Fatima in serata.

Il secondo giorno sarà interamente dedicato a Fatima. Nelle altre giornate, visita alle bellezze del Portogallo, con possibilità la sera di preghiera a Fatima presso la Cappella delle Apparizioni.

Costi: € 980,00 con caparra di € 500,00 al momento dell'iscrizione, tutto compreso (guida accompagnatrice, assicurazione annullamento viaggio, ingressi e bevande). Supplemento singola (minima disponibilità) € 290,00.

Termine per una prima verifica di interesse: il 1 marzo 2024. Versamento caparra entro il 15 aprile 2024.

La statua lignea di Sant'Antonio, preziosa opera dello scultore zoldano Valentino Panciera - Besarel (1829-1902).



Ritorna il presepio nella chiesa di Voltago Di nuovo al lavoro i volontari dopo la fermata causa Covid



Parte della bella squadra all'opera.

È in allestimento (mentre scriviamo, in novembre, ndr), presso la chiesa di Voltago, il bellissimo presepio. Dopo la chiusura forzata causa Covid degli anni scorsi, i volontari di Voltago, sono di nuovo all'opera per riproporre dalla festa dell'Immacolata l'otto di dicembre, questa piccolo capolavoro! Da parte dei no-

stri "tecnici", sono in studio alcune modifiche e soluzioni che renderanno il presepio ancor più interessante, visibile, visitabile e all'altezza se non superiore agli anni scorsi.

I volontari assieme a don Fabiano, invitano tutti fin d'ora tutti, grandi e bambini, per una visita in chiesa per ammirare il "presepio".

SANT'ANTONIO 2023

Ritornata anche quest'anno a Rivamonte la secolare "sagra de sant'Antòni", organizzata come sempre dalla locale Pro Loco, che ha richiamato come di consueto tanta gente dall'intero Agordino e non solo.

Guidata da Giacomo Bresan e con il fondamentale supporto del volontariato locale, l'associazione ha predisposto

un nutrito programma dei cinque giorni della manifestazione.

Parte religiosa: lunedì 12 giugno, alle 18.30, la Messa con la benedizione dei tradizionali "cordói"; martedì 13, sant'Antonio, saranno celebrate Messe alle ore 8, 9 e 16, mentre quella solenne con processione sarà alle 10.30. Infine, domenica 18 (sant'Antonin), la Messa, sempre con processione, sarà alle ore 11.

Parte ludica: da venerdì 9 a domenica 11: con tendone e stand gastronomico e cena con i tradizionali "gnòch có la puina" e altre specialità (sempre nel menu di pranzo e cena dei giorni seguenti), serate con musica e ballo; domenica la corsa podistica non competitiva "Riva-rón", in collaborazione con Alpen-Plus; martedì 13, il giorno di Sant'Antonio, lunga giornata di festa con il ballo finale de La tua Idea.

Le presunte apparizioni mariane che si tengono ormai dal lontano 1981 nella ben nota località di Medjugorje (Bosnia-Erzegovina), continuano a muovere milioni di fedeli, che raggiungono il paesello in cerca di pace e col desiderio di avvicinare il Signore mediante la Madre Sua, Maria.

Non spetta certo ad un bollettino parrocchiale affrontare questioni delicate

“Siam venuti o Madre Cara da ogni parte della terra, Ti portiamo le nostre pene con le gioie e le speranze...”

Così recita la prima parte del celeberrimo motivo legato a questo particolarissimo lembo di terra in Bosnia Erzegovina, “Piccola oasi della pace” dove la Madonna appare a sei veggenti locali dal 24 giugno 1981, con il titolo di “Regina della Pace” (guardiamoci attorno!) in condizioni e modalità particolari, tramite messaggi pubblici oltre a rivelazioni personali che si dice riguardino il mondo e il suo destino, noti come 10 segreti.

Il fenomeno è sotto costante controllo ed osservazione della Chiesa che si è espressa in merito solo per la prima parte degli eventi - ancora in corso - stabilendo come credibili le apparizioni dei primi sette giorni, dal 24 al 30 giugno 1981, in attesa del loro termine, per poter sentenziare in maniera definitiva. I veggenti (oggi ultracinquantenni) a più riprese sono stati sottoposti a minuziosi controlli, indagini mediche e scientifiche, in particolare nei primi anni sotto il regime di Tito, con chiara intenzione di screditarli. Curioso il responso di uno specialista inviato da tali autorità: “malati non sono questi ragazzi ma quelli che li hanno mandati qui”. Messaggio del 29 giugno 1981: “Non c’è che un solo Dio e una sola fede. Credete fermamente e non abbiate paura!”.

A settembre 2005, con lungimirante e temeraria determinazione, don Fabio Cassol, allora parroco di Voltago e Frassenè,

Quelli di Medjugorje (diario intimo)



Le colonne di questa esperienza di pellegrinaggio mariano, secondo l'intuizione e il desiderio di don Fabio Cassol, già parroco di Voltago, Frassenè e successivamente anche di Gosaldo.

organizzò verso queste terre quello che doveva essere un isolato pellegrinaggio parrocchiale (va precisato che tale status e possibilità è stata autorizzata dalla Chiesa solo di recente). Personalmente avevo sentito parlare di questo luogo dove si diceva apparisse la Madonna solo tramite alcuni articoli su riviste, ma non lo conoscevo nei particolari, solo nei passaparola di persone che lo avevano già frequentato. Mi colpiva il costante riferimento alla profonda fede, preghiera, umiltà in una dignitosa povertà che ovunque veniva riportata a proposito di quella gente e di quella terra. Mi ricordava l'umile semplicità dei pastori di Betlemme, mi attirava per potermi sentire più vicino a mio padre da poco deceduto. Bramavo sentirmi vicino a Maria per sentirmi vicino a Gesù. Così partecipai con grande trepidazione ed entusiasmo.

Tre corone del Rosario all'andata e tre al ritorno La sera, appena arrivati dopo un lunghissimo viaggio, cenammo e fummo subito coinvolti in un'apparizione con il veggente Ivan presso la collina dal nome difficile, Podbrdo; in quel momento sinceramente ero così stanco e spaesato che avrei preferito rimanere in albergo. Saliti sui tipici e sgangherati taxi locali dell'epoca, ci avviammo compatti verso questo luogo, in una splendida e mite serata di luna piena. Arrivammo e ci appostammo, potevo solo avvertire un brulichio di persone, in attesa dell'evento. Bastò poco: capii subito che sarei rimasto legato a questo luogo e che la mia vita cambiava per sempre, sentii che veramente quel luogo era santo; ringraziai di cuore Gesù e Maria per avermi fatto presenziare a questa fonte di pura Grazia e gioia, emozione così

affidate alla sapiente riflessione ed analisi della Chiesa, che pur ha riconosciuto Medjugorje quale luogo di preghiera e di conversione.

Come spesso accade per la nostra pubblicazione, diamo semplicemente spazio ad esperienze personali che divengono narrazione e testimonianza, così da offrire qualche spunto di riflessione o curiosità.

La Redazione

profonda e coinvolgente da avvertire la necessità di doverla testimoniare e condividere.

Tale gioia fu rafforzata dal Rosario con salita al luogo della prima Apparizione, alla presenza della statua della Madonna offerta da un ex buddista che qui aveva ricevuto una grazia di guarigione (incisa nel marmo l'intenzione: Per la pace tra le due Coree) e successivamente dalla Via Crucis sull'altro monte dal nome difficile, il Krizevac. Un lungo percorso su un sentiero impervio e molto accidentato, sopra sassi scivolosi e variegati ove in caso di pioggia, le condizioni sono veramente precarie. Quando però con fatica si arriva al culmine ed alla Croce, la mente si spinge oltre e riflette sulla prodigiosa vittoria della Vita sulla morte: si comprende veramente l'Amore infinito di Gesù che ha sofferto e donato gratuitamente e consapevolmente Sé stesso per noi sino all'ultima goccia di sangue, allora veramente la sensazione è impagabile, straordinaria. Così come risultano sinceramente sublimi l'Adorazione del S.S. Sacramento alla sera, esperienza unica per pace, atmosfera ed intensità spirituale oltre al Rosario serale presso le Croci blu, dove le cicale accompagnano la recita in un silenzio e pace irreali.

Avevo compiuto diversi altri pellegrinaggi, tranne in Terra Santa, questo però si rivelò veramente unico. E come me la pensavano molti altri che da quel momento videro cambiata

(segue a pag. 13)

(segue da pag. 12)

Medjugorje



La testimonianza di una delle "veggenti", Vicka.

la propria vita, riuscendo ad affrontarne le difficoltà con piglio e speranza diverse, che avvertivano realmente l'infinito Amore di Dio, la gioia di essere cristiani. Riflessi di quella famosa conversione che inizia dal cuore e che tanto viene richiesta e citata nei messaggi di Maria. Da allora, la Provvidenza ha voluto che oltre al formarsi di un gruppo di preghiera mariano che si riunisce ancor oggi a Voltago ogni domenica sera (aperto a tutti e che presenta intenzione particolare per nuove, sante vocazioni), tale gioiosa esperienza si ripettesse sino ai giorni nostri, anche due volte l'anno e con presenze che variano dalla doppia dozzina al centinaio di persone (tranne un anno - nel periodo nefasto del Covid). A parte il nucleo storico agordino, i partecipanti sono i più disparati possibili presenti nei nostri dintorni: l'aggregazione che ne deriva è molto forte, profonda, gioiosa e piacevole - cementata dal ripetersi nel tempo e dal fondamento spirituale e di fede viva che la impregna e la contraddistingue da una semplice scampagnata tra amici.

Fondamentale è anche il fatto di aver potuto vedere e conoscere (specie nei primi anni) alcuni veggenti di persona, di averli ascoltati, pregando con loro, visitando alcune loro abitazioni, condividendo le loro narrazioni, voci di persone semplici e alla mano che vivono esperienze fuori dal comune. Certamente

c'è chi partecipa per semplice curiosità, ma si chiede pure di quella pace, autentica felicità e pura emozione che gli affezionati (quelli di Medjugorje, appunto) ben conoscono e provano sotto forma di dolce e profonda nostalgia che assale rientrando a casa e spinge inesorabilmente nel tempo a ritornare, a rispondere nuovamente alla chiamata, come ripete la Madonna, ringraziando sempre. Lei. Nostra Madre Celeste che presenzia questo luogo santo, conducendoci a suo Figlio ed accompagnandoci nel cammino terreno, istruendoci e preparandoci agli eventi, anche i più dolorosi e tristi della nostra vita. Lei che, sempre tramite suo Figlio, ci dà la speranza di un orizzonte eterno ultraterreno alla presenza del Dio Altissimo e di tutti i nostri conoscenti

e cari. Per questo ci prende per mano con dolcezza infinita, insegnandoci cosa serve a realizzarlo con impegno ed anche sacrificio se necessario, nonostante tutte le nostre quotidiane cadute, miserie, mancanze e peccati: amore, amore ed ancora amore verso Dio e verso i nostri fratelli a gloria di Dio Padre.

In quest'ottica anche il dolore e il male, pur se misteriosi e apparentemente incomprensibili, possono diventare sopportabili: in questo modo eviteremmo guerre e discordie, in questo modo capiremmo le ragioni e necessità dei nostri fratelli più bisognosi e disperati; in questo modo riusciamo a sentirci più vicini al nostro prossimo, ai nostri cari defunti, ai conoscenti e compagni che ci hanno accompagnato nella vita ed anche in questi viaggi, ora passati nella Gerusalemme Celeste.



Nel corso dell'ultimo pellegrinaggio, la presenza dei sagrestani delle nostre comunità. Da sinistra: Silvana (Voltago), Elena (Tiser), Livio (Frassenè). All'appello mancherebbe Lele (Gosaldo)...



Scorcio serale sulla chiesa parrocchiale di S. Giacomo.



In preghiera ai piedi di Maria.

Con affetto sincero a questo proposito possiamo ricordare Clara, Alma, Silvia, Romolina, Erminia, Nilo, Valerio, Alfredo, Corrado, Gianni e altri fratelli carissimi.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata. Pregate, pregate, pregate. "Pensavo che forse a Medjugorje fossero degli esaltati ma ho visto che in effetti non è così!". Questo il simpatico commento di una novizia. In effetti quelli di Medjugorje non sono esaltati ma si esaltano per aver potuto attingere a piene mani nell'arco della propria esistenza a tale fonte purissima di amore, pace, fede fresca, viva e rigenerante; vera bussola spirituale in questi tempi difficili, dono dell'amore infinito di Gesù verso ogni Sua creatura tramite la presenza di Maria. Grazie ancora per averci chiamati o Santissima Madre Celeste e come dici tu, bussa, bussa, bussa sempre ad ogni cuore in attesa del nostro quotidiano Sì.

È la mattina di venerdì 3 marzo 2023. Il gruppo di pellegrini agordini e dalla zona di Belluno è partito di buon'ora (in piena notte) con una méta attesa e desiderata: la Terra Santa! È il pellegrinaggio per eccellenza, capace di attraversare i secoli con modalità diverse, ma probabilmente con le stesse attese del cuore in ricerca.

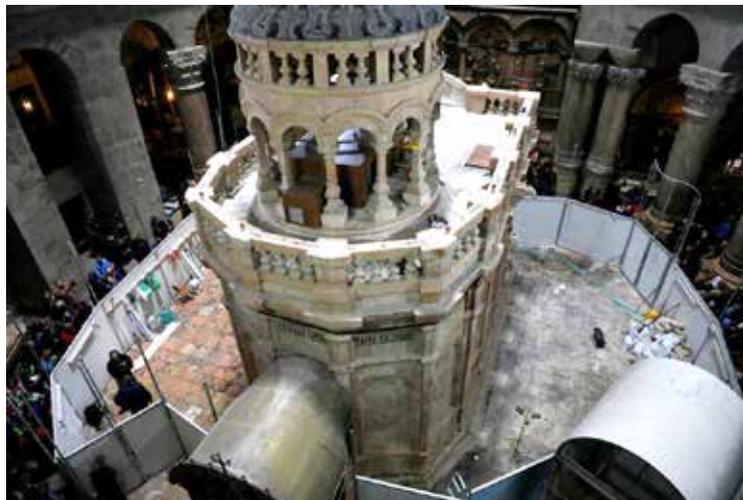
Sul volo da Roma Fiumicino a Tel Aviv (unico aeroporto per Israele) un uomo mi avvicina chiedendomi se sia un prete. Mosso da curiosità, approfondisco la conoscenza; si tratta di un ricercatore dell'università La Sapienza di Roma, in trasferimento verso Gerusalemme per prendere parte alla campagna di scavi presso la Basilica del Santo Sepolcro, di cui avevo letto qualcosa. L'intervento è di quelli degni di nota, sia per il S. Sepolcro in sé che per il dialogo e il continuo scambio fra le varie confessioni cristiane all'interno dell'edificio più sacro al mondo, dove vige, con estrema e secolare precisione, lo *status quo*, un insieme di normative che regolamentano la convivenza, sperando possa essere pacifica (non lo è sempre, purtroppo).

In accordo fra tutte le parti, si sta procedendo (a marzo, quando incontro lo studioso) con l'opera di approfondimento storico e di restauro della pavimentazione interna al S. Sepolcro. Ancora una volta, si interpellano i dati oggettivi al fine di cogliere quei riscontri capaci di dare ragione "della speranza che c'è in noi", parafrasando la prima lettera di san Pietro.

Il 27 giugno scorso, sono terminati gli scavi di questa seconda fase di intervento; la zona interessata era l'area antistante l'Edicola del S. Sepolcro. Potremmo dire... la parte più cara ai pellegrini perché introduce alla tomba rimasta vuota. Il 7 luglio successivo, la Custodia di Terra Santa - segno concreto

In Terra Santa con le attese del cuore in ricerca

Quando l'archeologia corrobora la fede...



L'Edicola nel corso della fase di scavo.

della presenza dei Frati minori (di s. Francesco, per intenderci) da oltre 800 anni, chiamati a "custodire" appunto i Luoghi Santi - ha diramato un comunicato degno di nota.

La responsabile delle indagini archeologiche, la prof.ssa Francesca Romana Stasolla (docente di Archeologia cristiana e medievale), afferma: "Abbiamo un'idea più precisa della situazione precedente a Costantino (l'imperatore, il primo a provvedere ad una Basilica, spinto dalla madre, l'imperatrice Elena) e della seguente monumentalizzazione del Sepolcro. Questo è un dato importante perché finora c'erano delle ipotesi fondate sulle fonti scritte; ora si raccolgono dati archeologici importanti". Alle sue parole, fanno seguito anche quelle del frate archeologo fr Amedeo Ricco, dello *Studium Biblicum Franciscanum*.

Il primo, straordinario testo

tomba vuota) gli scavi hanno portato alla presenza di una pavimentazione in lastre, di cui però rimangono pochi resti. La tradizione narra come, prima dell'edificazione da parte di Costantino, l'imperatore Adriano avesse fatto elevare sull'area della tomba di Cristo un tempio, così da cancellare la memoria del Maestro di Nazareth.

Le fonti archeologiche sono però, attualmente, ancora esigue e non si riesce a formulare date precise circa questa presenza. È stato appurato però anche, sempre durante questa complessa campagna di scavi, come nella zona dove poi è stata edificata la Basilica del S. Sepolcro esistesse una cava dismessa e vi fossero dei lotti destinati ad uso agricolo... possiamo cogliere all'orizzonte la narrazione dell'evangelista Giovanni, al cap. 19 del suo Vangelo: *Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giar-*



Uno dei due accessi che dal suk (mercato) porta alla Basilica.

di un pellegrinaggio in Terra Santa è quello curato da Egeria, sulle cui origini vi sono varie interpretazioni. Ciò che è certo è che giunse presso il S. Sepolcro fra il 381 ed il 384 d.C. ed è la prima a narrarci in modo dettagliato la liturgia che vi si celebra ed anche alcuni aspetti architettonici dei Luoghi Santi. Egeria giunge quando i lavori di edificazione attorno alla tomba vuota si sono appena conclusi. Gli ultimi scavi hanno infatti portato al rinvenimento di alcune monete (era consuetudine, ad ultimazione dei lavori, porre una serie di monete nei muri o sotto il pavimento dell'edificio costruito, come gesto propiziatorio) e "la moneta più recente porta la data del 378 d.C. quando era imperatore Valente", ricorda la prof.ssa.

All'interno dell'Edicola, in quella che è definita la Cappella dell'Angelo (immediatamente prima dell'accesso alla

dino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto (Gv 19,41).

Interessante è poi l'ultima sottolineatura consegnataci dagli esperti in seguito all'intervento: "È visibile una pavimentazione marmorea di età medievale. È stata ritrovata e documentata una camera funeraria, sistemata per favorire la frequentazione da parte dei pellegrini fin dal periodo paleocristiano" (quindi dalle origini fino a circa il VI secolo d.C., nda). È una prova in più che una tomba - una soltanto - per i credenti luogo della Risurrezione, è stata isolata in questa zona che presentava terreni divisi fra loro da muretti a secco, monumentalizzata e resa agibile per il culto dei pellegrini.

L'archeologia va quindi a braccetto, in questo caso, con la tradizione e offre al credente prospettive... per proseguire nella propria riflessione!

don Fabiano Del Favero



Particolare del portone di accesso al complesso del S. Sepolcro (foto di Federico Costa).



Vita paesana

Ricordo di Teresa Renon

Che traguardo! I primi 99...

Ebbene sì, ecco arrivato il 29 gennaio del 2023, giorno normale, nessuna festa particolare, nessun avvenimento straordinario o ricorrenze da onorare, però per la nostra famiglia un giorno sì speciale; oggi la nostra mamma, la Teresa, taglia un traguardo di tutto rispetto, raggiunge la bella età di 99 anni.

Il 29 gennaio 1924 in quel di Tiser, nonna Olimpia e nonno Celeste annunciano la nascita della loro figlia: la famiglia comincia a crescere, il sogno d'amore, la loro unione porta il primo frutto, prima di quattro figli, poi tutti maschi.

Sono tempi difficili, una guerra passata da pochi anni, pochi soldi, e poi anche poco cibo.

Non sarà una vita facile per tutti. Allora i figli davvero crescevano nella miseria e nel nulla! Nulla: cioè poco cibo e pochi capi da vestire.

Una foto che tengo nel mio negozio, ritrae un bel gruppo di bimbi a Renon, vestiti non certo da Valentino, pettinati e truccati non certo da parrucchieri o estetisti, ma nei loro sguardi e dai loro sorrisi, il senso di essere felici, solo il fatto che qualcuno fa loro una foto era motivo di gioia e felicità. Fra loro vedo mia madre; lo sguardo e il sorriso è inconfondibile.

Passeranno gli anni, crescerai con i tuoi fratelli Carlo, Bepi, Delio, con il nonno Celeste, uomo buono, laborioso esempio di onestà e grande fede, con nonna Olimpia dedita alla sua famiglia, madre e poi nonna meravigliosa.

Quando l'età ti permetterà di lavorare, lascerai il tuo amato Tiser per andare a guadagnare e mandare a casa qualche soldo in famiglia: Milano, Chiari, la Svizzera, anni lontani da casa e dalle tue montagne, dalla tua chiesa che non dimenticherai mai nella tua vita e dalle tue

amiche.

Il destino poi ti porta a conoscere e frequentare Beppino, lui da Selle, dei *strade belle, el Pinet* per gli amici. Sarà un'unione molto forte, un amore che vi porterà a formare una famiglia con quattro figli; Denis, Sara, Sauro e per ultimo Sergio in età già avanzata per quegli anni. Non sarà facile per te allevare la tua famiglia. Papà per lavoro poco presente, poco denaro nelle tasche, figli da seguire, nonni da gestire, certo quello che dovettero affrontare molte famiglie in quei difficili anni, ma riuscisti bene nel tuo impegno e l'amore che desti e ricevesti da Papà fu importante.

La vita in quegli anni ti riservò difficoltà economiche, traslochi di casa e trasferimenti da Tiser a Verona: non fu facile spostarti in un paese lontano con la tua famiglia, ma siete stati capaci di superare anche quei momenti.

Hai visto crescere i figli, formarsi le loro famiglie, nascere i tuoi nipoti, farti rispettare e essere rispettata nella nuova realtà.

Ora che sei rimasta sola, senza più il tuo amato Beppino, ora che non sei più in grado di essere autosufficiente e che il tuo fisico richiede un sostegno anche medico che noi non potevamo affrontare, stai passando le tue giornate con i tuoi ricordi, con le persone con



cui hai vissuto e passato giorni felici, magari difficili ma indimenticabili.

Sorridiamo ascoltando quando ci dici che sei andata a trovare la *jaia* Maria giù a Incasal con le *tosàte*, che volevi trovare la Clelia per chiederle come sta sua figlia, la tua

grande amica, che da tempo non vedi, pure il tuo cugino, anche perché morì in guerra tanto tempo fa. Tutto questo è normale, i tuoi ricordi, i tuoi

vuoti e immaginazioni fanno parte del tuo lungo cammino, un percorso che dura ormai da quasi 100 anni.

Ora ti abbiamo festeggiato per i 99 anni, felici di averti goduto per tutto questo tempo. La speranza di festeggiare in tripla cifra i prossimi è quello che ci auguriamo, certo sperando che tu possa essere ancora presente, consapevole del tuo essere, capace di capire che noi siamo felici della tua presenza, ascoltarti nelle fantasie di ricordi belli che riaffiorano dalla vita passata nel tuo amato paese, quel Tiser che non hai mai dimenticato, che hai spesso raccontato nelle tue poesie: le tue montagne, i fiori e le campane della tua chiesa che hai riempito di preghiere per tutti i tuoi cari.

Allora Teresa, dai provaci! Da noi tutti e sicuramente da chi ti conosce e ti ricorda con affetto. buon compleanno e ti aspettiamo per il prossimo traguardo dei 100 anni. **Auguri, mamma!**

Sauro, gennaio '23

Purtroppo, Mamma,

questi speciali auguri non sono arrivati in tempo, non abbiamo avuto la fortuna di poterti festeggiare in tripla cifra. Sarebbe stata una bella festa, un giorno speciale a cui tenevamo tutti noi.

Però cara mamma siamo stati felici di averti avuta vicina per così tanto tempo, esserti stati accanto anche negli ultimi giorni della tua vita, e soprattutto eravamo vicini a te proprio quando hai deciso di partire per quell'ultimo lungo viaggio, da buona cristiana hai aspettato che un sacerdote ti aprisse la strada verso quei traguardi a cui sempre hai creduto.

Certi che ora sarai assieme al tuo Beppino, a tutti i

tuo cari, agli amici di tutta la tua vita e che guarderai da lassù il tuo Tiser; le tue montagne, sicuri che per noi le tue preghiere non mancheranno mai.

Dicevi sempre: prego tutti i giorni per ognuno di voi, e noi eravamo sicuri che i tuoi desideri ci accompagnavano, certi di una particolare attenzione celeste.

Ora sei in pace accanto a chi tanto hai pregato, scriverai poesie dedicate a tutti quelli che ti stanno ora vicini. Noi ti veniamo a trovare lì v

icino al tuo caro Bepo, un fiore e una preghiera sono ora tutto quello che vi possiamo dare con affetto. Ciao a voi cari genitori, dai vostri figli, nipoti e pronipoti...

Sauro
ottobre '23

PER LA LOTTA ALLA FIBROSI CISTICA

Agordino-Póï - È stato un bel traguardo quello che il buon cuore degli agordini ha permesso di raggiungere nel sostegno alla ricerca per la lotta alla fibrosi cistica. Durante la campagna di maggio con la vendita delle dipladenie e ora con quella dei ciclamini, i volontari di Agordo con gli alpini, quelli delle parrocchie del Póï (Rivamonte, Tiser, Gosaldo, Frassenè e Voltago), di Falcade e di Caviola e gli alunni e le insegnanti della Scuola primaria di Taibon con la recita di fine anno, oltre a sensibilizzare le persone sul tema, hanno raccolto la consistente somma di ben 9.106 euro. Si tratta di una cifra significativa che, unita a quelle di altre realtà operanti in provincia, serve per finanziare un importante progetto.

Le nostre omunità solidali



Joelle e Michelle, le giovani ma preziose collaboratrici per la lotta alla Fibrosi cistica.

TUTTI CON L'AIRC

Rivamonte-Voltago - A Rivamonte la raccolta fondi per la ricerca sul cancro è partita nella primavera 2021 per iniziativa di un gruppo

di amici legati all'Asd Calcio Rivamonte. Da allora sono state otto le occasioni in cui, davanti alla chiesa del paese, sono stati allestiti i banchetti per la vendita delle "Azalee della ricerca" in occasione della Festa della mamma a maggio, dei "Cioccolatini della ricerca" in autunno e delle "Arance della salute" alla fine di gennaio. Grazie alla generosità della gente di Rivamonte, valligiani e seconde case, e dei paesi limitrofi, finora sono stati raccolti 7880 euro. Cifra che, al termine di ogni banchetto, è stata puntualmente consegnata all'Airc. Il prossimo appuntamento è per la fine di gennaio con una nuova vendita delle "Arance della salute" sia a Rivamonte che a Voltago. Anche i voltaighesi, infatti, si sono adoperati in questi anni per contribuire

Lo ha comunicato ai tanti volontari il responsabile della delegazione di Belluno della fondazione Ricerca Fibrosi Cistica onlus, Stefano Dal Paos. «Grazie a tutte le persone che, attraverso un ciclamino o una dipladenia, hanno dato un importante contributo alla ricerca per la lotta alla fibrosi cistica, la malattia genetica grave più diffusa in Europa e senza una cura risolutiva», ha detto Dal Paos, «è proprio grazie a queste campagne che si ha la concreta possibilità di informare le persone sulla malattia e di migliorare la vita dei pazienti che ne sono affetti, aiutandoli ad affrontare in modo sereno i diversi aspetti che la patologia comporta, migliorando così la qualità della loro vita».

«Grazie anche a Stefano De Paris, titolare della serra Dolomiti Garden», ha aggiunto Dal Paos, «per la sensibilità che da sempre dimostra verso la nostra fondazione».

concretamente per aiutare la ricerca sul cancro. A Voltago la vendita dei cioccolatini a novembre ha fruttato 1150 euro.

DONATO UN DEFIBRILLATORE A SARASIN



Il momento dello scoprimento del defibrillatore donato da Arduina Masoch, presenti il sindaco e la giunta comunale.

Gosaldo - Sabato 22 luglio scorso, alle ore 18.00 a Sarasin - Gosaldo presso il bar "Al Vecia" è stato inaugurato un defibrillatore pubblico semi-automatico in ricordo di Clelia Ciet e Aquilina Masoch gentilmente donato da Arduina Masoch, residente a Milano, rispettivamente figlia e sorella.

L'intera comunità nonché l'Amministrazione Comunale ringrazia sentitamente per la generosità e l'attenzione dimostrata.

Attraverso questo gesto

concreto a sostegno della prevenzione e della sicurezza ha dato prova non solo dell'elevato senso civico, ma anche di un forte attaccamento alla sua terra e alle sue radici lasciando, indelebile, il ricordo delle sue congiunte.

In un momento storico in cui l'altruismo, l'attenzione per gli altri e la sensibilità sembrano sentimenti ormai estinti, la donazione di questo importante strumento salva vita, rappresenta una luce luminosa che dà ancora tanta speranza.



Rivamonte. Precedente raccolta fondi con le azalee in tempo di Covid. Sopra, quest'anno a Voltago i cioccolatini.

Riaperto il negozio alimentari dalla Cooperativa di Primiero



Frassené - Il 25 marzo scorso, ha riaperto l'alimentari di Frassené che avrà dunque nuovamente il proprio negozio di vicinato dopo la chiusura avvenuta lo scorso autunno.

L'inaugurazione, tenutasi in fronte al negozio, si è svolta con gli interventi di rito, concludendosi poi "in bellezza" con un pranzo offerto a tutti i partecipanti e organizzato dalle associazioni di volontariato del paese: alpini, gruppo sportivo e Fón filò.

È la Famiglia Cooperativa di Primiero a dare continuità al servizio assicurato per oltre cinquant'anni da Oretta Paternoster e Siro Paoli. I due coniugi avevano annunciato la volontà di mollare già nel dicembre 2021.

Era poi nata una petizione online per chiedere che qualcuno rilevasse l'attività e della



La polenta dei volontari per il pranzo di festa offerto a tutti.

questione si era discusso pure in consiglio comunale.

Oretta e Siro avevano poi tenuto aperto l'alimentari con la speranza che altri si facessero avanti.

Dopo varie trattative, la Cooperativa, che ha già un negozio a Gosaldo, ha deciso di investire anche a Frassené.

«È chiaro che questa è un'ottima notizia per il nostro paese», ha commentato il sindaco di Voltago, Giuseppe Schena, «siamo contenti che la vicenda si sia conclusa positivamente e lo siamo soprattutto per la fascia più anziana della popolazione che ha problemi di trasporti e che necessita di avere un negozio con i beni di prima necessità vicino casa. Non nascondo che la discussione che era nata in paese tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 ci aveva amareggiato, perché era sembrato che l'amministrazione comunale non si stesse adoperando per garantire un servizio alla gente. Il fatto era che se si trattava di una questione fra privati, il comune non poteva entrarci. Speriamo che adesso tutte le persone che avevano firmato la petizione si impegnino a sostenere l'attività acquistando in paese».

Con l'inaugurazione della nuova gestione, Frassené torna ad avere quattro esercizi commerciali. L'alimentari, infatti, affiancherà i due bar e la farmacia.

LA FESTA DELLA VIRGO FIDELIS



Rivamonte - Come ogni anno, orgogliosi di onorare la nostra Patrona, la *Virgo Fidelis*, siamo stati ospiti di don Fabiano nella chiesa di Rivamonte, unendoci ai fedeli della comunità ed ai ragazzi che si apprestavano ad iniziare il cammino catechistico. Al termine della celebrazione, spostatici al ristorante "Al Molin", dopo il canto dell'Inno di Mameli ed il saluto del Presidente di Sezione, abbiamo festeggiato con il pranzo, condividendo un po' di tempo in fraternità e simpatia.

L'Ass. Nazionale Carabinieri in congedo

Bentornato Elia!



Frassené - Si è fatta una bella festa per il ritorno di Elia sui suoi monti. Dopo lo sfortunato incidente che lo ha visto costretto a lunghe cure ospedaliere, il ragazzo ha ricevuto l'abbraccio della famiglia, degli amici e dei compagni di scuola qui ritratti con lui al suo rientro.

Questo privilegio deriva innanzitutto dal nome della chiesa. Infatti, come tutti noi abbiamo un nome, anche le chiese ne hanno uno denominato "titolo", che per quella di Digomàn è "Beata Vergine di Lourdes". Questo le venne dato il 29 ottobre 1900 quando, su delega del Vescovo fu benedetta dal parroco di allora don Giovanni Marcon, diventando così la prima chiesa della diocesi di Belluno-Feltre a portare questo titolo.

E poi le date delle cerimonie. Nel calendario ci sono due date importanti per la comunità di Digomàn: l'11 febbraio, dedicato al culto della "B.V. di Lourdes", perché è il giorno che nel 1858 ci fu la prima apparizione della Madonna a Bernadette alla grotta di Massabielle, a Lourdes nei Pirenei. L'altra data è quella del 16 luglio, dedicata alla "B.V. del Carmelo".

Ma il 16 luglio, sempre del 1858 coincide con l'ultima apparizione della Madonna a Bernadette. E allora don Marcon propose agli abitanti di spostare, anche per ragioni pratiche, i festeggiamenti da febbraio a luglio. Infatti, a quel tempo in febbraio gli uomini presenti in paese erano ben pochi perché dall'autunno alla primavera inoltrata molti emigravano come seggiolai. E poiché la ricorrenza patronale è una festa di tutti, è bene celebrarla quando le famiglie sono riunite. E, tutto sommato, in un villaggio di montagna la stagione invernale non consente di allestire festeggiamenti all'aperto.

Per questa ragione a Digomàn la Madonna di Lourdes viene ricordata in due tempi: l'11 febbraio in modo più intimo, circoscritto a livello di devozione, mentre quella del 16 luglio ha il contorno della sagra, pur contemplando anch'essa momenti di devozione popolare condivisa anche con i fedeli dei paesi limitrofi. Si faceva anche una processione che percorreva tutto il villaggio, con la statua della Madonna di Lourdes che per l'occasione veniva rimossa

Digomàn, la festa patronale

Perché si celebra due volte all'anno

dalla nicchia di "togoì" dov'è collocata sopra l'altare, con sotto quella di Bernadette.

Le due statue lignee sono

opera dello scultore gardesino Josef Mussner, che per riprodurre le sembianze della Madonna ebbe come modello



L'altare e l'immagine della B.V. di Lourdes. Dal fedele, guardando verso l'alto, a destra si trova l'immagine in porcellana portata dai Pirenei da Pietro Rivis.

Perché è stata costruita la chiesa di Digomàn

Il fatto è alquanto singolare. Infatti siamo abituati a leggere che le chiese furono

costruite per volontà dei potenti del luogo, nobili o ecclesiastici che fossero.

Ma qui andò diversamente perché l'idea partì "dal basso", specialmente dalle donne di Digoman, frazione allora isolata da Voltago.

In definitiva, questa chiesetta è stata voluta, costruita, abbellita e custodita nel tempo dalla gente del paese, e pertanto le "appartiene" totalmente.

L. R.

Una processione d'altri tempi, in quel di Digoman.



una statuina in porcellana alta 18 cm, portata da Lourdes da Pietro Rivis che allora da seggiolaio esercitava anche nei lontani Pirenei francesi. Il modellino è conservato sopra l'altare.

Va ricordato che per il passato, se l'11 febbraio e il 16 luglio cadevano in un giorno feriale, i festeggiamenti si facevano in quel giorno, confermati dai due stralci dei Bollettini Parrocchiali. Oramai da più decenni, sia per l'unificazione delle parrocchie, ma soprattutto per la carenza di sacerdoti, le festività vengono spostate alla domenica più vicina.

Quest'anno il 16 luglio è stato casualmente di domenica, ma il prossimo anno i festeggiamenti si faranno probabilmente domenica 14 luglio, quando per il calendario si onora San Camillo. E allora, se domenica 14 a Digomàn si farà una Messa, questa non andrebbe dedicata alla Madonna del Carmine ma alla ricorrenza patronale in onore della Madonna di Lourdes, anche per ricordare e riconoscere l'importanza delle "radici", rispettando così la volontà dei nostri avi.

Luigi Rivis

Dal Bollettino parrocchiale di Voltago del luglio 1940

Il giorno 16 luglio (era un martedì n.d.r.) si è celebrata a Digoman la festa della Madonna: Vi furono due Sante Messe: cosa mai vista in quel villaggio. Ci furono anche parecchie comunioni: una cinquantina. Dopo la Messa solenne ci fu la processione con la statua della B. Vergine. Nel pomeriggio, i Santi Vesperi, e la benedizione con la Reliquia.

Dal Bollettino parrocchiale di Voltago del dicembre 1969

Il parroco don Giovanni Marcon, quando il 29 ottobre 1900 compì la cerimonia di Benedizione all'Oratorio ed alla statua della Madonna propose, con l'adesione unanime dei fedeli, la celebrazione annuale di due feste in quella frazione: l'undici febbraio e il sedici luglio a ricordo della prima ed ultima apparizione a Lourdes.

Domenica 24 settembre

Digomàn in festa per i 100 anni del Casèlo

Cronaca e appunti

Il *casèlo* (caseificio, latteria turnaria), punto di riferimento della vita di Digomàn, ha regolato l'economia di questo piccolo paese per oltre 50 anni.

Era il ritrovo mattutino e serale per tutti gli abitanti che portavano il latte, tanto che, frequentandolo, si poteva sapere chi stava male, se una mucca aveva partorito, se un'altra non aveva ruminato... il tutto mentre si scaricava il latte, per tornare poi a finire i lavori nella stalla; in pochi minuti al *casèlo* si sapeva vita, morte e miracoli della frazione.

Alla mattina e alla sera si faceva la cagliata; erano due momenti per socializzare e per parlare di tutto. Della scadenza delle *previài*, (tasse comunali), del *dazio* del maiale (altra tassa che si pagava al daziere di zona per l'avvenuta macellazione del maiale), della *part de le légne* (consegna del legnatico da parte del Comune), dell'estrazione dei numeri della porzione di prato da poter falciare sul Col di Luna (un numero basso corrispondeva a una porzione di prato vicino alla croce, un numero alto, invece, era un prato vicino alle *cròde*) ecc.

Le pietre miliari che hanno segnato la vita del *casèlo* di Digomàn si possono riassumere in queste date:

- 15 agosto 1923: inizio delle



Lo scoprimento della targa commemorativa.

attività (prima *scòta*/cagliata), nella vecchia casa disabitata di Geremia Santomaso, riadattata all'uso.

- Primi di luglio 1924: scoppia un incendio in paese e bruciano case, fienili e anche il *casèlo* (ma saranno salvati gli attrezzi per poter lavorare il latte). Alcuni giorni dopo, Giuseppe Rivis, che nell'incendio aveva perso fienile e stalla adiacenti al *casèlo*, dice ai soci: "Io non restauro, e non ricostruisco più; se volete il sedime per rifare il *casèlo* ve lo cedo al prezzo di 1.000 lire, da pagare quando avrete la disponibilità". La proposta viene accettata.

- 1° ottobre 1924: dopo aver lavorato tutti a *piòdech* (gratuitamente), il *casèlo* riprende la sua regolare attività nella nuova, e attuale, sede.

- Agosto 1982: il *casèlo* chiude, termina l'attività.

- Settembre 2023: un tributo, un riconoscimento ai nostri vecchi era doveroso. Non potevamo fare a meno di ricordare tutto il lavoro fatto e i sacrifici dei tanti che nel *casèlo* hanno lavorato. E allora, dopo brevi consultazioni con i possibili protagonisti della manifestazione e dopo aver sentito la loro disponibilità, è stata fissata la data per la manifestazione: domenica 24 settembre, alle ore 10.00.

L'interesse primario è stato quello di progettare le targhe (una seconda targa era pensata per ricordare i 123 anni dallo spegnimento del forno utilizzato per seccare la canapa e cuocere il pane, ubicato proprio accanto al *casèlo*) riportando brevemente, ma in modo significativo, la storia delle due attività, con foto e illustrazioni a corredo.

Per rendere più coinvolgente questo momento sono stati invitati: il sindaco del Comune (il Comune ha collaborato per l'evento e ha concesso il patrocinio); il Gruppo Folk del Pói con i loro balli e i vestiti di un tempo; una figurante che, con il suo telaio, tesseva la tela di canapa; le *Donàze* che scorrazzavano a destra e a manca. Si è, inoltre, predisposto un bel rinfresco grazie alla mobilitazione di tutti gli abitanti del paese, sempre disponibili a preparare tutto quello che serviva per rendere appetitosa la mattina.

Organizzare un evento all'aperto, qui da noi, in montagna, è sempre problematico perché se piove la manifestazione è a rischio. Quel giorno, invece, siamo stati molto fortunati perché il tempo era meraviglioso, il cielo senza nuvole e c'era un sole accecante.

Fatto il preambolo d'ingresso dello scrivente - la presentazione dell'evento - a seguire è stata passata la parola al sindaco Giuseppe Schena; si è proceduto, quindi, con la scoperta delle targhe e sono iniziate, poi, le danze del Gruppo Folk.

In lontananza, nascoste nelle *burèle* (vicoli), tra i fienili e le case, si sentiva il vociare



La lavorazione della canapa.

grave delle *Donàze* e subito siamo tornati tutti bambini, quando facevamo i capricci o avevamo combinato qualche marachella e allora venivamo rimproverati e ci dicevano che la notte sarebbero venute le *Donàze*, assieme al *Mazaról*, a tirarci per i piedi.

Nel frattempo dal *casèlo*, messo in funzione grazie alla Cooperativa Agordino - Latteria di vallata, che ha fornito il casaro e il latte, usciva lo *schiz* e più tardi la ricotta, molto apprezzati da tutti.

I presenti alla festa provenivano, oltre che dai paesi limitrofi, anche da Belluno, Mestre, Verona, Padova, Vicenza, Trento, Bolzano, Merano, Lucca. Si sono incontrate persone che non si vedevano da anni; la piccola piazza era stracolma, un bagno di folla e di affetto.

(segue a pag. 20)



La significativa partecipazione all'evento.

(segue da pag. 19)

Il centenario del casèlo



Lo scoprimento della targa sul forno.

Quasi al termine della manifestazione è arrivato anche don Fabiano, che non aveva potuto essere presente da subito in quanto impegnato nelle celebrazioni mattutine; siamo comunque riusciti a stare un po' assieme e a scambiare quattro chiacchiere in compagnia.

Pian piano la festa è volta al termine, le tavole imbandite si erano completamente svuotate, la gente ha cominciato a scemare e a rientrare alle loro case, tutti contenti di essere stati presenti all'evento.

I nostri vecchi che hanno vissuto fra le due grandi guer-

re, avevano un'intelligenza fine e una tempra di ferro; non si sono mai fermati di fronte a nessun problema (mia nonna Maria Ravis è stata un esempio di ciò: vedova, con 5 figli in giovane età a carico). Per me la loro tenacia e a loro saggezza sono stati una scuola di vita impareggiabile ed impagabile che non potrò mai dimenticare. L'unico rammarico è stato quello di non essermi goduti di più ma... *na òlta nò se fèa tante cagne.*

Peccato che i giovani di oggi non vogliano succhiare questo nettare...

Attilio Pietrogiovanna



Le Donàze, assieme al Gruppo Folk.

“EL S-CÈK DE BURISOLA” DI LILIANA DE NATO



Gosaldo - Nella fotografia, Liliana De Nato a Istrana (Treviso), città del formaggio 2023, dove è stata premiata con la medaglia d'oro per l'eccellente qualità di uno dei suoi formaggi di capra. L'Azienda Agricola Liliana in cinque anni di attività ha collezionato sei prestigiosi riconoscimenti, ben tre nel corso di quest'anno. L'Azienda si trova nella minuscola e graziosa frazione Le Feste di Gosaldo.

LA MOSTRA DI INTAGLIO DI FABRICIO BONAMINI



Frassenè - Il 30 luglio, presso il bar Alpino, si è aperta con un bel rinfresco per tutti i partecipanti la mostra di intaglio su legno del nostro paesano Fabricio Bonamini. Un nutrito numero di amici lo hanno festeggiato alla inaugurazione. Le opere sono rimaste in mostra du-

rante l'estate, riscontrando il gradimento sia di chi ha prenotato l'acquisto di quelle esposte, sia di chi ha ordinato altri soggetti. Auguriamo a Fabricio di poter andare avanti coltivando questa passione che fa emergere dal legno emozioni e sogni, attraverso il suo lavoro!

Dal lontano 1924 La Festa della Salèra 2023

Tiser - Nel giorno della ricorrenza di S.Rocco (16 agosto), dopo la liturgia a noi cara con la S.Messa e la processione con la statua del Santo per le vie di Tiser, come di consueto da anni alla sera viene preparata la cena con musica a seguire sotto il tendone, il tutto con la lodevole organizzazione dell'Auser, degli alpini e di tanti, tanti volontari che con entusiasmo prestano la loro collaborazione. Ma quest'anno la giornata si è arricchita con la festa della Salèra. Per gli abitanti di Selle, Tiser e dintorni sappiamo di cosa si parla, ma ai lettori delle Campane del Pói dei comuni limitrofi e non solo è doveroso render loro una "spiegazione" e quindi a loro beneficio raccontiamo un po' di questa tradizione che parte da lontano.

La salèra di Selle, un po' di storia: a Selle, località ricca di corsi d'acqua esistevano tante salère (canaline di legno, *in-sóma... salère...*) per le esigenze della popolazione e da qui il soprannome dato agli abitanti di Selle di "salerói". E fu così che forse in modo provocatorio e per vendicarsi di tale appellativo a

loro affibbiato, i coscritti di Selle del 1929 ricavarono da un'ideale pianta una *salèra* lunga ben 10 metri e il giorno di San Rocco di quell'anno partirono da Selle, *salèra* in spalla, e con allegri canti fecero un trionfale ingresso a Tiser sotto gli occhi increduli di molti. Dopo aver appoggiato la *salèra* in modo obliquo ad un balcone della piazza fecero scorrere dalla stessa qualche fiasco di vino (non deve esser stato tanto di quei tempi) a beneficio degli sbigottiti e curiosi intervenuti. Ebbene, lasciata poi la *salèra* incustodita, si recarono presso l'osteria dell'Erminia per "completare" la festa che presumiamo fosse già arrivata a buon punto... ma una volta usciti per far ritorno a Selle si accorsero che la *salèra* era stata fatta sparire e ancora ai giorni nostri non si sa chi furono gli artefici di tale sottrazione, tanto che gli attuali organizzatori di Selle intendono ricorrere alla nota trasmissione "Chi li ha visti... con la salèra?".

Indignati, i *salerói da Selle* fecero mesto ritorno al paesello, ripromettendosi che avrebbero riproposto l'evento ogni venticinque anni. E infatti nel 1949 i coscritti di quell'anno, dopo aver costruito una nuova *salèra* sempre lunga 10 metri e dipinta con i colori della bandiera italiana, fecero ritorno a Tiser con la stessa, festante allegra ma stavolta senza perdere d'occhio la *salèra* e pensate che quella, ben conservata, è la stessa utilizzata anche quest'anno e negli anni successivi al 1949.

Con il passar del tempo, si decise di riproporre l'evento ogni dieci anni e in questo modo molti di noi hanno potuto beneficiare delle festose riproposizioni come quella di quest'anno dove la *salèra* è stata trasportata da due muli. Già, perché va detto, per raccontarla tutta, che gli abitanti di Selle oltre che "salerói" erano chiamati anche "magna mus...", e spiegare il perché al lettore è d'obbligo. Si racconta



Salendo verso Tiser.



Il mastro arrotino Gianni Ren con il figlio Davide e il grana lodigiano.

che negli anni della guerra, a dei soldati che transitavano su una mulattiera vicino a Selle capitò che uno dei loro muli scivolasse in un dirupo e la povera bestia vi perì. Venuti a conoscenza del fatto, gli abitanti di Selle che abitavano vicini a quel luogo, armati degli attrezzi del caso, visto anche gli anni "magri", in modo furtivo si portarono a casa le carni del mulo. Ed ecco svelato il significato di questi nomignoli che gli abitanti di Selle, con grande autoironia hanno sempre accettato di buon grado.

La Salèra 2023. Una gran e bella festa davvero, quasi un centinaio di persone che partiti da Selle hanno fatto corteo seguendo la *salèra* tirata dai due piccoli *mus* e con i partecipanti che, come allora, cantavano le canzoni accompagnati dalla fisarmonica del bravo Giacomo



Un meritato plauso agli organizzatori e promotori della festa!

Bressan da Rivamonte (detto Jacky). Emozionante l'entrata sulla piazza di Tiser al canto "Apriteci le porte che passano i Salerói". Dalla *salèra* posizionata su una finestra della canonica è poi sgorgato del buon vino e sotto tutti con il bicchiere in mano, a raccogliere e gustare questo "nettare degli dèi" disceso dall'alto. Una forma intera di un gustoso formaggio "grana Lodigiano" è stata gentilmente offerta da Gianni Ren (mastro arrotino in quel di Lodi) e dal figlio Davide e tale formaggio veniva tagliato e servito in un modo particolare, ovvero arricciato grazie ad una lama che girava su se stessa, formando delle scaglie messe poi in piccoli contenitori di carta e servito. Al riguardo, i più dicono che con quel formaggio così gustoso il vinello della *salèra* scendesse nello stomaco in "buona pace".

Doveroso infine menzionare che una bella lettera inviata per l'occasione da don Damiano da Selle è stata letta a Tiser prima di iniziare i festeggiamenti.

Un plauso davvero grande agli organizzatori dell'evento e a Dio piacendo - come soleva dire don Giuseppe Marcon - speriamo di ritrovarci tutti alla prossima *Salèra* fra dieci anni.

Italo Rualta



Il vino scende dalla salèra.



Foto di gruppo all'arrivo a Tiser.

Gosaldo - Risale al novembre 2011 il legame di amicizia tra Gosaldo e Saint-Marcel-Bel-Accueil, grazioso paese nel dipartimento dell'Isère, nel centro-sud della Francia. Due anni dopo, questa amicizia è sfociata in un gemellaggio vero e proprio, firmato dai sindaci allora in carica Guy Gagnoud per Saint Marcel e Giocondo Dalle Feste per Gosaldo. La scelta di Saint-Marcel non è stata assolutamente casuale, poiché già negli anni 1930 si erano stabiliti diversi seggiolai partiti proprio da Gosaldo, principalmente dalla frazione di Pongan. Nasce infatti da Roger Pongan, figlio di una famiglia di questi seggiolai, l'idea di andare alla ricerca delle proprie origini e di allacciare un rapporto di amicizia e di scambio culturale con il paese dei suoi genitori. Da qui la proposta di Roger di dare vita al comitato "Saint-Marcel-Gosaldo, Terres d'Amitiés".

A sei anni dall'ultimo viaggio nella terra del Delfinato, a inizio giugno di quest'anno si è rinnovato l'abbraccio amichevole di un gruppo di gosaldini, accompagnati da Mario Pongan (uno dei "padri" del gemellaggio), con i numerosi amici di Saint-Marcel. Già alle porte del paese un enorme striscione dava il benvenuto al gruppo gosaldino. Presso la "Salle des fêtes" si trovava invece il gruppo di Saint-Marcel, pronto ad accogliere calorosamente e festeggiare con tanta emozione l'arrivo degli amici italiani, con un aperitivo offerto dall'Amministrazione comunale del paese francese.

Il viaggio dell'amicizia Nella terra del Delfinato



"Quando le radici della storia sono forti e profonde il legame d'amicizia perdura nel tempo".

Il primo giorno di permanenza sul suolo francese è iniziato con una semplice ma pregnante e partecipata cerimonia al Monumento dei Caduti di Saint-Marcel. In presenza del sindaco Aurélien Blanc, del vice-sindaco Louis Bally e di diversi consiglieri è stata deposta una targa donata dall'Ana di Gosaldo in omaggio ai Caduti di tutte le Guerre. La targa, scritta in italiano e francese, era stata consegnata prima della partenza dal capogruppo René Chenet a Giocondo Dalle Feste. Sempre nella "Salle des Fêtes", i 150 bambini delle scuole di Saint-Marcel hanno

piacevolmente rallegrato il gruppo gosaldino con una canzone di benvenuto. Nel pomeriggio la comitiva si è spostata a Bourgoin-Jallieu per visitare il Musée du tissu e ammirarne le numerose e interessanti collezioni di tessuti e di telai per la lavorazione. La giornata si è conclusa presso la "Salle des Fêtes" con una simpatica ed apprezzata esibizione del Gruppo Folk del Póï coordinato da Gabriele Riva.

La seconda giornata è stata dedicata alla conoscenza di varie località nelle vicinanze di Saint-Marcel, tra le quali Vénérieu, dove il gruppo ha



Lo striscione che, all'arrivo, ha accolto la delegazione gosaldina in visita.



La targa donata dal Gruppo ANA di Gosaldo.

pranzato presso un caratteristico ristorante in riva a un laghetto. Il pomeriggio è stato interamente dedicato alla visita di Pérouges, splendido borgo medievale nel Dipartimento dell'Ain. Sulla cima di una collina che domina la valle del Rodano, la cittadina medievale di Pérouges, nonostante le ingiurie del tempo è straordinariamente ben conservata. Si racconta che questo incantevole borgo sia stato fondato da perugini emigrati in Francia.

Il giorno successivo il gruppo è ripartito alla volta di Gosaldo, portando con sé il ricordo di un'accoglienza calorosa e ricca di significato. Un incontro dettato dalla mente e dal cuore, fatto da legami di amicizia profondi, di conoscenza della storia che ha caratterizzato i nostri paesi e di rispetto delle proprie radici.

Lina Marcon



Il saluto ed il canto dei bambini della cittadina.



Visita a Saint Marcel giugno 2023. L'omaggio di alcuni componenti del gruppo Ana di Gosaldo ai Caduti di Saint Marcel.

Uno spazio per riunioni e molto altro... La sala "Gianni De Col"

Voltago - Sabato 11 novembre 2022, per la prima volta, la sala "Gianni De Col" si è trasformata in uno spazio teatrale, dove la "Compagnia del Teatro del cuore" di Feltre si è esibita con la commedia "L'albergo dei nevristenici".

È stata una serata all'insegna delle risate in cui si sono susseguiti sulla scena, uno dietro l'altro, i vari personaggi ospiti dell'albergo - nonché pazienti della clinica - ognuno con il proprio "problemino" mentale: la vecchietta in salute con

esposto in una interessante quanto particolare e originale mostra personale dal titolo "Natura o arte? Una bellissima, sottile differenza", nell'agosto scorso.

Anche così, come ha fatto Gigliola, ovvero suggerendo e indicando persone, gruppi e associazioni con interessi e pratiche varie ma sempre artisticamente e culturalmente stimolanti, si possono organizzare eventi, manifestazioni, serate piacevoli e attraenti.

Sprono, quindi, chiunque



La "Compagnia del Teatro del cuore" di Feltre che si è esibita con la commedia "L'albergo dei nevristenici".



La mostra del fotografo cadorino Alfredo Piccolo.

la certezza di non ingrassare mai nonostante - diceva lei - mangiasse a più non posso: la signorina con la fobia della posta che mai non le arrivava e che, per questo, si sentiva fuori dal mondo; la donna di mezza età che si sentiva Dottor Jekyll e che era sempre alla ricerca del miglior pezzo di corpo da utilizzare per la sua creatura mostruosa.

Questi e altri personaggi entravano e uscivano dalla scena in un incalzare ininterrotto di situazioni, casi ed episodi a volte illogici, altre volte surreali, altri ancora paradossali, ma tutti comici e umoristici.

L'idea di ospitare questa compagnia teatrale, guidata dal regista Roberto Faoro, è stata suggerita da Gigliola Soppelsa che l'ha proposta e che, per questo, ringrazio anche dalle pagine di questo bollettino.

Sempre lei è stata il tramite per invitare il fotografo cadorino Alfredo Piccolo che ha

abbia qualche idea che possa diventare tema e soggetto per mostre, presentazioni e rappresentazioni, a proporla liberamente.

La sala "Gianni De Col" è uno spazio molto bello e che si presta per le più svariate attività, quindi, mi verrebbe da dire spontaneamente: "Sfruttiamolo!".

A tale proposito ringrazio l'Amministrazione comunale che è sempre disponibile a concederne l'utilizzo e, allo stesso tempo, volevo pure suggerire a chi la utilizza, anche per una semplice riunione, di averne massima cura, tenendola sempre pulita e in ordine, in maniera che coloro che la dovessero adoperare la volta successiva la possano trovare pronta all'uso e non debbano, prima, riordinarla e pulirla; è un piccolo gioiellino, che tanti ci invidiano: cerchiamo di mantenerla tale.

Gabriele

Da Gosaldo a Faenza

I nostri VV.FF. solidali

Gosaldo - La risposta delle forze di volontariato, qualunque esse siano, non si fa mai attendere e sono sempre le prime ad arrivare sui luoghi disastri. La generosità è davvero tanta. Dalla stampa si apprende che sono stati circa 2000 i volontari accorsi a portare aiuto alle popolazioni dell'Emilia Romagna.

Tra questi, 2000 cinque sono di Gosaldo e sono i Vigili del Fuoco Volontari. Chi proviene da un territorio duramente

provato da disastrosi eventi calamitosi non è insensibile verso regioni e paesi altrettanto violentemente colpiti. I Pompieri di Gosaldo sono stati destinati a Faenza, dove hanno operato per cinque giorni a liberare garage e scantinati sommersi dal fango. I Vigili del Fuoco Volontari sono operativi da diversi anni e rappresentano una delle più alte espressioni di volontariato che anche Gosaldo possiede.

Lina Marcon



La squadra di Vigili del fuoco volontari di Gosaldo: da sx il capo distaccamento Luca Bressan, Patrick Marcon, Matteo Masoch, Fabio Marcon e Paolo Marcon, partiti per Faenza.

Sagra di Sant'Antonio 2023 Premiati dalla Pro Loco Agostino e Antonietta due soci fedelissimi



Sabato 10 giugno. La consegna dei riconoscimenti ad Agostino Cadorino e Antonietta Gnech da parte della Pro Loco nell'ambito della tradizionale sagra di Sant'Antonio.

Rivamonte - Confermata con successo la vasta popolarità, fatta sempre di momenti ludici ma anche di tanta devozione e fede religiosa, della tradizionale sagra de Sant'Antòni.

Ma nei cinque giorni della manifestazione, la Pro Loco locale, organizzatrice dell'evento, ha voluto ricordare con gratitudine, premian-doli, due soci che si sono sempre distinti negli oltre 50 anni di vita del sodalizio.

Così la sera di sabato 10 giugno, alla presenza del sindaco Nino Deon, del parroco don Fabiano Del Favero e del presidente provinciale delle Pro loco, Davide Praloran, il presidente Giacomo Bressan, assieme alla sua vice Severina Stalliviere e al segretario Simone Fontanive, che ha condotto l'incontro, ha chiamato sul palco Agostino Cadorin e Antonietta Gnech.

Cadorin, sociofondatore e primo presidente (per oltre 20 anni) dopo il compianto Silvano Sommariva che tanto ha fatto per far nascere questa Pro Loco, è stato colui che, nel lontano 1976,

ha proposto, tra l'ironia e lo scetticismo di molti, l'introduzione del piatto tipico locale de "i gnòch co la puina", idea che si è rivelata vincente e ha fatto la fortuna della sagra. Per il suo lungo e appassionato impegno è stato pertanto nominato "presidente onorario della Pro Loco Rivamonte" e, assieme a una targa, gli è stata donata una scultura dell'"Om salvàrech", simbolo dell'associazione, opera dell'artista locale Tita Bressan, che il festeggiato ha molto gradito, ringraziando con evidente commozione.

È stata poi premiata Antonietta "ferri" Gnech la quale, seppur non presente i primi anni perché emigrata lontano per lavoro, una volta rientrata "ha dato non una mano ma tutte e due" per organizzare i turni, portare migliorie nella gestione e contribuendo, come il cospicuo numero di volontari, fatto sempre di tanti giovani e meno giovani impegnati da quasi mezzo secolo, a portare la sagra all'apprezzamento dell'Agordino e non solo.

"NOZZE D'ORO" A LE FESTE



Bruno e Sonia Volpato con i famigliari.

Gosaldo - Quest'anno i coniugi Bruno e Sonia Volpato, residenti nella provincia di Padova, hanno festeggiato i cinquant'anni di permanenza a Le Feste, sempre presso la famiglia di Giocondo Dalle Feste. Al loro arrivo, per festeggiare questa ricorrenza, li attendeva un caloroso "bentornati". La signora Sonia conosceva già da prima Gosaldo, perché sin da bambina vi trascorreva le vacanze con la madre. Si può dire che per la famiglia Dalle Feste i coniugi Volpato sono considerati "de casa".

La frazione de Le Feste vanta altre "nozze d'oro": i fratelli Rossi, residenti a Padova, acquistarono la propria casa di villeggiatura, una



Gabriella Furlotti.

delle prime seconde case, ben cinquant'anni fa, e vi passano tuttora le proprie vacanze. Infine, ha ormai superato le "nozze d'oro" a Le Feste Gabriella Furlotti, moglie di Severino Dalle Feste, che arrivò a Gosaldo nel 1971.

NEL RICORDO DEI CADUTI E DISPERSI IN GUERRA

Nei primi giorni di novembre, anche nelle nostre comunità abbiamo voluto rinnovare il ricordo grato verso i Caduti e Dispersi dei nostri paesi, alla presenza dei Sindaci (o loro rappresentanti) e dei gruppi Alpini (e a Gosaldo anche dei Carabinieri). Mercoledì 1 novembre abbiamo sostato presso il Monumento di Frassenè al mattino e di Voltago nel pomeriggio. Nella giornata di domenica 5 novembre presso il Monumento di Gosaldo e di Rivamonte. Una menzione a parte per il Monumento di Tiser, dove tradizionalmente la commemorazione si teneva la prima domenica di agosto, trasferita negli ultimi due anni all'ultima domenica di luglio. La foto scattata la mattina del 4 novembre a Riva è alquanto simbolica: la pace non è un



valore retorico, bensì bene che tutti siamo chiamati a coltivare e custodire! E la comunità che celebra (guardando verso la chiesa parrocchiale) dovrebbe farsene promotrice per prima, in virtù del suo ascoltare il Vangelo e nella celebrazione dell'Eucaristia!

Domenica 30 luglio - Da decenni, la prima domenica di agosto, dopo la S.Messa avviene la benedizione con la deposizione di una corona di fiori alla presenza degli alpini al monumento dei Caduti delle guerre. In questi ultimi anni, è stata trasposta all'ultima domenica di luglio. Momento sempre commovente al quale poi da alcuni anni fa seguito quello conviviale con un pranzo comunitario sotto gli ampi tendoni allestiti davanti la canonica che serviranno poi per i successivi eventi di agosto. Anche quest'anno davvero tanti i convenuti a questo ritrovo per gustare e godere di quel "piàt de polenta con valch a pède", dove con quest'ultimo termine non va inteso solo l'ottimo pranzo, ma soprattutto quel piacere di ritrovarsi magari dopo tanto tempo, stare assieme e raccontarsi. Mai stancarsi di quel "grazie di cuore" alle locali associazioni che promuovono e gestiscono questa festa e quella del giorno di San Rocco (Gruppo Alpini di Tiser, Auser e volontari e scusate se si dimentica qualcun altro).

Festa dell'Assunta, San Rocco, San Bartolomeo con la benedizione dei bambini, ma anche l'Asta delle Anime e il "campanòt" - Nonostante l'inesorabile calo demografico abbia, anche nelle celebrazioni liturgiche "ridotto" un po' le fila dei partecipanti (e non solo a Tiser), non si può non riconoscere, poiché



30 luglio. Benedizione e omaggio al monumento dei Caduti.

Tiser 2023

Un'altra buona estate

Ricorrenze religiose, tradizioni e desiderio di essere comunità



S. Bartolomeo. La tradizionale benedizione dei bambini.



La processione fa ritorno alla chiesa.

oggettivo, il forte legame che resiste per la nostra chiesa e per le nostre ricorrenze liturgiche sia da parte delle persone residenti che da chi da questi nostri paesi è partito, spesso per cause di forza maggiore, ma che quando può vi fa ritorno, perché le radici continuano a vivere nell'animo delle persone pur se lontane (a dispetto dell'adagio "lontano dagli occhi lontano dal cuore"!).

Il bel tempo ha aiutato anche quest'anno consentendo lo svolgimento delle secolari processioni con le statue della Madonna, di San Rocco e San Bartolomeo nei giorni a loro dedicati. L'"Asta delle Anime", tradizione che da sempre esprime la generosità della comunità verso le necessità della nostra chiesa, quest'anno si è tenuta nel pomeriggio della domenica precedente l'Assunta poiché l'avvenimento che si tiene ogni dieci anni della "Salèra" era stato messo in calendario nel pomeriggio del giorno di San Rocco. Della *Salèra* abbiamo reso conto con articolo dedicato, ma a ciò



La suggestiva immagine di San Rocco.



La nostra bella chiesa.



Il gruppo musicale "La Tua Idea" da oltre 40 anni presenti la sera di San Rocco.

aggiungiamo che a tale festa è seguita la consueta cena con musica e ballo con l'orchestra "La Tua Idea". Mi sia consentito spendere una parola

(segue a pag. 26)

(segue da pag. 25)

La buona estate di Tiser

per questo gruppo bellunese nato negli anni '80 e che da allora è sempre stato presente anche nei nostri paesi, come ad esempio proprio in quegli anni il sabato sera presso il "bar alla Posta ora bar da Daisy", ma soprattutto sono sempre stati legati con affetto a Tiser e tante volte sono venuti da noi a rallegrarci con la loro musica nella sera di San Rocco. Perdonate la divagazione, sarà anche nostalgico affetto, ma molti di noi hanno ballato da ragazzi con la loro musica, e ora lo facciamo ancora, magari con movimenti "meno elastici" e loro, La Tua Idea, magari non hanno più folte chiome ma conservano la loro bella musica popolare.

San Bartolomeo a Coradin - Siamo vicinissimi alle "nozze d'argento" per questo appuntamento lassù a Coradin, al bellissimo capitello di San Bartolomeo sempre ben curato e arricchito al suo fianco da una nicchia in pietra con una piccola statua della Madonna portata dal santuario di Pietralba.

Dopo la benedizione, la preghiera e un canto con don Fabiano, come sempre ci siamo trasferiti alla vicina e bella casera di Bepo e Donata



Il capitello di San Bartolomeo a Coradin con a fianco la nicchia in pietra con la Madonna di Pietralba.

ai quali siamo sempre tutti tanto grati per l'accoglienza. Proprio la Donata aveva già cotto una gran pentola di patate che sono poi convolate a felici e "gustose" nozze con *formài de Camolin, salàm e capùs*. Esaurito lo spuntino "nuziale" in allegria con canti accompagnati dalla fisarmonica del Titòt, tutto si è concluso in gloria con crostoli e



Coradin. Benedizione, preghiera e canto al capitello di San Bartolomeo.

altri dolci accompagnati da un buon caffè e per chi lo gradiva con le giuste "correzioni".

Motivi di salute hanno impedito quest'anno a don Dario, sacerdote friulano di essere presente al nostro appuntamento, anche alla celebrazione della S.Messa al mattino. Se don Dario avrà modo di leggere Le Campane del PóI sappia che ormai lui è uno dei nostri e lo attendiamo il prossimo anno, augurandogli ogni bene per la salute.



A Suor Marta di Laggio di Cadore viene cantata "La bella del Cadore".

Una gradita sorpresa invece la presenza di Suor Marta, giovane religiosa originaria di Laggio di Cadore, persona davvero speciale semplice e con grande apertura al dialo-

San Martin 2023 - Anche questa tradizione che "*I Cantarin de Tiser e Riva*" portano avanti da oltre vent'anni si è ripetuta e il canto è riecheggiato dal fondovalle fino a Renon proprio sabato 11 novembre giorno di S.Martino. "*Piàse cantémo? Canté canté*" e via con la filastrocca per poi, una volta ricevuta la *minèla*, ringraziare cantando con la strofa del caso. Non è per fortuna mancata neanche stavolta la fisarmonica del Titòt a dir il vero "eroico" perché faceva freddo e la fisarmonica non la si può suonare con i guanti...

Consuetudine la generosa accoglienza a Ren da Ivo e Daniela ma anche a Coltamai dalla Maria e la sua famiglia. Eravamo più di una ventina anche quest'anno a cantare fino a

go. Saputo delle sue origine cadorine, non si è trovato di meglio che cantarle la canzone "La bella del Cadore" che suor Marta ha gradito e cantato con noi.

hanno contribuito portando davvero dei bei regali, anche lavori fatti a mano peraltro bellissimi.

La generosità fra la *minèla* e la pesca di beneficenza è stata di ben 1.105 euro. A don Fabiano - che è responsabile anche della Caritas foraniale -, abbiamo chiesto ci segnalasse situazioni di necessità sul territorio a lui note. Ci ha parlato di due mamme ad Agordo (sole senza i compagni) rispettivamente con uno e due figli, ai quali provvedere e di un altro nucleo familiare. Non essendo intervenute al riguardo altre proposte dai convenuti, si è ritenuto destinare alla Caritas foraniale tramite don Fabiano tale somma per le situazioni citate.

(segue a pag. 27)



Il nutrito gruppo dei Cantarin de San Martin sotto lo sguardo vigile del Piz de Sagron.

sera e oltre una quarantina al Molin la sera per gustare i buoni gnocchi da Elena e Maria Grazia. Da sottolineare con soddisfazione che c'erano con noi, nelle prime ore meno fredde, anche 4 bambini e questo ci fa ben sperare per il futuro. Presenti gli amici Dario e Michela da Mestre (pensate quanta strada si sono fatti) che molto hanno fatto negli anni per recuperare canti e balli delle nostre tradizioni passate. Nella serata al Molin abbiamo riproposto la pesca di beneficenza alla quale molti



I futuri Cantarin de San Martin, Ida, Samuele, Amy e Ambra a Ren.

(segue da pag. 26)

L'estate a Tiser

Ci siamo divertiti, il nostro canto viene accolto sempre con gioia, la tradizione è salva e concludere giornate così con un piccolo gesto di generosità, rasserena l'animo. Grazie a

tutti coloro che oltre alla porta di casa hanno aperto il cuore accogliendoci.

“Viva, Viva e sempre viva, viva e viva san Martin”!

Italo Rualta



Ultimi tre premi della ricca pesca di beneficenza alla cena di San Martin al Molin.

Altri ricordi delle feste tiseròte 2023



Al “campanòt” hanno partecipato anche Kevin e un amico da La Valle Agordina, accanto allo “storico” direttore d'orchestra, Gabriele!



Grazie ai Ladin del Pói presenti alla processione di San Rocco in processione



Nuovi ecologisti di spessore assunti all'ecocentro al termine delle feste!

LA BÉZOI FÈST

Gosaldo - Correva l'anno 1985 quando a Franca, Lucia, Vittorio e Noemi venne l'idea di organizzare una festa estiva nella loro frazione d'origine, ovvero Bezzói di Gosaldo.

Inizialmente l'invito era esteso a tutte le persone originarie di quella piccola frazione con le relative famiglie, poi venne allargato ad amici e conoscenti. Nasce così quella bella festa chiamata fin da subito “la Bézoï Fèst”. L'evento iniziava con la celebrazione della Messa al capitello, vestito a festa per l'occasione, per proseguire con tavole ricche di ogni ben di Dio, rallegrate anche dal suono della fisarmonica. Durante gli anni sono state tante le persone che hanno supportato Franca per la sempre ottima organizzazione.

Nel corso di questi anni, la festa ha subito delle interruzioni, dovute anche ad eventi



Bézoï Fèst. Don Fabiano celebra la Messa.

luttuosi, in primis la prematura scomparsa di Lucia, una delle promotrici, e poi di Mario, marito di Franca.

Il 9 agosto scorso una cinquantina di gosaldini si sono ritrovati a Bezzói per trascorrere una piacevole serata, sperando che la tradizione possa continuare.

SAN MARTINO

*Antiche tradizioni che passate,
ricordi ormai lontani dei bei tempi,
quando le canzoni in coro eran cantate
di S. Martino i mirabili esempi.*

*10 Novembre nel cuore delle genti
era entusiasmo pieno di allegria,
di casa in casa, piccoli innocenti
dalle lor voci la dolce melodia.*

*Ognun portava in mano il suo sacchetto
che gira, rotola, da bianco, a sera nero
quando a casa dopo il suo giretto
felice sognava quel giorno un anno intero.*

*Qualche pera o mela arrugginita
noci, castagne assieme a qualche rapa
che a volte guaste sporcavano le dita
vuotando il sacco a festa terminata.*

*E quando il sole faceva capolino
e le ombre coprivano le case,
giovani e vecchi rifacevano il cammino,
risate e canti riempivano le strade.*

*Il gerlo in spalla e la solita canzone
di porta in porta veniva ricantata
al chiar di luna o di qualche lucernone,
con il ritorno a notte già avanzata.*

*Quanti ricordi passati da bambini
nostalgia che tutti abbiam nel cuore,
giorni lontani che si vorrebbero vicini,
di una tradizione che pian piano muore.*

*Ripidi sentieri, casette affumicate,
testimoni di questa semplice allegria
l'eco di S.Martino nelle nostre vallate
perenne sia il ricordo, tempo non lo portare via!*

Teresa Renon

Frassené - Nel 20° anniversario della morte di don Stefano, la sua luminosa testimonianza di coraggio e di amore profondo per il prossimo, fino all'estremo sacrificio, è stata ricordata con particolare affetto dalla comunità di Frassené dove svolse un apprezzato e mai dimenticato servizio pastorale per quattro intensi anni dall'autunno 1997 al 2001 (a Voltago anche dal 1996).

È intitolato "Signore delle cime", l'omaggio del concerto corale che in sua memoria si è tenuto la sera di sabato 29 luglio nella chiesa antica di San Nicolò di Frassené Agordino dove si sono esibiti il Coro Rio Bianco di Panchià (Val di Fiemme) diretto da Ivo Brigadoi e il Coro Agordo, alla prima apparizione pubblica sotto la guida della nuova direttrice Anna Devich.

Don Stefano Gorzegno, nato a Verona nel 1959, fu parroco di Voltago e Frassené dal 1996 al 2001, proveniente da una prima esperienza (1987) in Molise, nella parrocchia di Roccamandolfi (Isernia) e poi a Bojano (Campobasso), dove ritornò nel settembre 2001, per continuare ad essere prete dei poveri, con autentico spirito missionario. Il 30 luglio 2003 la tragica eroica fine nel mare di Termoli, in una giornata che doveva essere un momento di svago con un gruppo di giovani parrocchiani. Le comunità di Voltago e Frassené non hanno mai dimenticato il tempo vissuto da don Stefano fra loro e spesso, in questi 20 anni, hanno organizzato momenti di commemorazione.

Il concerto, promosso dall'associazione "Amici di don Stefano" e dalla parrocchia

Un concerto in ricordo di don Stefano Gorzegno

di Frassené con il sostegno dei gruppi del volontariato locali - ai quali va il nostro particolare ringraziamento - e il patrocinio del Comune, ha riproposto, dopo l'interruzione causa Covid, l'iniziativa di "Canta Frassené", cominciata nel 2011 e proseguita con la partecipa-

zione di vari gruppi corali fino al 2019. La manifestazione è stata seguita domenica 30 luglio, alle 18, nella chiesa nuova di Frassené dalla Messa in suffragio di don Stefano, accompagnata dai canti dei cori delle parrocchie del Póì.

(Da un articolo di L.S.)

Il saluto della comunità di Frassené a don Stefano Gorzegno

Nel fine settimana del 29 e 30 luglio scorsi, nella comunità di Frassené, vi sono stati due appuntamenti significativi per ricordare i 20 anni della dipartita di don Stefano Gorzegno, già parroco di Voltago (1996 - 2001) e poi anche di Frassené (1997 - 2001). La sera del sabato, un "duplice concerto" in memoria presso la chiesa antica di s. Nicolò. La domenica, alla sera, la celebrazione della S. Messa. Cogliamo quindi questa occasione per riproporre attraverso la nostra pubblicazione, il saluto che al momento della partenza di don Stefano, gli venne rivolto dal maestro Cleto Gnech. Correva il 9 settembre 2001 e il maestro ebbe anche a segnare con precisione l'ora: era la celebrazione delle 11.15.

la Redazione

Lei è stanco, don Stefano. Stanco e frastornato. Ma abbia pazienza cinque minuti: si sorbisca ancora un po' di retorica e tanti buoni sentimenti. Per ascoltare anche il saluto di noi non più giovani, noi i fuoricorso della parrocchia, iscritti e frequentanti nulla più, superstiti di quella Frassené ricca di alberghi e pensioni, botteghe e ritrovi, una banda, i pompieri, le suore, i carabinieri, i forestali, una scuola, un asilo. Realtà ormai cancellate o seriamente compromesse.

Quando lei è arrivato - sembra l'altro ieri - c'era pure a Frassené una canonica *col camin che fuma*, c'era un prete a tempo pieno. Non fu facile per molti accettare quel camino che non fumava più e quel prete a mezza giornata. L'inevitabile nuova dimensione

era nell'ordine delle cose, ma spezzava due secoli d'integrità parrocchiale. Lei quell'ingrata stagione l'ha saputa fortunatamente gestire con tatto e sapienza: davvero non ci ha fatto mancare né rimpiangere niente con la sua assistenza pastorale, avviando anzi quel processo di riavvicinamento non semplice fra due parrocchie quasi sorelle, unite per secoli: non c'è ragione che Voltago e Frassené avendo un sindaco solo non possano anche serenamente convivere con un solo parroco.

Di quanto lei ha fatto nell'arco di tre anni, undici mesi, nove giorni si è detto e scritto diffusamente ed egregiamente. Lei è stato un bravo, un degnissimo parroco. Lo sanno tutti. Non è un elogio o un complimento: è una constatazione. Banale

se vuole, ma imperativa. Una benemerita mi permetta evidenziare, fra molte a suo credito: l'aver rispettato, riscattato, riabilitato la povera, cara vecchia chiesa che sembrava avere il solo torto, come certuni di noi d'età avanzata, d'essere o sembrare inutile, se non addirittura ingombrante; quando invece - arricchita del superbo piccolo patrimonio d'arte da lei coraggiosamente avviato al restauro - la coesistenza tra le due chiese appare compatibile, magari funzionale.

Monsignore Arcidiacono due sere fa espresse l'auspicio di venirmi a celebrare Messa; ci verrà anche lei, tornerà per una Messa tra noi, a dispetto di quel "per sempre" riferito al "doloroso distacco" da noi, riga settima pagina tre dell'ultimo dei suoi settimanali messaggi? Le dobbiamo simpatia e riconoscenza, don Stefano.

E le scuse - è un eufemismo - per non averle reso meno arduo il già non facile compito, per non aver risposto come avremmo potuto alle sollecitazioni, proposte, iniziative; agli inviti, ai richiami; ad una mano tesa, un sorriso, uno sguardo. Non ce ne voglia; sappia leggere dietro silenzi, povere parole e pudore di sentimenti, tutta la pulizia e la sincerità dello stringimento di cuore che comporta questo commiato. Lei se ne va, don Stefano. Anzi, ritorna tra le sue genti alle pendici del Matese, alle sorgenti del Biferno o a qualche popolosa borgata, fra i discendenti dei Sanniti Pentri ai quali ci lega, quantomeno da oggi, un filo di invidia.

Lei se ne va. Se anche fosse restato in diocesi, sappiamo per certo che l'avrebbero promossa subito ad altra parrocchia, a ruoli - non si offenda - meglio congeniali ai suoi talenti.

E cosa chiede a noi, suoi parrocchiani? Un'Ave Maria, un'Ave Maria al giorno. Un'Ave Maria: a conti fatti, dieci secondi. Dieci secondi su 86400 quanti ne stanno in 24 ore... Almeno questo debito lo vorremmo pagare, puntualmente e fedelmente. Un investimento al di là del tempo e sicuramente da lei ricambiato. Che dirle allora, a farla breve? Salutarla con l'antico saluto dei pellegrini sventolando un fazzoletto: finché il viandante scompare alla vista: *sit Deus in itinere tuo, in itinere nostro*; accompagni il Signore i tuoi, i nostri passi. Si volti indietro qualche volta, guardi nel retrovisore: vedrà ancora sventolare quel lembo bianco del nostro ricordo affettuoso, della nostra amicizia.

Buon viaggio, don Stefano, buona fortuna. Stia Bene, Arrivederci, a Dio piacendo. E grazie ancora.





Vita foraniale



I nostri campi estivi, fra passato e futuro!

La vita è proprio un bel mistero, ricco di meraviglie, colma di avventure incredibili, condita con felicità e amore, ma anche inasprita da avvillimenti, e ogni tanto avvolta purtroppo da nubi grigie e nere che rendono tutto più difficile e spingono quasi quasi a mollare; ma sta proprio in quest'ultimo passaggio la chiave di volta... non sveliamo subito la soluzione però, prima facciamo un passo indietro e godiamoci la storia.

Fra giugno e luglio 2023

I campeggi sono alle porte oramai, tutto è pronto (quasi), la voglia è tanta, l'entusiasmo forse ancor di più; non manca nessuno all'appello, tranne i *boce*, che al loro arrivo portano sempre una ventata di serenità. Con le loro risate e i loro schiamazzi danno forza agli animatori esausti e strappano qualche sorriso anche ai visi più mogi.

Anche se dei bisticci non ci siamo privati e la casa per due settimane è stata tutta in fermento, nulla è mancato, tranne l'acqua, quel maledetto



Il momento sempre intenso e suggestivo del falò.

giorno nel quale gli animatori han dovuto trasformare una frotta di bambini puzzolenti e assetati in un esercito di avventurieri senza paura, persino nell'andare nel bosco a "deporre le uova".

Si sa, in campeggio è sempre una prova di resistenza, sia per gli animati, contagiati da "nostalgite acuta", sia per

gli animatori tuttofare, che destreggiandosi tra lavoro, esami, e marmocchi, ognitanto sprofondano sotto le coperte dei caldi letti, facendo impazzire la cassa gestita da don Fabiano, a suon di tachipirine e medicinali vari.

Un'altra prova di resilienza è stata un pomeriggio un po' piovoso, al termine del primo

turno, quando gli animatori stanchi dopo pranzo, credevano di potersi rilassare un poco per prepararsi al giorno seguente; invece furono sorpresi da una simpatica pioggerellina divenuta tempesta che ha causato l'allagamento del piano terra della casa, l'ammaccatura di qualche macchina, e un grande senso di sopravvivenza degli animatori che, vista la mal parata, si son fatti in quattro salendo sul tetto per usare degli armadietti per coprire un buco.

Ma non tutto fu catastrofico, tranquilli!! Una bellissima visita ha deliziato il campo un pomeriggio, quando la nostra vista scorse all'orizzonte una figura inaspettata, senza pastorale e mitria certo, ma con un'aria gioviale e giovanile. Il nostro Vescovo Renato, venne a trovare don Fabiano e gli animatori, per conoscere e ammirare la realtà del campeggio, restare speriamo allietato dalla favolosa cena offerta dai cuochi quella sera, e divertirsi anche un po' tra i ragazzi, comprendendo come

(segue a pag. 30)



Anche i ragazzi delle elementari non si sono fatti mancare nulla!

(segue da pag. 29)

...Campeggi



Un momento di “fermo” durante la merenda, nel secondo turno (medie).

il campeggio cambi le persone, le renda migliori, più attente al prossimo e soprattutto spontanee.

E così, l'ultimo giorno è arrivato, e con la tristezza negli occhi colmi di lacrime, animati e animatori si riunirono attorno al falò, cantarono canzoni, piansero, ed era percepibile un'atmosfera quasi magica, carica di tensione e speranza, per gli animatori la riuscita di un campeggio assai complesso, ma che ha portato immense soddisfazioni e gioie, per gli animati nuove amicizie e ricordi felici; mandati poi a letto i *boce*, gli animatori restarono ancora un po' lì, a contemplare il fuoco che pian piano si spegneva e emanava sempre meno calore verso di loro.

Settembre 2023

Una notizia inaspettata, una novità che senza dubbio ci ha un pochino “scombussolati”, un po' una mancanza di certezze che si è venuta a creare tutta in un colpo solo: don Fabiano lascia i campeggi. Certo, prima o poi sarebbe successo - è normale - ma dopo così tanti anni (ben quindici!), ormai non si poteva più farne a meno.

Ma non disperate!! Le novità

non sono finite!! Qualcuno è dietro la porta, che aspetta solo il via per entrare, ha bussato piano piano, con un po' di trepidazione, per aver ricevuto questa nuova responsabilità. Noi lo abbiamo fatto entrare ed accomodare alla nostra tavola, mangiare il nostro cibo e condividere i nostri discorsi! Don Andrea Canal, ora diacono ma futuro prete, giovane ed entusiasta di questa novità, si è dimostrato volenteroso ad ascoltarci e imparare tutto il necessario per garantire una continuità in questa lunga storia. Noi a nostra volta siamo felici che ci sia qualcuno ad accompagnarci, ed è proprio questa volontà la chiave di volta per affrontare i periodi più difficili e gli imprevisti più disparati: il sole c'è sempre dietro alle nubi grigie, e splende in ogni momento; l'insicurezza e la paura vanno affrontate con coraggio, e con la consapevolezza che tutto andrà per il meglio. Noi animatori ci sentiamo un po' il sole che splende, e insieme accoglieremo don Andrea a braccia aperte e, come un vero gruppo, sapremo scacciar via le nuvole ostili.

Il gruppo animatori

A margine della sempre ricca narrazione del gruppo animatori, anche noi della Redazione cogliamo la novità portata dalla presenza ad Agordo e dintorni di don Andrea Canal, al quale auguriamo un'esperienza ricca di relazioni in mezzo a noi. A don Fabiano, che dall'autunno del 2008 ha seguito la proposta educativa dei campeggi (fece il turno elementari anche da cappellano di Cortina) non resta che manifestare il nostro sincero “Grazie” per il bene e le energie profuse... certi di come abbiano lasciato il segno nelle generazioni destinatarie, sia fra gli animatori che fra i ragazzi.

Buon lavoro a lui... negli altri servizi che lo vedono impegnato!

Incontri per fidanzati... 2023

Agordo. Lo scorso mese di marzo, presso il centro parrocchiale Mons. Vincenzo Savio di Agordo, si sono svolti gli incontri per fidanzati di preparazione al matrimonio; ci siamo ritrovati assieme alla coppia guida Sisto e Michela e ai sacerdoti don Cesare e don Fabiano, per affiancare le coppie che hanno espresso il desiderio di confermare il loro Amore davanti al Signore.

Gli incontri si sono susseguiti per cinque settimane alternando diversi argomenti su cui, di volta in volta, un

stata ricca dal punto di vista della varietà perché abbiamo incontrato persone già allenate alla vita familiare e persone che da poco hanno iniziato il loro percorso di coppia.

Abbiamo avuto modo di ascoltare testimonianze di vita vissuta da coppie invitate alle varie serate, che ci hanno raccontato il loro percorso, a volte non semplice, a volte sofferto ma sempre accompagnato dal Signore che ha suggerito loro la via per poter accogliere la persona che Lui ha posto loro accanto e continuare un



relatore ha affrontato il tema della serata e ha coinvolto i presenti per ragionare assieme sui diversi temi.

Abbiamo vissuto la prima serata di accoglienza, poi abbiamo parlato della maturità della coppia (esperienza di umanità), fatto un breve excursus biblico per approfondire la dimensione del matrimonio, poi la serata su dialogo e comunicazione nella coppia e infine riflettuto sulla fecondità, che sorella Miriam ha sottolineato essere ben diversa dalla fertilità: una coppia è feconda quando si apre alla vita nella sua pienezza, non in riferimento ai figli soltanto.

Possiamo dire che questa edizione ha visto una grande partecipazione: abbiamo lavorato con ben nove coppie provenienti da tutto l'Agordino che hanno portato le loro esperienze di vita ed è anche

cammino lungo una vita di rispetto reciproco e condivisione quotidiana.

Il percorso condiviso è stato utile per le persone che lo hanno guidato e sono intervenuti con le loro esperienze, conoscenze e idee, ed è stato allietato da momenti di convivialità che hanno creato un clima di confidenza e cordialità che ha consentito buone opportunità di scambio e di discussione.

Speriamo che l'esperienza che abbiamo vissuto sia stata fruttuosa per suscitare nei partecipanti proficue discussioni interne alla coppia per prepararsi al meglio al viaggio della vita che li aspetta e sia da spunto anche per altri ad iniziare questo cammino.

Un grazie a tutti per la collaborazione e la ricchezza che hanno spartito e dato modo di moltiplicare con noi.

Annarita e Sergio

Il nuovo servizio di don Elio Del Favero

Agordo - Nella serata di giovedì 23 marzo scorso, a Pieve di Zoldo, il vescovo Renato ha incontrato il Consiglio pastorale parrocchiale unitario delle otto parrocchie della Val di Zoldo. Ha chiesto questo incontro, per annunciare loro una decisione che ha condiviso con don Elio Del Favero, vicario parrocchiale in quelle comunità.

Dopo le festività pasquali, don Elio passerà ad Agordo, per svolgere il servizio di cappellano del locale **Ospedale e del Centro Polifunzionale**. Il parroco don Roberto conferma sul foglietto parrocchiale: «È una scelta certo dettata da personali motivi di salute, ma anche motivata dall'effettivo bisogno di una figura di supporto spirituale per gli ammalati».

Nato a Valle di Cadore nel 1952, don Elio è diventato

prete nel 1979; negli anni ha prestato il suo servizio in varie comunità della diocesi, fino ad arrivare in Val di Zoldo, dopo che aveva prestato servizio proprio nella Conca agordina: ora vi ritorna ripercorrendo la suggestiva strada del Passo Duran.

Durante l'incontro con il Vescovo, i rappresentanti delle comunità zoldane e il parroco hanno espresso gratitudine a don Elio per il servizio svolto in Zoldo negli ultimi nove anni, soprattutto per la disponibilità a farsi vicino con una buona parola e con i sacramenti agli anziani e agli ammalati.

Il suo servizio di «di ascolto e di accompagnamento, sempre discreto ma efficace» - scrive don Roberto - «continuerà ora nel nosocomio agordino, di cui è stata annunciata l'intitolazione al beato Papa Luciani».



26 giugno 2023: il vescovo Renato presiede la S. Messa per l'inizio di ministero di don Elio presso la Cappella dell'Ospedale, alla presenza dei sacerdoti della Conca agordina.

E mentre annunciamo questa novità non di poco conto sia per i degenti delle strutture indicate che per il personale, vogliamo rivolgere ancora una volta un ricordo affettuoso e grato a don Mario Vallata e don Severino Da Roit, che veramente per molti anni sono stati significative figure di riferimento sia presso l'Ospedale prima, che poi anche presso il Polifunzionale.

Non possiamo infine non rivolgere un pensiero di gratitudine a don Bruno De Lazzer, che ritiratosi nell'autunno del 2019 dal-

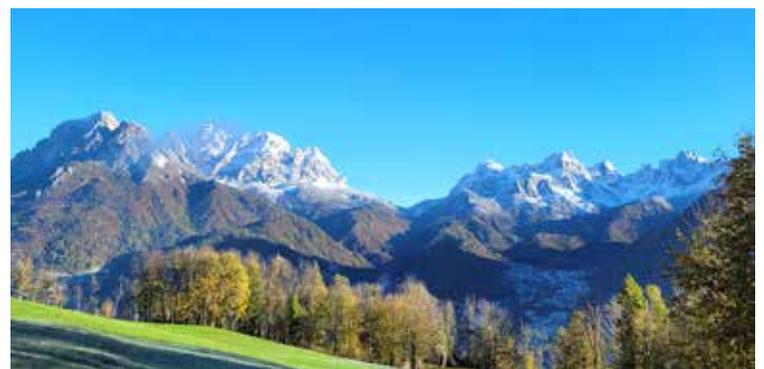
la guida pastorale della parrocchia di Caviola, ha raggiunto il nosocomio del capoluogo, prestando il suo ministero fino a gennaio di quest'anno. Per circa un anno e mezzo l'abbiamo avuto come presenza gradita e familiare anche nella celebrazione della Messa festiva nelle nostre comunità del Póì.

A lui l'augurio di poter vivere ora giornate di serenità presso la Casa di Soggiorno di Taibon, insieme anche al confratello don Mario Zanon, amato parroco di Taibon ora in meritato riposo.



Una significativa immagine di don Elio, che richiama la sua passione per la montagna. Qui si trova alla chiesetta di S. Dionisio in Monte, sopra il suo paese natale, Valle di Cadore.

FRA COLORI E SILENZIO...



4 novembre 2023: la silenziosa sosta dal colle della chiesa di Riva offre al passante ed al valligiano singolari sfumature di colore e soprattutto di bellezza.

In un momento in cui spesso si sente parlare di cambiamento climatico e di economia sostenibile... per poter affrontare i significativi passaggi, potremmo iniziare forse riappropriandoci della contemplazione silenziosa per la bellezza del Creato che ci circonda, una prece a Colui che ne è l'Autore e da qui scoprire come tutto ciò sia affidato all'opera delle nostre mani...



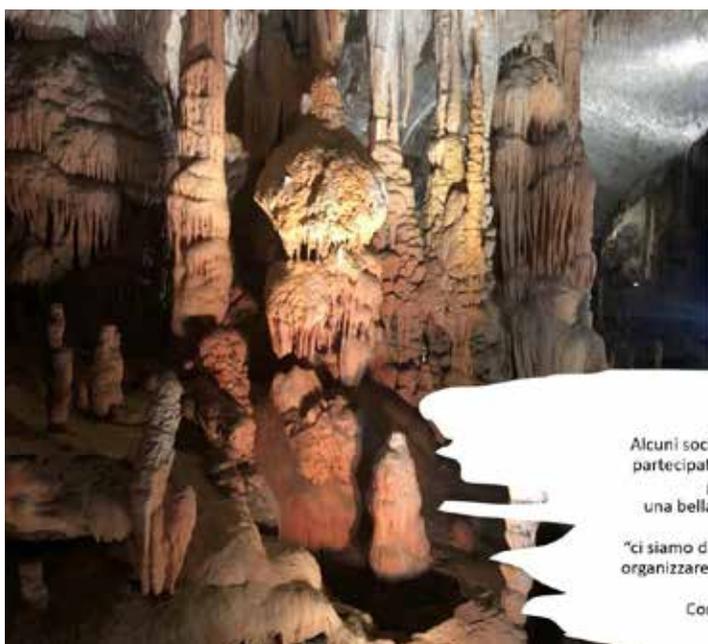
Vita associativa



LA PARTENZA PER L'ADUNATA



LA GITA A POSTUMIA



Gruppo Alpini Frassenè

Numerose sono state, nei mesi scorsi, le occasioni offerte dal Gruppo Alpini non solo per condividere del buon tempo insieme, ma anche per promuovere occasioni di comunità nelle varie sfaccettature paesane.

Non possiamo quindi non menzionare il tradizionale "Brusa la Vècia" di metà Quaresima, oppure la sempre intensa e partecipata esperienza dell'Adunata o la festa estiva presso il campo di Frassenè. Del tutto, diamo uno sguardo d'insieme quale narrazione e condivisione... buona lettura!

LA GIORNATA ALPINA AL CAMPO SPORTIVO

Ben partecipata la giornata alpina al Campo Complice il tempo che ha concesso nel mattino una calda accoglienza a tutti i nostri ospiti, la manifestazione si è svolta attraverso il consolidato programma:
ore 10.30 Ritrovo Partecipanti
ore 11.00 Alzabandiera



Alla presenza del Sindaco Giuseppe Schena e con i rappresentanti dei gruppi amici, l'alzabandiera con l'inno di Mameli, tocca sempre il cuore degli Italiani.

ore 11.30 Santa Messa. Don Fabiano ha saputo arrivare ad ognuno di noi con la sua toccante predica. Ogni tanto alzava gli occhi al cielo ed alle montagne, dalle quali prendeva certo l'ispirazione per raccoglierci tutti sotto il grande abbraccio della celebrazione

ore 12.30 Rancio Alpino. E' seguita poi la tradizionale estrazione di premi, che ha allietato molto i partecipanti.

La musica della fisarmonica fra i tavoli, la semplice e bella compagnia hanno fatto in modo che il tutto procedesse con successo, nonostante qualche piccolo contrattempo sulla distribuzione pasti cosa che è stata sistemata.

GITA ALLE GROTTI DI POSTUMIA

Alcuni soci e simpatizzanti del gruppo Alpini Frassenè, hanno partecipato alla gita organizzata per domenica 8 ottobre alle grotte di Postumia e castello di Predjama, una bella gita molto ben organizzata, con spuntino a metà tragitto ed un ottimo pranzo.
"ci siamo divertiti spero che continueremo nei prossimi anni ad organizzare anche gite per rinnovare il senso di appartenenza e aggregazione alla nostra associazione"
Con queste parole il Capogruppo ringrazia tutti



BRUSA

LA VÈCIA...

Póre vècia, t'ástu inascòrt
Che per dòì ani te aon fat tòrt?
No te avón pì podèst brusà,
Dopo chel tant che ne à capità!

Póre Mi? Póre voialtri
En burt virus partì lontàn
El ve à fat en gran dan!
Ve à portà via el vive, i afèti
El ve à serà su come carcerati...

E mi vede da lontàn le file de le malore,
Sempre pì longhe
E chele de voialtri sempre pì cùrte...

En giro intòrn casa, quasi de scondón
Per móve le gambe e ciapà sòn
Chei col can che podéa
E tuti i altri che i vardéa.

Tanti pensieri, cambià el laóro,
Cambià gestión...
El mondo intiero a rebaltón

Come a carnevèl tuti co la mascherina
Guai a nó avéla fin da la matina
E via a le mode, ale idee, ale decisióne
Mi in sostanza ve vede
En cin tuti fora de balcón

Cambià i giri, mai pì ndàti lontàn
Paura de en saludo e de se da la man
Anca adès l'é restà na zerta distànza
Son cuà anca per fave riavé
En cin de vicinanza

Pensióne che el pèdo fuse pasà?
Ma na guera la ve à desmisià...
Partida da en tòc e da lontàn
Ma per tuti noi, la pól rivà driomàn
Parché la "globaliszióne" no la schèrza
La ne à metést tuti sula stésa barca

Ma per scoltà chi che comanda
Fradèi che se spara da ogni banda
Ognun le sò resóì le à
Ma chel che conta l'é salvà la libertà.

Ma per vardàse pì da vesìn
Le nòse bèghe, le nòse brèghe...
Anca noi ghé n aón dat resón
A chéla bionda che adès comanda
Tuti a destra aón girà
L'é pasà anca en bel tòc
Ma nesun se à lamentà!

Olaràlo di che se podéa cambià gabàna
Anca zénza ndà a sta pèdo?
Vedarón se sta sotàna
La ne porta a valc de mèio.

E del Sindaco che disóne?
El se a fat di per di,
Paréa spaesà col scomenziéa
Ma ades certo el sa da di
Chel che é mèio per noialtri
Per i vèci e per i bòce
Farón ben a daghe bado
Che el ne porte de la del guàdo.

E del prève no se pól?



...18 MARZO

2023

El maèstro de Orghen
se la à batùda
A fa el dotór dò in pianura.
Sperón ben che el tórne su
Cande che aón bisògn.
Che chel un che fa al so posto
El é en cin in confusióne.

100 ani del bruco sportivo
Disaràe la cara Alma
Gran capanón e pì gran festón!

Sempre a tórdio fin che el ól
Gira de cua, viaggia de là,
Funerai tanti, batédi póchi
Sperón che nó l se stufe de sti quatro vèci
Parché l'é chèi che lo scólta la doménega,
Ma per tuti cuanti saràe na predica...

Ghé n é ndàti avanti pròpio tanti,
In trei ani desgraziadi
Chi per Covid chi per veciaia
Anca bòce in età da naia
Póre noi che tóca piànde su ste anime:
Così tante!
Un per tuti el nominón
100 ani al nòs botiro
Na memoria da campión.

Pensa ti se i nòsi vèci
l vedése sta menàda
Procesióne desmentegàde
Tuti dò per na scarpàda
Dopo no sté piànde tant
Se ve riva en gran burt vént!

Chi che dis pì le orazióne e le grande rogazióne
Per protège el nòs paés?
Co i vòs schèi no se fa nia
Se no l'é ànca en bón
Bel momento de devozióne.

Anca el Nono, che à dat laóro
A tanti de noi altri nt i ociài
Ghe olón di: grazie col còr in man
Leonardo sempre te recordarón.

Mi gire de nòt, varde inte le case
Sempre pì vèci e sempre pì strachi
Ma le anca calche bela fameja dovena...
Déghe na man a stà in paés
Che i ne aiute a tirà la caréta
E a rivà a la fin del més

Per podé ndà a fa la spesa,
Magari da nòf inte botéga
Dopo en toc che la é seràda,
La cooperativa l'é rivàda!
Adès... mucì tuti quanti,
Fónghe festa al prim di
Dopo invéze ndón a comprà
Se olón ben che la reste cua.

Una che vèrz ma altri che sèra,
La dottoréa ela scampàda?
Manco mal che póc cua sót i la à fermàda
Al ambulatorio del comùn
Se nò alter nó podéa
Che nó védela pì nisun!

Chéi del coro i se la canta
En cin manco i se la sòna

Elicòteri che sgoléa
Mercatini che vendèa
E la corsa dei podisti
Tuti pronti a dugà a balón
Na sfilata e trei dornàde
Per en tòc recordarón.

Nó pióf, nó neveghéa
L'é na strana staión
Anca de nòt nó se ghe vét
Stusàda anca la iluminazióne

Per sparagnà sti quatro schèi,
Ma el comun che fila sóra
Pronti in resta la soluzióne
En bel campo de panèi
Che ne ilùmina, tuti quanti
E sarór anca pì bèi

Sénza acua, snza néfno se tira su en bel órt
Ma l'Europa che sa tüt
La ne dis che nó se pól
Magnà erbe e i nòs capùs
La ne sèra i rubinét
E la vénz i sò grilli e i sò vermét

Se i ve piàs magnéli voi
Noi ne piàs pì la polénta
Na bersóla o valch a pède
El formài có i caróì
Per sti quatro marangóì

Marangón dei marangóì,
Me à fat su anca sto an
l lo ciama Paolo gròso
Sòna la tromba e fa su i salàm
El é sempre de bón còr
Tuti cuanti che lo dòpra
Gnanca fùselo in pensióne!

E va bèn anca sta òlta
Calche bèrta l'é contàda
Mi ve vardé da lontàn e me fae sta
infumigàda
Da che banda che me sbrase
Disarà se sarà en an
De salute o de magàgne
Stéme tuti en cin lontàn
Che no rive el pal in testa
Che nesun se faze mal
Pròpio intànt che mé fé fèsta.

E finise anca sto an...

Dài, allora déme fóc
Fé che bruse sta donàza
Sani e grazie a l an che vién
Tuti cuanti su sta piazza!



Frassené - Per il Gruppo Sportivo Frassené corre l'anno 101, e in molti ricorderete con piacere i tre giorni "di fuoco" dell'autunno scorso: 9-10-11 settembre 2022 in occasione della celebrazione del Centenario, evento che rimarrà nel cuore di tanti.

La stagione 2023-2024 torna nella normalità, riprendendo con le tradizionali feste paesane e le attività sportive che desideriamo raccontarvi.

Eccolo, eccolo! Babbo Natale sta arrivando!

Viene accolto così il Babbo dalla barba bianca, con "tutti" ahimè, quei pochi bambini che vivono nel nostro bel paesello. È la loro festa, dove negli occhi si vede l'amore, la speranza, la gioia e la scoperta verso quello che accadrà nella notte che verrà.

Ma non dimentichiamoci anche dei nostri nonni ottantenni, che nel pomeriggio della Vigilia di Natale, puntualmente ci aspettano con la tipica e insostituibile domanda: *Éstu chi pò, ti pòpo?*

E poi via, *có na bòna ómbra o na sgnapa*, così di casa in casa il nostro "Oh, oh, oh è arrivato Babbo Natale!" diventa sempre più squillante e accattivante.

Cadono i primi fiocchi di neve: è quello che ci auguriamo noi, i maestri di sci e il gruppo Desma; a gennaio i nostri piccoli atleti approdano sulla pista del Gardelón, chi per rinfrescare la memoria e chi per imparare uno sport nuovo, lo sport della montagna: lo sci alpino.



Sulle piste di Forcella Aurine.

Dal Gruppo Sportivo Frassené... ...un anno di iniziative



Il sempre suggestivo addobbo natalizio della piazza di Frassené.

Sono state cinque giornate di corso, tra qualche pianto ma soprattutto risate e divertimento, a stretto contatto con la natura e a tu per tu con le proprie abilità motorie. Per i più grandi è l'ora di sfidare il cronometro, e provare l'emozione di indossare un pettorale e affrontare nel miglior dei modi il muro della Bepi! L'occasione giusta è proprio la gara sociale del Gruppo Sportivo, che negli ultimi anni ha visto un notevole incremento di partecipanti... più siamo più ci divertiamo! E dopo le premiazioni, la serata è continuata con musica e danze al Bar Ghegi.

Riposo, un po' di riposo per il giovane Staff del Gruppo, ma non troppo! L'erba al campo continua a crescere, i più giovani vogliono giocare a calcio, i lavori di finitura e sistemazione della casetta devono essere ultimati, le pulizie di inizio stagione devono essere fatte. E così un bel sabato di giugno, mentre molti son a spasso per monti o negozi, o beati con un buon



Momento dello sfalcio, su in malga Lósch.

drink in spiaggia, ecco un bel gruppo di amici, distribuiti tra il Parco Laghetti e il Campo sportivo all'opera per rendere le nostre "attività-punti di intrattenimento paesano" belle, pulite e accessibili, festeggiando e brindando con un super pasta party improvvisato.

Al fuoco, al fuoco... corri! Corri!

Riassumiamo così l'ultimo week-end di giugno, le danze si sono aperte venerdì sera con il consueto *Fóch de San Giovanni*, (genteeee basta *comprà legne*, altrimenti *nó avón pì zóch da brusá!*). Classica serata accompagnata dalla benedizione del fuoco dal nostro don Fabiano e poi, patatine, arrosticini e birre a volontà, con i più fortunati che si sono portati a casa un bel bottino durante la lotteria, e i nostri uomini che testano le loro forze nella pesa del *zóch*.

Ma... corri, corri!

Il tempo stringe, si smonta il

tendone in fretta e furia e sabato eccolo nuovamente montato al Campo sportivo per la 2ª tappa della CorriPoi, 2ª edizione della Frassené Cross, con un cambio logistico di partenza e arrivo e un percorso panoramico attorno a Frassené. Con attraversamenti nei punti più panoramici dal bosco del Pói, i Laghetti, Col dei Mazz, campagna, Vich, Domadóre, il Viale della Vittoria e la Villa, al via 180 atleti - tra grandi e piccoli - che per un pomeriggio si sono sfidati animando e popolando le vie di Frassené.

Su a san Fortunaz.

Non sono passati neanche venti giorni ed eccoci operativi nei pascoli di Malga Lósch. Da anni il nostro lavoro, vista l'assenza del bestiame, è aumentato. L'erba e il bosco si sono fatti completamente padroni di casa e quindi armandoci di trincia, decespugliatori, *restèie* e *barèle*,



El fóch, che continua ad affascinare grandi e piccini.

nel giro di poche ore, i prati nei pressi della malga e dello stallone sono tornati nuovamente agibili per la realizzazione della festa. Sicuramente da questo ottimo lavoro di pulizia, il paesano, il villeggiante e anche il turista avranno apprezzato la cura del territorio.

È la vigilia di San Fortunaz; i carichi stanno arrivando in quota, speriamo di non aver dimenticato nulla, ma prima come la tradizione vuole, anche se ormai siamo rimasti davvero in pochi - ci contiamo sulle dita di una mano (dove siete giovani? le tradizioni sono sacre e vanno coltivate!) - eccoci fedeli al falò di San Fortunaz, ad ammirare il tappeto di stelle e le nostre montagne, chiacchierando fino a notte fonda.

Ultimi preparativi, don Fabiano è arrivato e la S. Messa sta iniziando, i nostri cuochi hanno preparato tutto, la polenta è quasi pronta...

(segue a pag. 35)

(segue da pag. 34)

Dal G.S. Frassené



Il falò di s. Fortunaz.



Foto di gruppo in occasione della corsa *En km in Compagnia*.

Nonostante la partecipazione nel corso degli anni sia diminuita (non ci stupiamo, quante case chiuse ci sono in paese? Quanti paesani non partecipano alla vita paesana?) la tradizionale festa di San Fortunaz, la più storica del Gruppo Sportivo si è svolta nel migliore dei modi, ora carichiamo i trattori e riscendiamo a valle, ma prima... grappetta al Rifugio Scarpa.

L'agostano torneo di calcio

Anche in questa estate 2023, più precisamente nella seconda settimana del mese di agosto, qualcosa al campo sportivo di Frassené si è mosso... Via vai continuo di macchine e biciclette davanti all'ex caaserma della forestale, decespugliatori accesi a tutte le ore del giorno, musica accesa per animare l'ambiente e per alleggerire un po' i pensieri degli artefici di quei "rumori" che stavano passando per un altro anno le loro ferie lavorative al campo di calcio del paese. Sì, avete capito bene, i ragazzi del Gruppo Sportivo Frassené stavano organizzando il torneo di calcio e il successivo chilometro in compagnia.

Sabato 12 e domenica 13, sette squadre (sarebbero dovute essere otto, ma una si è ritirata all'ultimo) composte da una quindicina di giocatori ciascuna, si sono sfidate per aggiudicarsi il trofeo di vincitori del *Torneo de Farsenéch*: Gruppo Sportivo Frassené, Gruppo Sportivo Taibon, Calcio Gosaldo, La Carica dei 104, Bota***, Ciao e Pornizio, divise in due gruppi per i gironi di qualificazione giocati il sabato, al termine dei quali una squadra è stata eliminata, per arrivare alle fasi finali ad eliminazione diretta della domenica con mini-quarti, semifinali e finale. Ad aggiudicarsi la vittoria finale è stato il Gruppo Sportivo Taibon, in finale contro la squadra Ciao (compagine storica ormai da anni sempre presente in questo torneo) al termine di



Una delle squadre partecipanti al Torneo di calcio di agosto.

una partita combattutissima, conclusasi solo al termine di un'infinita lotteria di rigori: ben 15 per squadra ne sono serviti per decretare il vincitore! Finite poi le premiazioni collettive ed

individuali la due giorni si è conclusa con una bella festa con musica fino a notte fonda, con buona pace dei più dormiglioni del paese che avranno sicuramente "maledetto" il GSF



Una gran bella "veduta dall'alto" del nostro campo sportivo di Frassené.

per la notte insonne, ma che forse, in fondo, un po' contenti lo erano anche loro di sentire come nonostante mille difficoltà Frassené fosse ancora vivo.

Dopo un giorno di pausa per riordinare le idee, il giorno di Ferragosto si è svolta la classica gara campestre *En km in Compagnia*, ormai arrivata alla 38ª edizione, che anche quest'anno è stata un successo. 56 bambini compresi tra 0 e 14 anni si sono dati battaglia nel percorso allestito all'interno del campo di calcio suddivisi in quattro categorie a seconda dell'età; i più veloci hanno vinto, ma tutti si sono divertiti, forse ancora di più si sono divertiti i genitori a guardare come i loro figli si sfidavano tra loro sempre con il sorriso sulle labbra. Al termine della gara e delle premiazioni e del solito pranzo di Ferragosto durante il quale sono stati serviti circa 250 pasti si è svolta una gara di briscola per finire in bellezza questa tre giorni ricca di emozioni, divertimento e spensieratezza.

I soliti ragazzi del Gruppo Sportivo si sono ritrovati poi anche nei giorni successivi per le pulizie di fine estate, contenti ancora una volta di aver dato vita al paese, di aver dato la possibilità ai più piccoli di divertirsi, ma anche di essere loro stessi partecipi nella preparazione e nello svolgimento degli eventi... ai più grandi di passare tre giornate diverse dalla solita vita paesana e anche a qualche villeggiante di venire a vedere quello che Frassené può ancora offrire nonostante la forza lavoro sia sempre più ridotta.

Non lo abbiamo ancora fatto, ma come nei libri, la parte più bella si trova sempre alla fine, quindi, un ringraziamento va a tutti i volontari che ci hanno aiutato e collaborato ma soprattutto che danno vita, e trasmettono amore verso Frassené, verso casa nostra. Grazie mille e arriverci all'anno prossimo.

A presto, amici!

I soliti ragazzi del GSF



Gruppo Alpini Votago

Interventi di sfalcio e pulizia ambientale a Piandisón e a malga Agnèr "de Inte"

Votago - Due giornate ecologiche sono state organizzate a Piandisón e in malga Agnèr de "Inte". Le Associazioni aderenti alla "Casa de Piandisón", in primavera, si sono ritrovate sabato 17 giugno per mantenere, per quanto possibile in ordine la "Casa" e con il montaggio del telo sul capannone! Durante l'estate, per cercare di ripartire dopo la forzata chiusura di tre anni causa "Covid", sono state eseguite alcune manifestazioni, come

la tradizionale "festa Alpina" il 6 agosto organizzata dagli Alpini di Votago; il pranzo di "baccalà" il cui ricavato servirà per il pagamento delle bollette annuali della "Casa" e una festa "privata" dove si sono festeggiati gli 80 anni di Fermo, un nostro compaesano emigrato all'estero per lavoro.

L'altra giornata ecologica si è svolta, ai primi di luglio, come da tradizione in malga

Agnèr "de Inte" sempre a cura del locale gruppo Alpini. I volontari hanno "tagliato" l'erba attorno alla malga e sulla "costa de la Madòna" attorno alla Croce e alla "Madonnina" che vegliano sul paese di Votago! Tutte e due le giornate si sono concluse seduti attorno al tavolo con ottimo menù preparato dai "cuochi" delle varie Associazioni.

Gdc



La Madonnina della Costa de la Madòna che veglia sul nostro paese.

Ciao, Emilio, grazie!



La cura del territorio



Giornata ecologica a Piandisón.

Votago - Un caro ricordo di **Emilio Santomaso**, mancato all'ospedale di Agordo il 14 ottobre 2023 (di 83 anni). Perito minerario, alpino, aveva lavorato fino alla pensione nei cantieri di costruzione "grandi opere" in tutta Italia. Dopo la meritata pensione, si è dato da fare prima collaborando con un sindacato per pensionati poi per il proprio paese alla guida, come Presidente per oltre un decennio, dell'Associazione "La Casa de Piandisón". In questo lungo arco di tempo, a Piandisón sono state organizzate:

feste varie, giornate per gli anziani, ultimi dell'anno con i volontari delle Associazioni aderenti alla "Casa" dando un po' di vita al nostro paese! Milio, Era benvoluto da tutti soprattutto dagli anziani del Comune per le feste a loro dedicate! Al funerale, molto partecipato, è stato salutato dai due gruppi Alpini del comune, dalle associazioni, dai numerosi amici e compaesani. Alla moglie Gabriella ai figli Luca e Marilena, alle nipoti e ai parenti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

La Casa de Piandisón



Giornata ecologica con gli Alpini.



Gabriel Marcon: dai campi di calcio di Gosaldo alle giovanili dell'Hellas Verona

Gosaldo - Gabriel Marcon - classe 2008 - è approdato nell'orbita del calcio professionistico giovanile.

Ha mosso i primi passi nel mondo del calcio giocando con gli amici sui campetti di Gosaldo, poi ha iniziato a giocare nel settore giovanile dell'USD Agordina, società che "raggruppa" i ragazzi della conca, fino alla categoria Pulcini, per poi giocare due anni nella categoria Esordienti nell'AC Belluno.

Dopo la fusione dell'AC Belluno con l'Union Feltre e il San Giorgio Sedico, ha disputato due anni nella categoria Giovanissimi con la neo nata società SSD Dolomiti Bellunesi, che lo ha portato a fare dei test con squadre importanti come Milan, Atalanta, Parma, Torino, Venezia, Verona, Cittadella e Juventus. Tra un anno e l'altro nella categoria Giovanissimi, ha avuto la possibilità di giocare a livello professionistico nel settore giovanile del Torino, ma l'esperienza è stata brevissima; la lontananza



da casa e un avversario tosto come la nostalgia hanno avuto la meglio. Rientrato alla SSD Dolomiti Bellunesi, Gabriel è stato notato dall'Hellas Verona che gli ha dato la possibilità di giocare nella categoria Allievi under 16 passando dal calcio dilettantistico al calcio professionistico giovanile.

Un'enorme soddisfazione per Gabriel, il quale ringrazia tutti gli allenatori che con il loro insegnamento gli hanno permesso di raggiungere questo bellissimo traguardo.

In bocca al lupo Gabriel per la tua carriera calcistica da tutta la tua famiglia e da tutti i tuoi amici: che il tuo sogno diventi realtà!



Marco Tormen vince la finale mondiale del ROK (Karting). Un grande 2023 per il pilota di Voltago

Voltago - Rok Cup Superfinal 2023 memorabile nella 21^a edizione svoltasi dall'11 al 14 ottobre sul circuito internazionale South Garda Karting di Lonato del Garda per il pilota di Voltago Agordino **Marco Tormen**. Con 412 piloti provenienti da 48 nazioni, che si sono sfidati per il titolo mondiale nelle varie categorie, nella classe 125 cc, il pilota voltaghese n° 439, è il super campione mondiale per il 2023 (nella categoria regina Shifter!).

Il trionfo di Marco: assistito dal fratello Luca, che lo segue da anni come meccanico, supportato da Parolin (per i telai del kart), dal motorista Venturi e il Team GPZ che fornisce



i motori. Naturalmente senza dimenticare tutti gli sponsor che da anni lo sostengono! La prima esperienza per Tormen nel mondo del Rok è stata il 25/26 febbraio con la Winter Trophy successivamente il 7/8 ottobre con il Rok Cup, gara di premondiale, vinte entrambe dal pilota di Voltago.

I complimenti al neo campione da tutti gli amici di Voltago! (per vedere le gare: sul sito Rok Cup youtube o facebook).



GLI 11 ANNI DI PRESIDENZA DEL VOLLEY CLUB AGORDINO

Frasenè - In una bella compagine di festa, accompagnata da una calda giornata, domenica 11 giugno scorso, presso il mercato ortofrutticolo di Treviso si sono svolte le premiazioni dell'anno 2022- 2023.

All'interno di questa manifestazione, è stato assegnato un premio particolare al presidente del Volley Club Agordino, Luigi Della Lucia per i suoi 11 anni di conduzione del consiglio di questo sodalizio, passato ora nelle mani di Dina Luciani a partire dalla stagione 2022-2023.

Voltago - Voltago, già vincitore delle ultime tre edizioni ci riprova quest'anno e centra nuovamente l'obiettivo.

Nella finale giocata a Sottoguda domenica 30 luglio davanti a circa 2000 spettatori, batte in finale il Taibon per 3-1 (dts).

Ma andiamo per ordine.

Il torneo, quest'anno con dodici squadre al via con la stessa impostazione degli ultimi anni. Raggruppamento quindi delle squadre in due gironi, con l'attenzione nel far confluire le quattro semifinaliste dello scorso anno, due per ciascun girone. E con questo criterio sono stati creati i due raggruppamenti:

- **Girone A:** Cencenighe, Fodóm, Canale, La Valle, Rivamonte e Voltago.

- **Girone B:** Caprile, Le Ville, Taibon, Gosaldo, Alleghe e Vallada.

Si parte il 4 giugno e nella prima fase il Voltago batte il Cencenighe 5-0, vince col Rivamonte 3-0, perde col La Valle 2-1, vince 4-1 col Canale e batte il Fodóm 2-0.

Nei quarti di finale, giocati a Voltago domenica 16 luglio, il programma ripropone al Voltago lo scontro con il Canale. Partita in cui gli ospiti mettono in difficoltà il Voltago nel primo tempo, dove tra l'altro colpiscono anche un palo. Cambia il discorso nel secondo tempo quando il Voltago si porta sul doppio vantaggio in cinque minuti grazie ad una doppietta di Pietro Casera. Reagisce il Canale, accorciando le distanze poco dopo e facendo soffrire il

48° Campionato Agordino di calcio 2023 Voltago: campione per la 4^a volta consecutiva



Calcio Voltago 2023. La squadra prima della finale.

Voltago nel finale. Il risultato però non cambia: 2-1 per il Voltago. Nelle semifinali del 23 luglio che si giocavano a La Valle il calendario proponeva quindi: Taibon-Vallada e Voltago-Le Ville.

Nella prima partita il Taibon batte il Vallada 2-1. Nell'altra semifinale per il Voltago, dopo un avvio combattuto, la partita si mette poi bene perché si porta ad inizio ripresa sul 3-0. Nel finale dopo ancora due grosse occasioni fallite dal Voltago, esce il Le Ville che accorcia le distanze per ben due volte. La partita comunque termina sul 3-2 per il Voltago che per la quarta volta consecutiva accede alla finale. Tutti quindi a Sottoguda domenica 30 luglio per la finale Voltago-Taibon.

Parte meglio il Taibon ma al 12' passa in vantaggio il Voltago con Pietro Casera. Da questo momento il Taibon inizia una partita laboriosa alla ricerca del pareggio ma è ancora il Voltago a rendersi pericoloso a fine primo tempo in un paio di occasioni. Ripresa in cui il Taibon spinge per raggiungere il pareggio ma senza sostanziali occasioni fino a 5' dalla fine quando con un bel gol di testa di Paganin riporta sull'1-1 l'incontro. Subito dopo un bolido di Santomaso del Voltago termina sul palo e poco dopo terminano i tempi regolamentari che impongono quindi i tempi supplementari. All'85' passa di nuovo il Voltago su calcio di rigore calciato da Tirabeni e 10' dopo segna anche De Marco portando il risultato sul 3-1 per il Voltago. Partita ormai all'epilogo e cala un velo di sconforto sui Taibonèr. Vince il Voltago per 3-1, ma tanti applausi anche per il Taibon cui va riconosciuto il merito di non aver mai mollato. Poi solo la gran festa dei vincitori.

Così i marcatori del Voltago per l'intero torneo: M.Costa 3, D.Santomaso 3, Tirabeni 3, S.Miana 3, G.Casera 3, P.Casera 2, S.De Marco 2, F.Tancon 1, F.Costa 1.

10 settembre Trofeo 16 Comuni dell' Agordino: Voltago fa poker!

Voltago - Così come il Calcio Voltago, anche la "squadra corse" del Comune, quest'anno ha calato il poker, ovvero ha vinto per la quarta volta consecutiva, la quinta nelle ultime sei edizioni svoltesi, il "Trofeo dei 16 Comuni", le gare di corsa a staffetta tra i runner dei paesi dell'Agordino.



La mascotte della squadra abbraccia il trofeo.

Era ormai dal 2019 che la manifestazione non si svolgeva, a causa, neanche a dirlo, del "solito" Covid. Quest'anno, invece, il Comune di Canale d'Agordo, in collaborazione con le associazioni paesane e l'Unione Montana Agordina, che ne dà il patrocinio, hanno rotto gli indugi e hanno messo in scena una manifestazione che ricorderemo per tanto tempo.

Non la dimenticheremo facilmente perché è stato tutto perfetto, a cominciare dall'organizzazione: prima, durante e dopo le competizioni; dalla scelta dei percorsi di gara:



Calcio Voltago. Il rientro da vincitori.

ide

(segue a pag. 39)

(segue da pag. 38)

belli e adatti a tutte le gambe e a tutti i fiati; dall'atmosfera che si respirava: di festa e puro spirito sportivo; dalla giornata: sole abbacinante, temperatura ottimale per correre e, per noi, dai risultati finali, ovvero i 3.533 punti che hanno decretato il primo posto nella classifica generale (secondo il Vallada con 2.774 e terzo il Canale con 2.569. Anche i nostri cugini del Pói hanno fatto bella figura: Rivamonte quarto, Gosaldo quinto).

Anche in questa edizione abbiamo presentato uno squadrone che, numeri alla mano, era letteralmente formato da un decimo della popolazione totale del nostro Comune, ovvero 78 atleti; questo ha significato che un nostro paesano su 10, quel giorno, era lì con noi a correre.

Ecco perché abbiamo vinto: perché eravamo in tanti, compatti e armati di grande spirito di squadra. Con noi correvano ben tre generazioni, visto che il più giovane aveva 6 anni e quello... con più esperienza aveva al suo attivo 65 primavere.

78 atleti, ovvero 26 staffette, suddivise in Senior,

16 Comuni: 4° podio consecutivo

Under 15 e Under 10, tutte, naturalmente, sia maschili che femminili, alle prese, rispettivamente, con percorsi di gara di 3.4, 2.2 e 0.8 km, ben distribuiti su un'area centrale del paese e zone adiacenti, in modo che anche la popolazione canalina ne abbia potuto godere lo svolgimento e lo spettacolo.

Tutto questo si è tenuto domenica 10 settembre, a cominciare dalle 9.15 – ora di partenza delle prime gare – per concludersi alle 14.30 con le premiazioni in piazza. La festa, come possiamo immaginare, è poi continuata, tra musica, ballo, birra a fiumi e bagni in fontana, fino al tardo pomeriggio.

A tutti, ma soprattutto al gruppo organizzatore della manifestazione – capitanato da Manuela Xaiz – va un grande applauso per le forze messe campo, lo sforzo e il lavoro portato avanti e quel tocco di novità e cura dei particolari aggiunto, che hanno reso questa edizione davvero unica.

Naturalmente un enorme



Il podio della Under 10 femminile.

BRAVI! va rivolto anche a tutti gli atleti, dal primo all'ultimo, del nostro squadrone; grazie a voi anche quest'anno abbiamo fatto bella, anzi bellissima, figura perché vincere non è mai facile e farlo per la quarta volta consecutiva, direi che non è assolutamente da tutti.

Va meritatamente fatto anche un applauso particolare a Karin De Marco, Eleonora Pellegrini e Irene Valcozzena per il buon quarto posto nella Senior femminile e ad Alice ed Emma Latti, con Ilenia Venialetti, per l'ottimo primo posto nella Under 10 femminile (piccola curiosità: per un solo, piccolissimo,

secondo Alice ha battuto la gemella e ha ottenuto il miglior tempo assoluto della categoria!).

Dulcis in fundo: volevamo salutare tutti i novelli runner che, per la prima volta quest'anno, si sono uniti alla squadra, augurandoci che saranno dei nostri anche il prossimo anno, magari con altri nuovi amici.

A proposito, a questo punto non resta che fare la solita, doverosa quanto bella, raccomandazione: ci vediamo il prossimo anno per l'edizione 2024 (in quel di La Valle), naturalmente più in forma e carichi che mai!

Gabriele e Sharon



La squadra durante la premiazione.

2 settembre a Voltago
3ª edizione Memorial
"Alan Scussel"
Va pian ma riva
2023:
Anteprima...



Alla "Va pian ma riva" corrono proprio tutti!

(segue a pag. 40)

(segue da pag. 39)

Va pian ma riva 2023: un racconto per immagini



I 104 giovanissimi, frementi, in attesa del via della Junior



I genitori di Alan pronti a dare il via ai 285 runner della gara Senior.



Il parterre in attesa delle premiazioni.



Il passaggio, sofferto...sulla piazza della chiesa, dei primi Junior: da sx. Luca Laganà (2°), Nikolas Bettini (1°).



L'arrivo, in scioltezza (beato lui!), del primo assoluto della Senior: Daniele De Colò.



Tutti i Junior, stanchi ma soddisfatti e contenti, con le loro meritate medaglie al collo.



Le prime classificate della Senior Femminile: da sx. Caterina dall'Acqua, Patrizia Zanette, Benedetta Polentes, Martina Scola, Gaia Pezzeri.



E quelli della Senior maschile: da sx. Eros Botter, Daniele De Colò, Emanuele Busin, Valentino Costa, Alessandro Follador.



Il gruppo (una parte) più numeroso e più simpatico della gara: "Có rivón rivón..."

LA CULTURA NEI RICORDI

Il mantello impigliato

Gosaldo - Lo scorso agosto è stato presentato a Forcella Aurine il libro *“Il mantello impigliato”*. Chi potrebbe pensare che un titolo simile sia legato al ricordo di un soggiorno di oltre 30 anni, in estate ed in inverno, proprio a Forcella Aurine? Eppure è così: l'autore, Michele Sforzina - psicoterapeuta che da anni vive ad Udine, figlio di uno dei primi proprietari delle cinque villette costruite negli anni Cinquanta del secolo scorso lungo la strada per Gosaldo - inizia il suo lavoro ricordando un sogno che evoca la sua ultima partenza dall'Agordino nell'ormai lontano 1981 su un cavallo e il suo “mantello impigliato” su un ramo secco di abete durante il viaggio (forse, questo, un imprevisto voluto dal destino per cercare di trattenerlo affinché non abbandoni la località di vacanza da lui preferita nei primi decenni della sua vita).

Il testo racchiude praticamente la storia di Forcella Aurine da quando Michi (questo è il suo soprannome da bambino) incominciò a frequentarla, grazie appunto al fatto che i suoi genitori con altri quattro amici triestini furono tra i promotori del progetto che portò nel 1950 alla costruzione delle villette sopra menzionate, che si affiancarono all'allora prestigioso Albergo Aurine, costruito e gestito dalla famiglia Bedont, alle sue dipendenze (Alpenrose e Vilalba), e alla contemporanea Villa Maria, di proprietà dei conti Bevacqua (anch'essa trasformata in albergo in un secondo tempo). Più tardi, poi, a questi edifici si aggiunse la chiesetta, benedetta nel 1961.

Ovviamente nel testo viene poi posta nel dovuto risalto l'evoluzione di Forcella Aurine quale stazione sciistica, ricordando prima la monovia fatta costruire da Bepi Bedont e poi gli impianti moderni ideati e gestiti dai fratelli De Dorigo a partire dagli anni Sessanta.



Ma oltre alle strutture, vengono citate anche le persone che vi vivevano stabilmente (come i componenti della famiglia Bedont e della famiglia De Dorigo), o anche solo saltuariamente (come la Lina che da Frassené si recava ogni giorno a Forcella Aurine per lavoro), e poi i “foresti” ospiti dell'albergo nel periodo delle vacanze estive od invernali (come le impiegate dell'Opera Impiegate di Milano o le ragazze che frequentavano le scuole delle Suore Orsoline, pure a Milano) e naturalmente gli amici villeggianti. E con le persone ovviamente le loro attività di lavoro o di svago. E non mancano infine ricordi di tipo “sensoriale”, con riferimento al cibo (tra cui i gelati, le caramelle e le bibite che andavano in voga in quei tempi), nonché ai profumi che si potevano godere in una montagna non ancora inquinata dal turismo di massa.

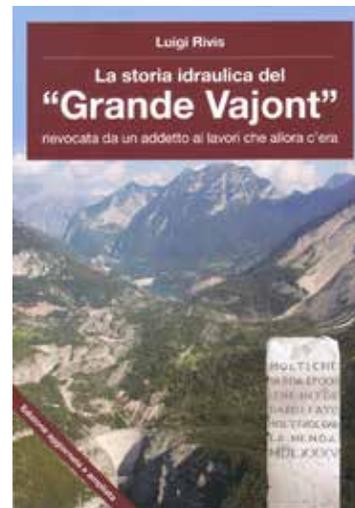
Un ricco corredo fotografico, basato soprattutto su foto in bianco e nero, il cui fascino offre una ancora maggiore suggestione alle immagini, accompagna il testo. Indovinatissime ed appropriate anche le citazioni di illustri scrittori come Italo Calvino, Dino Buzzati, Mario Rigoni Stern.

Personalmente, poi, il volumetto mi ha permesso di “rivangare” nel mio passato, suscitando molta nostalgia, in quanto mi ha riportato in mente ricordi personali “paralleli” a quelli descritti

dall'Autore, come il viaggio da Trieste a Forcella in “500” (mentre noi arrivavamo da Torino in “500”), la spedizione a parte con un baule di quanto indispensabile ad una famiglia per un'intera estate e la comune amicizia con la famiglia Bedont e più avanti con Valerio De Dorigo. E mentre io e i miei fratelli salivamo a Forcella Aurine dove avevamo come mèta il bar Aurine, frequentato da amiche e amici che là soggiornavano (ricordo in particolare, oltre allo stesso Michi, Giancarlo e Daniela, quest'ultima nipote di Bepi Bedont), Michi scendeva a Frassené per vedere gli amici là villeggianti e per frequentare

il bar Alpino e la tavernetta (locale però, quest'ultimo, in cui a me ed ai miei due fratelli non era concessa la frequentazione di sera, in quanto giudicato dai miei genitori non molto adatto ai ragazzini, dal momento che era possibile dedicarsi ad attività poco morali come il ballo (!). E per rimanere nei “parallelismi”, considerato il fatto che l'Autore del libro è tornato a Forcella Aurine (dove aveva trascorso 34 estati) dopo 38 anni di assenza, potrà accadere lo stesso per me (che ho trascorso 39 anni a Frassené) dopo 32 anni di lontananza? Il 2024 dirà se questo mio sogno sarà concretizzato...

Pierfranco Sonnino



In occasione del 60° anniversario (9 ottobre 1963), il nostro compaesano **Luigi Rivis** ha ripubblicato, in un'edizione aggiornata e ampliata, il libro de “La storia idraulica del Grande Vajont, raccontata da un addetto ai lavori che allora c'era”, che è stato presentato in più occasioni e in diverse località della provincia, nonché alla televisione.

Un libro tecnico-storico sulla diga del Vajont: la prima parte riporta gli aspetti tecnici della realizzazione dell'imponente diga e dell'insieme delle altre opere idrauliche che costituivano il “Grande Vajont”. La seconda parte, invece, rievoca quelle che furono, nei giorni immediatamente precedenti la caduta della frana e nelle ultime ore prima della tragedia, le disposizioni della Direzione inerenti l'esercizio della diga.

Un'opera che non è solo un ulteriore tassello di informazioni da inserire nel grande mosaico della storia del Vajont, ma un documento che può anche fornire ai visitatori della diga un'opportuna integrazione alla conoscenza dei luoghi che furono all'origine della tragedia e che solo in parte si possono vedere o visitare.

Il volume, con semplicità e linearità, dà spazio sia ai dettagli tecnici, sia alle emozioni vissute, distinguendo i fatti documentati dalle supposizioni o dal sentito dire.



Molto interessante la serata promossa dalla Parrocchia lo scorso 12 agosto con l'intervento di Aldo Villabruna che ha illustrato uno dei suoi tanti viaggi effettuato per lo più da volontario impegnato ad aiutare le popolazioni povere di India, Africa e non solo.



Appunti di storia locale

4 NOVEMBRE 1966

Quando sento parlare del cambiamento climatico, del tempo che sembra non essere più il tempo di una volta, che il mondo si sia capovolto e le stagioni impazzite non siano più normali, non riesco a non pensare e rivedere ciò che ho visto io tanti anni fa, vissuto e credo, nel modo più tragico e profondo, tale da essere causa di tante paure e ricordi, fatti accaduti in un giorno di novembre nell'ormai lontano 1966.

Chi non ricorda l'alluvione del 66?! Chi non rivede quelle immagini, quelle drammatiche interviste alla tv, di una Firenze sott'acqua, l'Arno che straripando inonda la città distruggendo ogni cosa, corse contro il tempo per salvare musei, negozi, opere d'arte, biblioteche, appaiono allora i primi giovani volonterosi che spalano il fango, puliscono strade, mettono in sicurezza tutto ciò che è simbolo di arte e bellezza del nostro paese?. Saranno i primi "angeli del fango, splendido esempio di un paese che nel momento del bisogno sa dare il meglio di sé, sa far vedere quanto siamo pronti a metterci al lavoro senza chiedere nulla, senza pretendere niente se non la soddisfazione di essere stati utili nel momento del bisogno per aiutare e risolvere un problema in un momento difficile, si chiamerà, e si chiama ancora oggi "volontariato" bene prezioso e non molto considerato da una politica disattenta, e incapace di capirne la vera utilità, di valorizzarne il lavoro e la grande importanza che questo esercito di volontari nel silenzio e nel loro operare portano un grande servizio. Tutti ricordiamo quei giorni, tutti coloro che in quel periodo avevano l'età per comprendere la gravità del disastro ambientale e della devastazione di quella zona.

Però in quei giorni non fu solo la Toscana ad essere colpita da quella terribile alluvione, un po' tutto il territorio italiano ne subì le conseguenze, ma l'importanza della città toscana non lasciò molto spazio alle altre situazioni.

Firenze fu il luogo più seguito e documentato, ma molti vissero in quel giorno momenti difficili e a dir poco drammatici. Io avevo 9 anni e frequentavo la quarta elementare a Tiser, paesino dell'Agordino e quel giorno, il 4 novembre si doveva andare a Gosaldo, Comune della nostra zona, con tutte le scuole, si festeggiava la liberazione, doveva essere una festa per ricordare il sacrificio dei nostri soldati per la fine della guerra.

Andai a letto contento pensando che il giorno dopo, che era un venerdì, niente scuola ma una gita e una giornata di festa. Al mattino quando mi svegliai mi accorsi che non era una mattinata normale, già la luce del giorno era meno accesa, pioveva e un vento strano soffiava con raffiche forti. I temporali allora si vedevano durante l'estate, lampi e tuoni in novembre non erano soliti farsi vedere, quella mattina qualcosa di strano stava succedendo. Attraverso i vetri della finestra di camera mia, ricordo entrava la luce della lampadina della

erano ancora inventati, perciò dal Comune arrivò la telefonata a casa del sindaco che abitava in paese, e con il passa parola avvertì tutti noi. Passano le ore, il tempo non accenna a migliorare, anzi il cielo è sempre più cupo e nero, la pioggia non diminuisce, il vento freddo e impetuoso continua a soffiare, quasi fa paura. Ricordo un via vai continuo, papà era agitato, Mario che gestiva la bottega sulla piazza chiedeva aiuto per l'acqua che cominciava a entrare nel suo negozio, tutti erano in fermento, forse non percepivo il momento così complicato ma



Il centro di Gosaldo all'indomani della tragica giornata.

piazza, che spostata dal forte vento dondolava fin quasi a fare un giro completo attorno al filo che la sorreggeva.

Vestito per andare a quella che doveva essere la giornata di festa, mi portai in cucina e anche mamma e papà li trovai preoccupati, dicevano pure loro che era una cosa strana e un po' pesante, il loro sguardo fuori dalla finestra guardando il cielo che ancora non dava la luce dell'alba che di solito a quell'ora doveva essere buona, era uno sguardo assai cupo e preoccupato. Qualcuno bussò alla porta, papà andò a vedere, tornato in casa disse che non saremmo andati a Gosaldo, che si doveva stare in casa e di non uscire fino a che il tempo non fosse migliorato. In quegli anni non avevamo la protezione civile, nessuno teneva un telefono a casa e certo i cellulari non

ricordo quel disagio.

Verso mezzogiorno quasi all'improvviso, mentre eravamo in casa, noi abitavamo proprio sulla piazza di Tiser, dicevo all'improvviso sentimmo un forte boato e dalle scale verso le cantine che erano a nord dalla nostra casa, un mare di fango, detriti, assieme a bottiglie, patate e tutto ciò che avevamo nei locali si abatterono all'interno e finirono sulla piazza. Ricordo le urla di mamma, la cara Gigia che abitava in fianco a noi, disperata e confusa, mamma la prese con noi per tranquillizzarla, ma credo che tutti eravamo nel panico più totale.

Gli uomini andarono a vedere cosa fosse successo e al loro ritorno dissero che una frana si era staccata dai prati sopra di noi, e scesa verso valle era passata tra la canonica e la casa a fianco portandosi via il

pollaio con le povere galline e un pezzo dell'orto della canonica, tutto questo entrò sfondando il muro all'interno di casa nostra.

Qui non siamo al sicuro dobbiamo andare via, dobbiamo spostarci in un luogo più sicuro, ma dove si poteva andare? fuori il tempo era un inferno, non dava segni di miglioramento, la luce del giorno era buia sembrava sera. Ci accolsero in casa Geremia e la moglie Regina, la loro casa era solo al di là della strada... eravamo tutti lì dentro la loro cucina, la luce non c'era, le nonne anziane avevano acceso delle candele, i vecchi seduti attorno al tavolo continuavano a pregare, sentii per ore recitare il Rosario. Passai molto tempo alla finestra che guardava verso la valle "la Mònt", e rivedo ancora gli alberi che si piegavano alla forza del vento, rivedo passare e rotolare pezzi di tegole, lamiere che erano state strappate da tetti o tettoie per animali, anche infissi strappati dalle finestre, la pioggia scendeva forte, il vento a raffiche ne cambiava continuamente direzione, a volte arrivava a sbattere contro i vetri delle nostre finestre facendo tremare i vetri stessi, ciò procurava paura a noi e le preghiere si levavano al cielo ai Santi tutti e alla Madonna chiedendole di aiutarci.

Papà e mamma si misero in testa di andare a vedere se la casa dei nonni ai Cenci avesse subito danni, visto che si trovava in fianco a dove era scesa la frana. Cercarono tutti di dissuaderli da quella poco sicura escursione in quel momento, ma nulla da fare, convinti di andare si misero addosso delle giacche per l'acqua e presero due secchi di alluminio che indossati come dei caschi gli avrebbero protetto il capo da eventuali oggetti portati dal vento. Il tempo non passava più, l'acqua che scendeva dal cielo era così forte che sulla piazza sembrava ci fosse un fiume, detriti e fango avevano raggiunto una altezza che ricordo copriva metà macchine parcheggiate.

Dopo un po' di tempo ecco tornare i miei genitori, dissero che la casa era in ordine ma che tutto intorno era un disastro. Verso sera, non ricordo l'ora anche perché la luce di quella giornata non dava riferimento ad un'ora precisa, ma era comunque nel pomeriggio, arriva in casa da noi il sindaco, bagnato, sconvolto, agitato, sedutosi su una sedia ci disse, questa è

(segue a pag. 43)

(segue da pag. 42)

Impossibile dimenticare...

la fine, un disastro, ha saputo che California è stata spazzata via dalla furia delle acque della "Gosalda", al Mis sembra non sia rimasto in piedi più nulla. Poi aggiunse: "qui non siamo al sicuro allontanatevi da Tiser, abbandonate il paese".

California era un paese di nuova costruzione, scuole, chiesa, nuove abitazioni, un albergo che dava speranza di vita e nuovo fermento per i nostri paesi, aveva già cominciato con pranzi, cene, balli nei fine settimana, insomma nuova vita e forse una possibilità di crescita nella nostra zona. La notizia fu una grande delusione e una tragedia che ci colpì, per fortuna non ci furono vittime o feriti, accortisi del pericolo si misero al sicuro tutti, solo il bestiame o cose personali andarono persi assieme al loro paese.

Il consiglio di abbandonare Tiser, di allontanarsi non era così semplice, dove si poteva andare in quel momento? le strade erano impraticabili e il tempo non dava tregua, vento e acqua non smettevano mai. Il buio poi dava la sensazione di essere in piena notte ma non erano che le 16 o le 17 del pomeriggio ed era così difficile per tutti trovare una soluzione. Molti decisero di non andare da nessuna parte, mio padre e mamma con lo zio Felice e zia Irma presero una decisione, andiamo in Franche, il secondo loro era più sicuro che a Tiser. Ci coprimmo alla meglio, stivali e berretti, nessun ombrello, il vento non ci permetteva di aprirlo, sarebbe stato portato via in un baleno, ci prestarono delle pile (lampade) per vedere almeno dove mettere i piedi, per non inciampare nei detriti e in tutto ciò che scendeva sulla strada.

Rivedo mio papà con in braccio mio fratellino Sergio che, avvolto in una coperta, lasciava intravedere solo due occhi spaventati, certo non sapeva cosa stesse succedendo, ma sicuramente non era una situazione tranquilla.

Fu un tragitto pieno di difficoltà, si dovevano evitare rami d'alberi, sassi immersi nel fango, a volte i miei piedi sprofondavano nella poltiglia, melma mista terra erba, un silenzio fra di noi nell'assoluta incertezza di ciò che avremmo potuto trovare andando così a tentoni verso una meta senza sapere cosa ci poteva aspettare.

Salendo la riva da Franche il vento ancora non accennava a diminuire e il rumore dell'acqua che scendeva dalle valli della montagna di fronte, "il Còl bèl", era una cosa strana mai sentita, mi dava un senso di paura, sembrava fosse così vicina e il buio di quelle ore non ci permetteva di vederne il suo cadere come fossero cascate.

Anche sul piano dopo la salita andando verso Franche, dalla costa sotto Renon, veniva a valle un fiume d'acqua e terra, la strada era una pista di fango e detriti, gli alberi a fianco dondolavano e si piegavano alle raffiche del vento.

Arrivammo alla casa della Delfina a Franche, dovemmo bussare alla porta, la luce elettrica ovviamente non funzionava, ci venne ad aprire, con stupore, ci guardò e disse: "ma che cosa fate a quest'ora in giro con questo tempo, che sta succedendo?"

Eravamo in tanti, bagnati, spaventati, infreddoliti, per lei la giornata era stata sì una brutta giornata ma lì in Franche non era successo nulla e lei era tranquilla. Ci fece entrare tutti, ci fece sedere e per tutti, con l'aiuto delle donne, mamma, zia e le ragazzine più grandi, prepararono qualcosa di caldo,



La spettrale visione di California cancellata dall'alluvione.

latte, della minestrina, sistemarono alla buona dei posti per farci dormire, prima per noi bambini e poi per loro. Li sentivo raccontare a Delfina ciò che era accaduto a Tiser, la frana il vento e quello che si sapeva di California, per lei era una notizia che non si aspettava, lì era tutto sotto controllo, una giornata brutta, un brutto giorno ma nulla di più, capii allora che papà e zio Felice ebbero la giusta intuizione e a ragione ci portarono in Franche, lì eravamo al sicuro. Mi addormentai, mi svegliai dopo alcune ore di sonno e sentii papà e mamma che parlavano, li vidi che guardavano fuori dalla finestra della camera dove eravamo sistemati noi, papà teneva mamma stretta con un braccio sulle spalle di lei, sentivo il singhiozzo del pianto di mia madre, allora lui indicando con un dito il cielo disse, guarda Teresa ci sono le stelle tutto è passato sono le tre proviamo a dormire.

Non so se quelle ore dette da mio padre quella sera sono state una casualità in una situazione particolare, qualcosa che

comunque ha segnato in me un punto fermo, un mistero che ancora oggi io vivo sulla mia pelle, sul mio vivere, il primo momento in cui ogni notte io apro gli occhi dopo il primo sonno mi dà le ore Tre, mi ricorda ogni volta quei momenti e sempre come una sensazione strana porto il mio pensiero a quelle immagini e parole di papà "guarda Teresa è tutto passato proviamo a dormire sono le TRE". Non solo quel momento porto con me di quel giorno, ogni temporale ogni giornata di tempo particolarmente brutta e soprattutto il vento mi rende agitato e sofferente, nel mio inconscio, nel mio essere si risvegliano momenti di paura e ricordi di quel giorno che riaffiorano e mi rendono agitato e preoccupato.

Il mattino ci alzammo e dopo una piccola ma gradita colazione fatta dalla cara Delfina ci avviammo verso Tiser, verso

qualcosa che non si sapeva, né cosa avremmo trovato e neppure cosa non avremmo più trovato. La riva da Franche era impraticabile, fango, detriti, alberi rovesciati, rigagnoli d'acqua che scendevano ovunque, ci dovemmo portare ai Masarei e scendere per il sentiero o ciò che era rimasto del sentiero, arrivando dietro il cimitero e da lì l'immagine di Tiser era di un paese sepolto da fango, terra e circondato da un tremendo assordante silenzio rotto solo dallo stridente rumore dei badili e dalle scope di chi cominciava a cercare di pulire e sistemare il proprio avanti casa o un pezzo di strada per poter riprendere un po' di vita.

La frana che era scesa dalla scarpata dietro casa aveva lasciato un segno di vuoto, una ferita profonda, uno sfregio al nostro paesaggio, si era portata a valle ogni cosa che si trovò sulla sua strada, alberi, sassi terra, qua e là si vedevano i poveri resti delle galline del pollaio che suo malgrado si trovarono sulla linea della frana, il sentiero che portava allora dalla chiesa

verso le scuole era sepolto e trascinato verso la piazza.

Arrivai a casa, il fango era così alto dentro la cucina che era impossibile aprire le porte, si accedeva solo dalla finestra, questo copriva i mobili della cucina fino a metà. Sulla piazzola parcheggiata davanti casa la Giardinetta di mio padre, di lei si vedeva solo il tetto e poco più sotto tutto il resto era sepolto sotto il fango. Nessuno aveva voglia di parlare, tutti poco o tanto avevano subito danni, tutti cercavano di riprendere un po' di vita, pulendo, lavando, portando fuori casa tutto quello che non si sarebbe potuto salvare dall'acqua e dal fango. Era tutto così surreale così triste e drammatico, e la situazione era ancora più difficile dalla mancanza di energia elettrica e dell'acqua potabile che aveva subito danni e perciò non utilizzabile.

Furono giorni difficili, dal cielo con elicotteri militari ci fornirono i primi aiuti, ci vollero giorni e giorni per rientrare in una normalità che non era poi così normale. Io ero un ragazzino e forse ho vissuto in modo meno drammatico quei momenti, ma posso ricordare gli aiuti che arrivavano e venivano distribuiti ai più bisognosi in base alle difficoltà di ogni famiglia, il senso di comunità fra i paesani, i problemi che si accumulavano per quel futuro incerto che si presentava davanti alla nostra famiglia. La mancanza di un lavoro spinse mio padre a decidere del futuro della nostra, così partì per Verona, in quel di Sant'Ambrogio di Valpolicella, paesi da lui vissuti e frequentati in età giovanile con i suoi fratelli a fare il seggiolaio, el "Caregar". Fu per fortuna la svolta per un futuro migliore, la nostra famiglia ebbe così la possibilità di riunirsi e riprendere a vivere e crescere con dignità e con sacrifici superare il brutto momento.

Lontani dal nostro amato Paese, dalle persone care, dai ricordi che mai ho dimenticato, ma felici di questa accoglienza in un paese sconosciuto che abbiamo rispettato e dal quale abbiamo ricevuto rispetto, siamo cresciuti e ora siamo fieri di quella decisione.

Anche in questi giorni dopo 50 anni si rivedono situazioni di questo genere, alluvioni, terremoti, ciò che la natura si riprende da anni di mal governo del nostro territorio, e quando vedo queste immagini non posso non tornare alla situazione vissuta da noi in quel triste lontano 1966, quel 4 novembre giorno che ricordava una fine della guerra e che ora rimane in me un ricordo di dolore e paura.

Auguro loro dentro di me che possano presto superare il momento difficile e che dopo sia per loro un futuro migliore, proprio come successe a noi.

Sauro, Novembre 22

Vallalta 1962: morte in miniera

Gosaldo - È risaputo come il territorio del Comune di Gosaldo fosse ricco di una grande varietà di minerali metalliferi, dal rame al ferro, dall'oro al piombo argentifero fino al mercurio (cinabro). Le notizie riguardanti le collocazioni di questi giacimenti sono piuttosto vaghe. Non è così per la miniera di Vallalta, dalla quale si estraeva il mercurio. Attorno al 1700 venne individuato il giacimento che si trova a Vallalta, mentre le prime notizie sulla ricerca di mercurio nella Valle del Mis risalgono al 1740. Dopo tale periodo, lo sfruttamento della miniera conobbe varie vicissitudini, nel corso delle quali si sono alternate chiusure e riaperture. Le attività per l'estrazione del minerale ripresero infine in modo continuativo nel 1958.

La miniera divenne tristemente famosa il 19 gennaio 1962, quando la notizia della tragedia avvenuta la mattina a Vallalta scosse l'intero Agordino e non solo. A causa di un allagamento persero infatti la vita tre giovani minatori: Bruno Bedont e Antonio Carrera, entrambi di Gosaldo, e il ventunenne perito minerario Vito De Cassan di La Valle Agordina. Dalla ricostruzione dei fatti risulta che i tre sfortunati lavoratori morirono annegati a seguito dello sfondamento di una cisterna d'acqua sotterranea. Le operazioni di recupero furono tutt'altro che facili.

La tecnologia di allora non è certo comparabile con quella odierna e soltanto dopo undici giorni fu possibile estrarre i corpi dei tre minatori. Dopo questa sciagura la miniera di Vallalta venne definitivamente consegnata alla storia nel 1963.

Lo scorso luglio, su iniziativa di Giocondo Dalle Feste, è stata posta una targa all'imbocco della galleria dove avvenne la tragedia, a ricordo di chi allora perse la vita atrocemente. Dice Dalle Feste: "Avrei voluto posizionarla l'anno scorso in occasione del sessantesimo anniversario, ma a causa di qualche lungaggine e dell'emergenza Covid non mi è stato possibile. Ho richiesto l'autorizzazione del Parco Dolomiti Bellunesi, dal quale ho avuto immediato consenso. Ho avuto parere favorevole anche da parte dell'Associazione Periti Industriali Minerari di Agordo, mentre la richiesta è stata elusa dall'Amministrazione Comunale di Gosaldo". Conclude poi Dalle Feste: "L'imbocco della galleria si trova sul Sentiero delle Miniere ed è quindi ampiamente visibile agli escursionisti in quanto situato in prossimità della passerella che attraversa il torrente Pezzea, che segna il confine con il Tirolo. La passerella è stata costruita con i fondi di confine per il Progetto di valorizzazione turistica Agordina".

Un'iniziativa encomiabile per ricordare tre vite spezzate, in quei luoghi incontaminati, a volte aspri ma, come scrisse Dino Buzzati, "commoventi per le storie che raccontano,

per l'aria d'altri secoli, per la solitudine paragonabile a quella dei deserti".

Un percorso quindi tutto da scoprire.

Lina Marcon
(Da L'Amico del Popolo 24.8.2023)



L'ingresso della miniera di Vallalta e, sotto, la targa commemorativa.



LA SCUOLA ELEMENTARE

DI VOLTAGO IN... CARTOLINA



Voltago - Risistemando l'archivio fotografico, mi è capitata sotto mano questa "cartolina" degli anni '60 del secolo scorso. Ingrandendola con il pc, si contano ben 32 alunni e si intravedono anche gli insegnanti, molto probabilmente, sedute, le maestre Comina e al centro del piazzale, e usiamo sempre con il condizionale, il maestro Gianni De Col.

Attualmente frequentano il plesso di Voltago 20 alunni dei quali alcuni provenienti dai comuni limitrofi, grazie anche al doposcuola organizzato dal Comune (teniamo presente che al tempo della foto, c'erano anche le elementari a Frassenè). Anche da noi il calo demografico si fa molto sentire!

(GDC)

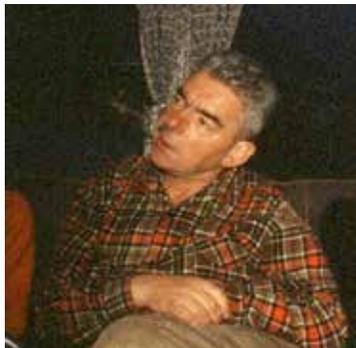


La celebrazione del funerale dei tre minatori deceduti.



Miscellanea

Nel ricordo di Gianni De Col



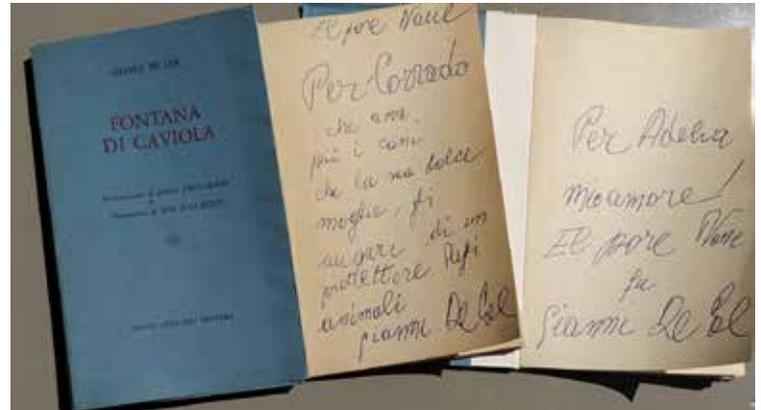
Gianni De Col (1915-1973)

Ricordo che nel corso dei miei soggiorni estivi frassenesi a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, da ragazzino cercavo spesso di "incrociare" - per poter essere ricambiato nel saluto e quindi considerarmi "importante" - le autorità del paese, dal parroco al sindaco al maresciallo dei Carabinieri, ma anche i maestri della scuola elementare.

E a proposito di questi ultimi, ho ancora ricordi indelebili legati alla maestra Carmela Marcon ed ai maestri Cleto e Dante Gnech e Oscar Reolon. Qui però mi soffermerò su un maestro di Voltago, che ebbi occasione

di incontrare solo alcune volte, nel corso delle escursioni organizzate dal CAI di Agordo: mi riferisco a Gianni De Col, di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte, avvenuta prematuramente il 19 settembre 1973, a soli 58 anni. Considerando alcuni volumetti in mio possesso e che conservo gelosamente, penso che conoscesse però bene i miei genitori, come è provato dalle dediche simpaticissime riportate su due copie della prima edizione di *"Fontana di Caviola"*, opera pubblicata da Nuovi Sentieri Editore nel marzo del 1973 (pochi mesi prima della morte, quindi) contenente le sue poesie dedicate all'Agordino.

Ma chi era Gianni De Col, "el pore Nane" (come si soprannominava lui stesso)? Loris Santomaso ce lo descrive dettagliatamente nella presentazione delle due edizioni dell'opera citata (la seconda uscì già nell'ottobre 1973, ad un mese dalla sua morte); ponendosi questa domanda, risponde definendolo "un poeta", "un uomo ricco di sentimento e di amore per la vita", "insegnante elementare per oltre 35 anni", "figura singolare per il



suo convinto anticonformismo, per la sua giovialità a volte un po' burbera" e, infine "alpinista provetto" (si ricorda a questo proposito che negli anni '30 fu protagonista di ardue salite nel gruppo dell'Agnèr).

Nel 2015, in occasione del centenario della sua nascita, gli venne dedicato - edito sempre da Nuovi Sentieri Editore - un volume (*"Gianni De Col - Il vento dei passi e altre poesie"*) curato da alcune delle più prestigiose "firme" agordine, e cioè Dino Bridda, Nicola De Toffol, Sara Gnech, Bepi Pellegrinon, Gabriele Riva e Loris Santomaso, e arricchito da molte poesie inedite e da una serie di fotografie di archivio.

Dalla sua opera, per quanto

riguarda direttamente "noi del Pói", ricordo in particolare - oltre a quella dedicata ai tristi giorni di "Voltago, 12 ottobre '44" - alcune poesie che ogni volta che mi capita di leggere mi procurano tanta nostalgia fin dai primissimi versi.

Come "Dallo Scarpa" (*E l'uomo ritornò sui monti / che videro la sua giovinezza*), "Agnèr" (*Rupe della mia gioventù / dove la nebbia fumiga*) e "Chiesetta di Forcella Aurine" (*Fra le montagne / sotto lo sguardo / della Croda Granda, / in vista del Civetta / e dell'Agnèr, dell'Antelao e della Moiazza / e del San Sebastiano*), quest'ultima pubblicata postuma nel volume del 2015 sopra citato.

Pierfranco Sonnino



Avrò avuto otto o nove anni, non di più. A quel tempo mio padre aveva l'hobby di allevare canarini e fu allora che, per imitazione o forse a seguito di una lezione a scuola sui volatili, mi venne voglia di possedere un uccellino tutto mio, primo passo verso future covate.

La supplica rivolta ai miei genitori per averne uno, fu ritenuta un capriccio passeggero, così ricevetti subito un invito a lasciar perdere, perché anche un qualsiasi animaletto, pur minuscolo, richiede sempre un certo impegno continuativo, che dubitavano io potessi avere.

Ma non mollai, anzi diventai tanto petulante da prenderli per sfinimento e alla fine capitolarono, loro malgrado. La mia scelta era caduta su un *crusnòber* (crociere) che mi aveva attratto per i bei colori del suo piumaggio, ma

Esperienze di vita vissuta L'uccellino... volatile

soprattutto per il caratteristico becco incrociato, e di solito si dimostra anche campione nel canto, almeno così pensavo. Per accontentarmi, mia madre si rivolse a *barba* Bedont Giovanni *Nanùz*, un esperto cacciatore di Lambroi, che catturava gli uccelli ancora vivi, finiti nella rete del suo roccolo. Egli cercò di assecondare i miei desideri, ma dovette arrendersi perché in quel periodo non c'erano migrazioni di quel genere, però lo vidi arrivare a casa con una gabbietta in cui svolazzava un simpatico cardellino ed io rimasi soddisfatto comunque.

Qualcuno mi aveva suggerito di metterlo in una piccola gabbia con solo i fili di ferro in basso, perché in un ambiente piccolo, senza il solito fondo, avrebbe cantato di più, invece di continuare a beccare mangime.

Detto fatto, lo battezzai *Cardi*, riempii le cassetine con scagliola, aggiunsi dei biscotti con acqua a sufficienza e appesi la

gabbietta al muro della terrazza. Per un po' andavo ad accudirlo più volte al giorno e fischiando, lo incitavo a mostrare la bravura della sua ugola, sebbene lui rimanesse ostinatamente sordo ai suoi doveri di cantante. Forse lo era davvero o lo faceva di proposito, come protesta per la libertà appena perduta, in barba al detto popolare che recita: "L'uccello in gabbia, canta per amore o per rabbia."

Ma poi le mie visite calarono di numero, finché mi dimenticai totalmente del mio protetto di cui andavo tanto orgoglioso.

Naturalmente quando mi ricordai di lui, ebbi una sgradita sorpresa, perché giaceva esanime a terra con le alucce distese, il becco aperto e gli occhi socchiusi.

Penso di aver versato anche delle lacrime per la perdita, ma ormai era troppo tardi per riparare e per non incorrere nei più che giusti rimproveri, in tutta fretta feci sparire il riscontro della



mia incuria, ma nel contempo convenni che sarebbe stato meglio seguire i consigli dei miei genitori, ai quali raccontai di aver lasciato aperta la porticina della gabbia e il cardellino era volato via. Loro mi credettero, o almeno fecero finta, perché commentarono con un "bo, sarà vero..." poco convinto, ma non indagarono oltre e in mancanza del corpo del reato, me la sono cavata con una tacita assoluzione per insufficienza di prove.

Però giurai a me stesso che mai più avrei ripetuto un simile comportamento inadeguato, evitando in futuro di occuparmi di ornitologia.

Molto meglio quindi dedicare il tempo libero ai francobolli che non richiedono cure particolari e offrono sempre soddisfazione all'appassionato collezionista.

Ivo Ren



Liete ricorrenze

NOZZE DI DIAMANTE



Belluno/Gosaldo - Insieme con la loro famiglia, **Maria Masoch** ed **Aldo Marcon** hanno festeggiato un doppio traguardo: il 18 aprile sessant'anni di matrimonio e il 25 aprile Aldo ha spento 92 candeline. Eccoli sorridenti, mentre salutano tutti i gosaldini! E a loro auguri di bene anche attraverso questa nostra pubblicazione!

NOZZE DI SMERALDO



Gosaldo - Lo scorso 18 aprile i coniugi **Vincenza e Adamo Bressan** hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio, nella cornice di una piacevole giornata trascorsa con i propri cari. Anche attraverso le colonne di questo nostro bollettino, un augurio di bene a loro!

NOZZE DI RUBINO



Voltago - Lo scorso 7 maggio, **Raffaella Miana** e **Bruno Sasset** hanno festeggiato i loro primi 40 anni di matrimonio con i figli Aldo e Marco. Tanti auguri anche attraverso le colonne di questa nostra pubblicazione!

NOZZE D'ORO



Voltago e... - Il fine settimana del 28 e 29 ottobre scorsi, è stato decisamente singolare per le nostre comunità cristiane! In due giorni, nel corso delle celebrazioni, abbiamo festeggiato ben due 50esimi di matrimonio, nel corso delle rispettive Ss. Messe festive. Un momento di gioia per i diretti interessati, ma anche per le comunità di appartenenza! E così sabato 28 a Voltago hanno ricordato il loro anniversario di matrimonio **Cesira Zanon** e **Gianfranco Da Campo** assieme ai figli e nipoti.



...**Rivamonte** - Domenica 29 invece, a Riva, hanno ricordato il proprio anniversario **M. Carmela Fossen** e **Franco Curti**, con la presenza dei figli ed il più piccolo dei tre nipoti, Tommaso. A loro ed alle famiglie che hanno costruito e custodito, l'augurio di ogni bene!

LE 100 PRIMAVERE DI BIANCA



Venezia/Gosaldo - Lo scorso 6 novembre, **Bianca Carrera**, ha raggiunto il significativo traguardo delle 100 primavere circondata dall'affetto della figlia Annalisa, il genero Nini e la nipote Federica. Originaria di Gosaldo si è trasferita a Venezia con il marito Rolando, attualmente vive a Mestre amorevolmente accudita dalla figlia. Tanti cari auguri anche dalla comunità parrocchiale di Gosaldo!

NOVANTENNI



Voltago - Lo scorso 8 novembre, presso la Casa di riposo di Sedico, ha raggiunto il significativo traguardo dei 92 anni la nostra compaesana **Erminia Da Costa ved. Ghebber**. Anche attraverso questa nostra pubblicazione, a lei gli auguri più sentiti!

Milano/ Gosaldo - Attraverso questa nostra pubblicazione desideriamo raggiungere con un pensiero ed un augurio del tutto particolare la gosaldina **Maria Marina Bressan** per il suoi primi 90 anni, compiuti lo scorso 11 aprile.

Nella foto (a destra) la riconosciamo assieme alla figlia Lucia, il genero Bruno e i nipoti Elisa e Michele. I genitori di Maria sono sepolti a Tiser e la sua famiglia ha perso tutto con l'alluvione di California del tristemente ben noto '66. Il ricordo e il legame per la sua terra di origine rimane però sempre vivo e quindi... auguri a lei di tanto bene, portandole un po' di profumo delle sue radici.



Rivamonte - Chi sia passato per Villagrande di Rivamonte nel pomeriggio di giovedì 9 agosto scorso, si sarà certamente chiesto cosa stesse accadendo in quel curato giardino dove... **Rita Conedera**, ha potuto festeggiare le sue prime 90 primavere! La festa, organizzata in modo impeccabile, è stata occasione di gioia, ma anche di gratitudine e fraternità. Auguri alla festeggiata!



ANCORA 90ENNI O... QUASI

TANTI AUGURI ALLE CONSUOCERE



Morbio Inferiore (Svizzera)/ Laveder di Tiser - Lo scorso 2 aprile **Maddalena Dalle Feste - Ren**, attorniata dai figli, genero e nuora, nipoti e pronipoti e dal fratello Antonio, ha festeggiato in salute e in allegria, il bellissimo traguardo delle 90 candeline. Ancora tanti auguroni Nena.... avanti così!



Frassenè - Maria Marcon - classe 1926 - ha compiuto in buona salute i suoi 97 anni in settembre, seguita a ruota dalla consuocera **Massimilla Miana** che in novembre ha segnato le 90 primavere; la vediamo qui ritratta assieme al Sindaco Schena.



Voltago - Gioiosa festa, sabato 25 novembre alle Corone per l'88esimo compleanno di nonna **Renata Da Ronch** (classe 1935), attorniata dai famigliari e... amici.



QUATTRO GENERAZIONI



La Valle Ag.na/ Zenich di Rivamonte - Lo scorso 8 ottobre, nella chiesa parrocchiale di La Valle, ha ricevuto il sacramento del Battesimo la piccola Megan De Zaiacomo, nata il 2 maggio di quest'anno ed arrivata a tener compagnia al fratellino Ryan e per la gioia di mamma Jessica e papà Morris. Ecco le quattro generazioni al femminile il giorno del Battesimo: Megan davanti alla nonna bis Anna, con la nonna Alessandra e la mamma. Auguri!

FERMO "4 VOLTE 20"



Voltago - Gran giornata l'8 agosto scorso a Piandisón per il compleanno di **Fermo Dal Col!** Per festeggiare il traguardo degli **80 anni** (ben portati!), è stata organizzata una festa a sorpresa senza che il festeggiato ne fosse al corrente! Alcuni amici di Voltago, assieme alle figlie, genero e nipoti giunti dalla Germania, alcuni amici dall'America, la sorella suor Bruna arrivata appositamente da Parma, avevano organizzato "in segreto" la festa! Parenti e amici di Voltago avevano

preparato un ottimo menù e tante sorprese tra le quali: i suonatori di corno, scesi appositamente dalla val Badia e val Gardena, Jaky con la sua fisarmonica! Presenti anche il sindaco Schena e don Fabiano. Tutti hanno apprezzato la "polenta e baccalà... e *valch a pède*" e gli ospiti giunti da fuori anche la bellezza della "location" di Piandisón.

Fermo è rimasto entusiasta e sorpreso della giornata e ha ringraziato di cuore tutti i presenti. **gdc**

Il 5 luglio alla chiesa degli Angeli a Feltre Festa per i 70 anni di sacerdozio di don Lino Mottes e don Enrico Zasio



Un festeggiamento importante, sentito e partecipato quello organizzato dalla parrocchia del duomo feltrino, guidata da don Angelo Balcon, in omaggio a don Lino e a don Enrico.

Il 5 luglio 1953 fu un evento eccezionale: vennero ordinati con altri 12 preti novelli, assieme a sette suddiaconi - era allora il primo ordine sacro - dall'indimenticato vescovo del tempo Gioacchino Muccin: un record assoluto per le due diocesi.

Dodici di essi sono tornati al Signore: don Candido Bortoluzzi, don Sebastiano Costa, don Bruno Conz, don Pietro Da Gai, don Vittorio Dalla Torre, don Costantino De Martin, don Domenico Gamelli, don Attilio Molin, don Remo Pasa, don Luigi Soccol, don Arnaldo Sovilla, don Loris Susanetto.

Lo stesso giorno di quest'anno, alla 10.30, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli di Feltre, l'intera diocesi si è stretta attorno a loro in una celebrazione presieduta dal vescovo Renato, per ringraziarli per aver servito il Signore e la

Chiesa per tanti anni, oltre che per la preghiera che ancora garantiscono, presenti anche il vescovo emerito Giuseppe Andrich, oltre ai preti e ai diaconi della diocesi (fra cui gli arcidiaconi di Agordo successori di don Lino, don Giorgio Lise e don Cesare Larese), i fedeli delle parrocchie in cui don Enrico e don Lino hanno prestato il loro servizio e ai familiari.

Nel chiostro attiguo alla chiesa è seguito un momento di convivialità per festeggiare insieme i due "settantenni", con affetto e gratitudine.

Nel 2022 anche la parrocchia di Zermen aveva voluto suggellare il 69° di apostolato di don Lino (93 anni il 29 marzo scorso), tributandogli riconoscimento per il lavoro svolto non solo nella frazione, ma anche come parroco di Belluno, e nella arcidiaconale di Agordo che ha presieduto per trentadue anni.

Sempre nel 2022, anche don Enrico era stato ricordato durante la Messa a Pez come unico sacerdote vivente della parrocchia e più anziano in diocesi, 94 anni quest'anno.



Feltre, 5 luglio 2023: la celebrazione in S.Maria degli Angeli per il 70° di sacerdozio di don Lino Mottes e don Enrico Zasio.

NUOVE CULLE E BATTESIMI



Livinallongo/Rivamonte - ...le zone alte della nostra provincia non mancano di vedere focchi! E così, il 30 dicembre 2022 è nato **Nicolas**, di Chiara Conedera e Matteo DelMonego, per la gioia loro, dei familiari e di tutti gli amici. Anche da queste colonne, un sincero "benvenuto" a lui!



Castion/Zenich di Rivamonte - Domenica 25 giugno scorso, con gioia e partecipazione della comunità parrocchiale di Rivamonte, alla presenza di parenti e amici ha ricevuto il Sacramento del Battesimo **Alessandro Giulio Bez**, figlio di Tiziano e Giulia Del Vesco. Il desiderio dei genitori era quello di compiere il rito nella chiesa del nostro caro Sant'Antonio da Padova dove furono battezzate le generazioni materne.



Gosaldo - Lo scorso 1° settembre, all'ospedale di Feltre, è nato **Valentino Bressan**, di Alan e di Silvia Farenzena, per la gioia di mamma e papà, nonni ed amici tutti. Al piccolo Valentino un caloroso "benvenuto"!



Frassené - Benvenuta, **Giulia Marcon**, figlia di Nicola e di Barbara De Marco, nata il 30 novembre 2023 a Feltre.



Frassené - Benvenuto, **Elias Bergamo**, nato domenica 29 ottobre scorso a Belluno, da mamma Sharon De Marco e papà Marco.

LAUREE



Sedico/Frassené - Lo scorso 31 maggio, all'Università degli Studi di Trento, **Aurora Frescura** ha conseguito la laurea magistrale in Arte presentando la tesi: *Antonio Agosti (1785-1865): "dilettante d'arte e collezionista bellunese"* con valutazione 110/110 e lode. A lei i complimenti sinceri da parte di genitori ed amici tutti, con una comprensibile punta di orgoglio dei nonni Dino e Rita Da Campo.



Voltago - Lo scorso 20 marzo, **Irene Valcozzena** ha conseguito all'Università degli Studi di Trieste la laurea magistrale in Biotecnologie Mediche e Farmaceutiche discutendo la tesi: *Ruolo di Twist 1 nella risposta a inibitori di MDM2 nei sarcomi*. Il successivo 28 marzo, la sorella **Anna Valcozzena** ha conseguito la sua seconda laurea, in Scienze dell'Educazione e della Formazione presso l'Università di Padova, discutendo la tesi: *Emergin adulthood: come il rapporto con la famiglia di origine e l'accesso al mondo del lavoro influenzano l'entrata nell'età adulta dei giovani italiani*. I familiari tutti si congratulano con le due sorelle per gli obiettivi raggiunti e formulano i migliori auguri!

**Congratulazioni
e auguri a tutti i nostri parrocchiani,
felicitemente coinvolti in liete ricorrenze!**



Rivamonte - Lo scorso 16 marzo, all'Università Ca' Foscari di Venezia, **Veronica Serafini** ha conseguito la laurea magistrale in Economics and Finance con punteggio di 110 e lode discutendo la tesi: *Sentiment Analysis for Bitcoin Price Prediction via Machine Learning*. A lei i complimenti da tutta la famiglia!

LAUREE



Mas di Sedico/Frassanè - Lo scorso 19 settembre, all'Università degli Studi di Trento, **Anna Dal Mas** ha conseguito la laurea in Ingegneria elettronica discutendo la tesi: *Analisi della compatibilità elettromagnetica su dispositivi elettronici aziendali*. A lei i complimenti vivissimi da parte dei genitori Paola e Sandro e dai nonni da Frassanè Giancarlo e Clara.



Milano/Voltago - Il 30 settembre scorso, **Cristina Borini** ha conseguito la laurea in Scienze Politiche e Sociali all'Università Cattolica di Milano discutendo la tesi *“La discriminazione algoritmica: il caso COMPAS e le problematiche legate ai bias negli algoritmi”*. Orgogliosi del traguardo raggiunto i genitori, Barbara Miana e Alberto, la sorella Valentina e i famigliari tutti le augurano un futuro ricco di tante belle soddisfazioni.



Villasanta (MB)/Valchesina - Il 9 ottobre scorso, **Ilaria Farina** (figlia di Paola Xaiz) ha conseguito la laurea triennale in Ingegneria Gestionale all'Università degli Studi di Bergamo. Ha festeggiato il felice risultato con il papà Leonardo, la sorella Sara, gli zii e i nonni Rita e Giovanni Xaiz, il quale nel lontano 1949 partì dalla Valchesina per la Brianza. Ilaria e la sua famiglia sono lieti di condividere questa gioia con il paese delle proprie origini.



Rivamonte - Lo scorso 21 giugno, all'Università degli Studi di Padova, **Miriam Flora Gnech** ha conseguito la laurea magistrale in Filologia Moderna discutendo la tesi: *Titolo tesi. Obbligatorio o facoltativo? Chiediamolo al verbo* con punteggio di 110/110 e lode. A lei i complimenti veramente da tutta la famiglia!



Voltago - Lo scorso 13 settembre, all'Università degli Studi di Padova, **Arianna Comina** ha conseguito la laurea in Comunicazione discutendo la tesi: *L'arte del microcopy: una realtà ancora poco conosciuta. Analisi del caso VeraLab* con votazione 105/110. A lei le congratulazioni della sua famiglia prima di tutto e degli amici.



Gosaldo - Lo scorso 23 novembre, **Valentina Marcon** ha conseguito la laurea in Infermieristica all'Università degli Studi di Padova discutendo la tesi *“Ridurre il ricorso alla contenzione in psichiatria: riflessioni su ruoli e vissuti del personale infermieristico attraverso la revisione della letteratura”*. Con soddisfazione dei famigliari. Congratulazioni.



Frassanè - Lo scorso 18 luglio, all'Università degli Studi di Milano, **Marta Bedont** ha conseguito la laurea triennale in Scienze Internazionali ed Istituzioni Europee presentando la tesi: *Empty Spaces: la battaglia del diritto internazionale e comunitario contro il traffico di organi*. A lei i complimenti sinceri da parte di genitori ed amici tutti.



Voltago - Lo scorso 26 luglio, all'Università Ca' Foscari di Venezia, **Luca Magro** ha conseguito la laurea triennale in Filosofia discutendo la tesi: *Legge naturale e Decalogo* con votazione 110/110 e lode. Congratulazioni vivissime dalla famiglia, dagli amici tutti e dal Consiglio unitario Affari Economici, di cui è segretario.



Gosaldo - Complimenti a **Eva Dalla Piazza** che nella scorsa primavera ha partecipato alla finale nazionale dei giochi matematici 2023 a Milano.



Gosaldo - Lo scorso 18 luglio, all'Università degli Studi di Padova, **Tullia De Marco** (qui a sn.) ha conseguito la laurea in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani presentando la tesi: *Dall'oggettificazione sessuale all'inclusione: l'evoluzione delle donne nella pubblicità degli stereotipi*, con i complimenti e la gioia dei familiari.



Anagrafe - In memoria

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

Frassené



Liberali Viola Maria, battezzata il 20 agosto (n. il 13.7.2017).
Liberali Amelia Paola, battezzata il 20 agosto (n. il 2.10.2020).

Gosaldo



De Col Enea, battezzato il 13 maggio (n. il 14.9.2022).



Marcon Nicola Giacomo, battezzato il 14 maggio (n. il 17.10.2022)

Gosaldo



Masoch Tommaso, battezzato il 15 settembre (n. il 9.8.2022).



Dalle Feste Emma, battezzata il 14 ottobre (n. il 14.5.2021).

Tiser



Ben Samuele Dario, battezzato il 04 novembre (n. l'08.11.2022).

NEL VINCOLO SANTO DEL MATRIMONIO Gosaldo



Dalle Feste Daniela e Dell'Olivo Marco, sposi a Gosaldo il 26 maggio.

RINATI AL FONTE BATTESIMALE Rivamonte



Vallese Riccardo, battezzato il 15 aprile (n. il 7.06.2021).



Bez Alessandro Giulio, battezzato il 25 giugno (n. il 31.10.2022).

Rivamonte



De March Nicola, battezzato l'8 luglio (n. il 5.03.2023).



Franzolin Travis, battezzato il 16 luglio (n. il 20.10.2021).

De Bellis Arianna,
battezzata il 03 settembre
(n. l'8.2.2023).



Stradelli Lorenzo, battezzato il 30 settembre (n. il 24.11.2022)

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

Voltago



Ghebber Ludovica Celeste, battezzata il 29 aprile (n. il 2.11.2022).



Marcon Sofia Mari, battezzata il 25 giugno (n. il 20.3.2023).



Todesco Sveva, battezzata il 21 novembre (n. il 24.9.2023).

NEL VINCOLO SANTO DEL MATRIMONIO

Voltago

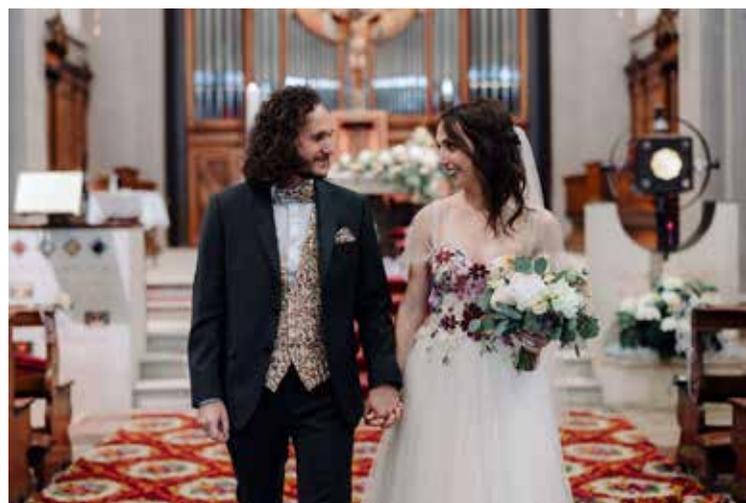
Da fuori parrocchia



lessio Dalle Zotte e Velluti Luisa, sposi a Falcade il 16 settembre.

NEL VINCOLO SANTO DEL MATRIMONIO

Rivamonte



Blasio Silvia e Nessenzia Mirco, sposi a Riva il 20 maggio.

A tutti AUGURI AUGURI AUGURI!

VOLTAGOdal 12 marzo
al 21 novembre 2023

Santomaso Emilio, di anni 83, deceduto ad Agordo il 14 ottobre e il funerale è stato celebrato il 17 ottobre. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



Gnech Maria in Pedrech, resid. a Digoman, di anni 88, deceduta ad Agordo il 10 novembre e il funerale è stato celebrato il 13 novembre. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.

Da fuori parrocchia



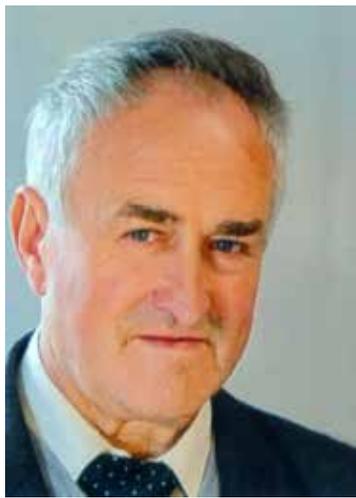
Comina M. Teresa, resid. ad Agordo, di anni 90, deceduta a Sedico il 4 agosto e sepolta a Voltago il 7 agosto.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE**GOSALDO**dal 12 marzo
al 20 novembre 2023

Marcon Luigi "Gigio", resid. ai Sarasin, di anni 78, deceduto in casa il 21 aprile e il funerale è stato celebrato il 22 aprile. Le sue ceneri sono state deposte a Gosaldo.



Marcon Olga ved. Marcon, resid. ai Masoch, di anni 92, deceduta a Castello di Godego (TV) il 26 giugno e sepolta a Gosaldo il 28 giugno.



Masoch Adelio "Deio", resid. ai Pongan, di anni 77, deceduto a Belluno l'8 agosto e sepolto a Gosaldo il 14 agosto.



Chiea Ermen, resid. ai Sarasin, di anni 74, deceduto ad Agordo il 14 agosto e sepolto a Gosaldo il 16 agosto.



Marcon Giancarlo, resid. a S. Andrea, di anni 72, deceduto in casa il 16 settembre ed il funerale è stato celebrato il 19 settembre. Le sue ceneri sono state deposte a Tonadico (TN).

Da fuori parrocchia



Galbiati Pierino, resid. a Milano, di anni 94, deceduto a Feltre il 19 novembre. ed il funerale è stato celebrato il 21 novembre. Le sue ceneri sono state deposte a Gosaldo.

TISERdal 12 marzo
al 20 novembre 2023

Tazzer Lorena, res. a Lambroi, di anni 64, deceduta in casa il 2 novembre ed il funerale è stato celebrato il 4 novembre. Le sue ceneri sono state deposte a Tiser.



Latti Mario, res. a Tiser, di anni 74, deceduto a Trichiana il 16 novembre e il funerale è stato celebrato il 18 novembre. Le sue ceneri sono state deposte a Tiser.



Renon Marinella, res. a Tiser, di anni 74, deceduta ad Agordo il 21 novembre e il funerale è stato celebrato il 22 novembre. Le sue ceneri sono state deposte a Tiser.

(segue da pag.55)

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

TISER

 dal 12 marzo
al 20 novembre 2023

Da fuori parrocchia


Pisoni M. Ernesta "Mariuccia" ved. Gatto, res. a Milano, di anni 86, deceduta in casa il 29 luglio e sepolta a Tiser il 01 agosto.

RIVAMONTE

 dal 28 febbraio
al 22 novembre 2022


Da Ronch Natale, res. ai Canop, di anni 82, deceduto a Mel il 17 marzo e sepolto a Riva il 20 marzo.



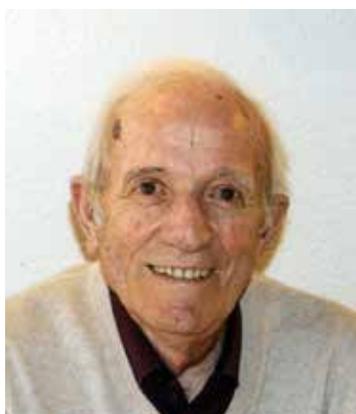
Zanin Giovanni, res. in Villagrande, di anni 78, deceduto in casa il 17 maggio e sepolto a Riva il 19 maggio.



Schena Giovanni "Miliati", res. alla Valchesina, di anni 92, deceduto ad Agordo il 2 agosto e sepolto il 4 agosto.



Salmaso Mario, res. ai Tos, di anni 85, deceduto in casa il 17 agosto. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Rivamonte.



Rizzotto Flavio, res. ai Canop, di anni 75, deceduto a Belluno il 12 ottobre e il funerale è stato celebrato il 14 ottobre. Le sue ceneri sono state deposte a Rivamonte.



Gnech Attilia ved. Schena, res. in via Roma, di anni 91, deceduta ad Agordo il 19 ottobre e sepolta a Riva il 21 ottobre.

Da fuori parrocchia


Gnech Marisa in Benvegnù, resid. a Sospirolo, di anni 63, deceduta a Treviso il 16 agosto ed il funerale è stato celebrato il 19 agosto. Le sue ceneri sono state deposte a Rivamonte.



Gnech Antonia "Tonina" ved. Sommariva, resid. a Lissone (MB), di anni 94, deceduta a Monza (M) il 6 settembre e il funerale è stato celebrato il 9 settembre. Le sue ceneri sono state deposte a Rivamonte.

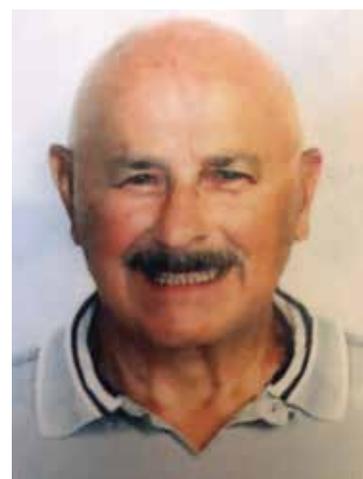


Rosson M. Bruna ved. Storero, resid. a Crespano del Grappa (TV), di anni 90, deceduta a Crespano il 14 ottobre e sepolta a Riva il 17 ottobre.

FRASSENE'

 dal 12 marzo
al 20 novembre 2023


Parissenti Mauro, di anni 78, deceduto ad Agordo l'8 aprile. Il funerale è stato celebrato l'11 aprile. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.



De Marco Fabio, di anni 85, deceduto a Conegliano il 21 maggio. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.

**Coloro che amiamo
e che abbiamo perduto
non sono più dove erano,
ma sono ovunque noi siamo.**
(Sant'Agostino)

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

(segue da pag. 56)



Della Lucia M. Antonia "Antonietta", di anni 92, deceduta a Pieve di Livinalongo il 5 luglio e sepolta a Frassenè il 7 luglio.



Valt Giorgio, di anni 79, deceduto in casa l'8 novembre ed il funerale è stato celebrato l'11 novembre. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.



Gnech Iolanda "Iole" ved. Gnech di anni 96, deceduta in casa il 12 luglio e sepolta a Frassenè il 14 luglio.



Della Lucia Flavio, di anni 91, deceduto ad Agordo il 10 novembre ed il funerale è stato celebrato il 13 novembre. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.

Tenere in vita il ricordo delle persone care che non ci sono più è l'espressione di una dolce consuetudine utile a scaldare il cuore di chi, ogni giorno, soffre il peso di esperienze così dolorose.

La tradizione porta, ancora oggi, a condividere foto del defunto, santini o immagini significative associate a frasi ricordo di svariata ispirazione, in più ricorrenze. Tra esse, oltre al rito funebre, si annovera il trigesimo, l'anniversario e la commemorazione dei defunti – celebrata dalla Chiesa cattolica il 2 Novembre – in cui i fedeli si riuniscono in un momento di preghiera.

Nell'impossibilità di raggiungere tutti i generosi benefattori sparsi per il mondo, ma col cuore vicini alle nostre comunità di S. Floriano, S. Bartolomeo, B.V. Addolorata, S. Nicolò, Ss. Vittore e Corona, desidero manifestare loro e ai loro familiari tutta la mia gratitudine per i molti gesti di generosità, assicurando di cuore il ricordo secondo le loro intenzioni nella Messa ogni prima domenica del mese.

Il nostro ricordo per...

TISER

GOSALDO



S. Gallo (Svizzera)/Tiser - Lo scorso 1° settembre, alla veneranda età dei 99 anni, ha concluso il suo lungo pellegrinaggio terreno **Arselia Curti**, partita da Tiser. La affidano ad un ricordo i suoi familiari.



Villorba (TV) - Lo scorso 10 agosto, a Villorba, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno **Giancarlo Bressan**, nato a Gosaldo il 13.8.1946. Le sue ceneri sono state deposte in cimitero a Gosaldo. I familiari tutti lo affidano al ricordo di chi lo ha conosciuto.

RIVAMONTE



Voghera/Rivamonte-Giacomo Zanin (dei Bèri), di anni 90 (nato a Rivamonte il 9.3.1933), è deceduto lo scorso 25 novembre a Voghera (Pavia) ed ivi sepolto il 27 novembre. I famigliari e i parenti lo ricordano ai compaesani di Rivamonte, paese d'origine al quale è rimasto sempre legato.



Melbourne (Australia)/Riva - Lo scorso 22 agosto, a Melbourne, ha concluso il suo lungo pellegrinaggio terreno **Luigi Zanin** "Macagioli" a 94 anni di età (era nato a Riva il 18.10.1928). Lascia le figlie Rosa ed Anna, i nipoti ed i generi.

Ha così raggiunto la figlia Maria (mancata lo scorso anno a 59 anni) e la moglie Ida, mancata una decina di anni fa. I familiari lo ricordano a questa sua comunità di origine.

*L'eterno
riposo
dona loro
o Signore...*

FRASSENÉ

Il nostro ricordo per...**Giorgio Valt (1944-2023)**

La recente scomparsa di Giorgio Valt (avvenuta l'8 novembre scorso) ha riportato alla mia memoria un altro dei tanti "personaggi" legati ai miei 40 anni di vita frassenese. Non eravamo forse amici nel senso più stretto del termine, dato che non ci frequentavamo molto nonostante fossimo coetanei, ma ci conoscevamo bene. Dopo un lungo periodo di lontananza, dieci anni fa riprendemmo i contatti grazie al fatto che fu proprio lui a rintracciarmi tramite i "social". E in quella occasione mi ricordò alcuni particolari in comune, come il fatto che - mentre io negli anni Sessanta del secolo scorso mi divertivo nelle mattinate estive, non occupate da escursioni o gite varie, nel "dare una mano" a "barba Gian" nella rivendita di giornali - lui era impegnato nel contiguo forno del Gino e quindi capitava spesso di incrociarci quando portava le ceste del pane in negozio. Per risalire a qualche anno prima, mi ricordò anche di un suo incontro fortuito con mia mamma, quando noi soggiornavamo dalla Cencia, zia del "Bepi Due", con queste parole: "Dietro la casa c'erano dei bellissimi ciliegi. Mi accingevo a salire per gustarmi i deliziosi frutti, quando all'improvviso una voce mi intimava di desistere e scendere. Imperterrito, continuavo ad arrampicar-

mi; la voce si fece sempre più insistente ed implorante e decisi di rinunciare. Mi consegnò un sacchettino con delle zollette di zucchero...". Una volta ripresi i contatti, mi coinvolse (anche se da parte mia ne approfittai in modo limitato) nel suo sito web sugli usi civici di Frassené e fu proprio che anche grazie a lui iniziai a ricevere "Sót l'Agnèr", il bollettino parrocchiale che ancora oggi mi permette di rimanere aggiornato sulle novità (lieti e tristi) del nostro "paesello".

Anche sua moglie, Alma De Marco, scomparsa purtroppo nel 2020, era ben conosciuta ed apprezzata da tutta la mia famiglia.

Allego una mia foto risalente al 13 settembre 1963, quando aveva 19 anni, che lo ritrae con falce e "codèr".

Pierfranco Sonnino

Il ricordo del sig. Pierfranco ci sprona ad unirci senza alcun dubbio alla memoria grata per Giorgio, che insieme all'amata Alma ha avuto a cuore il cammino e le vicende della comunità frassenese in moltissimi suoi frangenti e sfumature. Sulla testimonianza ed il servizio preciso di Alma, mi sono soffermato nel giorno in cui abbiamo celebrato le esequie, così come sempre cerco di fare nel momento in cui affidiamo un nostro fratello o una nostra sorella all'abbraccio del Padre. Purtroppo stavolta non son riuscito ad essere presente a quelle di Giorgio, essendo via dalle nostre comunità. Questo mi spinge, prima di tutto come persona e come parroco, ad un breve accenno perché - ne sono convinto - Giorgio non avrebbe apprezzato molte parole. Sono rimasto edificato da alcuni suoi gesti di delicata attenzione nel tempo della prova e della malattia di Alma; solo chi entrava in quella casa, su in Domadòre, poteva coglierli. Così come in più di un'occasione ci siamo confrontati sui grandi cambiamenti nella vita della Chiesa ed anche quindi della nostra comunità. Per non parlare poi del suo servizio nel coro parrocchiale, nella "fabbriceria", nella cura di ambienti, spedizione del bollettino parrocchiale. Gli ultimissimi anni

li ha vissuti senza dubbio nella fatica sofferta prima per Alma e poi per l'amata sorella Maria.

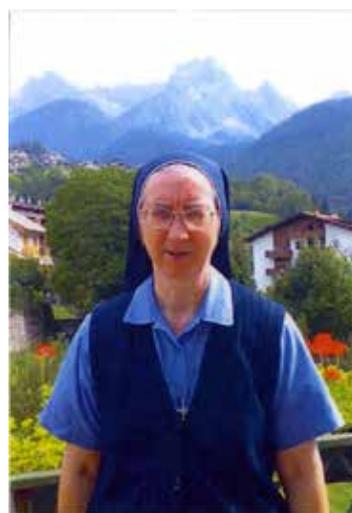
Grazie, Giorgio: per il bene profuso alla nostra comunità e - oserei dire - anche per la pazienza che hai avuto con me nel comprendere come si i tempi fossero cambiati, ma anche in questi ci siano dei semi sovrabbondanti di bene, nonostante questa Chiesa di oggi sia così diversa da quella che hai conosciuto tu e della tua infanzia!

don Fabiano



Frassené - Cara Alma De Marco (deceduta il 15 giugno 2020), ti ricordiamo con affetto e nostalgia, ora di nuovo insieme con il tuo amato Giorgio. I tuoi familiari.

VOLTAGO



Voltago/Frassené - Suor Leonella Da Campo (deceduta il 14 aprile 2020 a Parma) - Sei sempre nel nostro cuore. Ti ricordiamo con affetto e nostalgia. I tuoi familiari.



Falcade/Digoman - Un caro ricordo di Emma De Pellegrini, mancata a Falcade il 14 marzo scorso (di 91 anni). Fondatrice assieme al marito dell'hotel Stella Alpina di Falcade, Emma era un'icona per il suo paese e per l'intera Valle del Bióis, ma voleva bene anche a Digoman e agli anziani del nostro comune! Infatti ogni anno nel giorno della "Festa degli Anziani", non faceva mancare, tramite il genero Luciano la torta per la Festa! Ecco in una foto fatta a Digoman nel 2013, l'allora Presidente della "Casa Alpina de Piandisón" Emilio Santomaso (mancato il 14 ottobre 2023) che aveva voluto ringraziare Emma, la figlia Giulia e Luciano a nome di tutti gli anziani, per le tante buone torte!



Voltago - Lo scorso 30 maggio, a S. Bonifacio (VR) ha concluso il suo pellegrinaggio terreno Ivana Pietrogiovanna, nata a Voltago il 18 marzo 1939. Il figlio Roberto, insieme al fratello e a tutti i familiari, desidera così ricordarla ai compaesani ed amici che l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene:

(segue da pag. 58)

VOLTAGO

Poco prima di morire, mia madre ha sognato i suoi morti: sua sorella, il fratello, i genitori.

Nel sogno, come sempre, lei doveva preparare il pranzo per tutti, ma le mancavano gli ingredienti.

Ha fatto scorta di ingredienti tutta la vita, mia madre: pasta, pelati, olio in offerta.

Non buttava un elastico né il nastro di un regalo. Ripiegava la carta, anche se a fiori, anche brutta, anche mezzo stracciata. Avvolgeva il nastro intorno all'indice e metteva il rotolino in un cassetto: sarebbe servito per Natale.

Un'infanzia di privazioni non si cancella neanche da adulti.

Mi ha raccontato che nel sogno c'era un bambino che le sgusciava via dalle braccia - e noi ne conosciamo uno così, non lo si tiene. Nel sogno di mia madre, c'è l'essenziale: la vita che va, quella che viene.

Che cosa fosse la vita, mia madre lo sapeva. Rimasta incinta di me a trent'anni, aveva deciso di tenermi, nonostante il fatto che quelle come lei, alla fine degli anni '60, fossero considerate del poco di buono.

Si era innamorata... a trent'anni! ... senza esser sposata. Lui, alla notizia, se l'era squagliata. Lei invece era rimasta, a sfidare tutto e tutti.

Non so se abbia fatto bene a mettermi al mondo, mia madre. Penso si soffra troppo. Però l'ha fatto, ha messo al mondo me e mio fratello. Il piccolo che nel sogno le sguscia via dalle braccia non sarebbe qui senza di lei. Sul letto di morte, l'ho rivisto negli occhi di mia madre, sua nonna.

Sono gli stessi.

Sono i miei.

E sono i Suoi.

I preti generosi ci sono (ma li stanno quasi 'ammazzando')

Lo scorso 13 ottobre, sul sito "Vino nuovo - spunti per l'umanità di oggi" (segnalato al don da un Confratello), a firma di Sergio Di Benedetto, è apparso questo articolo che il Consiglio pastorale ha avuto modo di leggere e che ha ritenuto utile proporre alle nostre Comunità attraverso il bollettino parrocchiale.

Ciascuno di noi ha la capacità e il giusto senso critico per poter affrontare questo testo, che non vuol essere provocatorio o altro, ma semplicemente offrire un'occasione per riflettere.

La redazione



È un genere letterario diffuso, e spesso anche motivato, quello della lamentela dei fedeli nei confronti del prete; così come, quasi altrettanto diffuso, è quello della lamentela dei preti nei confronti dei laici.

Ma con onestà dobbiamo riconoscere che, se non mancano sacerdoti 'problematici' (psicologicamente, umanamente, affettivamente, spiritualmente, etc) - fino ai casi più gravi dove si sfocia nell'ambito penale -, nemmeno mancano sacerdoti che, dentro i loro umani limiti e secondo le proprie sensibilità, si spendono generosamente per le comunità in cui vivono e operano. Ci sono sacerdoti umani, convinti, equilibrati, non raramente anche un po' disorientati, come tutti, di fronte alle profonde trasformazioni che accadono e che investono la società e la Chiesa, e quindi il ruolo che essi rivestono. Sacerdoti magari formati secondo canoni e immaginari oggi non più spendibili, che però hanno la forza di rileggersi e così provano con fatica a interpretare i tempi e, di conseguenza, interpretare il loro ministero qui e ora, come servizio al Vangelo e ai fratelli e alle sorelle che incontrano.

Ciascuno di noi conosce, ammettiamolo, sia sacerdoti 'problematici' (che forse non ci hanno risparmiato fatiche e pure

ferite), sia sacerdoti evangelicamente ispirati; e mentre biasimiamo i primi, non dovremmo dimenticare la gratitudine per gli altri, evitando, tuttavia, di cadere negli idealismi e nelle incensazioni, che disincarnano l'umanità del prete, svuotandola e schiacciandola in schemi astratti.

L'impressione è, però, che i sacerdoti generosi siano sempre più gravati di pesi, attese, compiti, incarichi. In una Chiesa che, a livello gerarchico-locale, troppo spesso si fa vincere da timori e scarsa profezia, e che quindi si impaluda nell'immobilismo (in attesa di cosa?) -, al sacerdote è richiesto, mediamente, tutto quello che si chiedeva trent'anni fa, quando i numeri e le risorse (e l'umanità) erano differenti. In un mondo e in un vissuto mutati, la struttura della parrocchia e i compiti che al responsabile della stessa vengono demandati sono rimasti identici, a volte irrealisticamente identici, con l'aggravio della moltiplicazione dei compiti stessi. Mentre la parrocchia rimane ferma nel suo clericocentrismo teorico di fondo - al di là di pochi mutamenti non sostanziali - e mentre il numero dei preti cala drasticamente, ciò che è richiesto al sacerdote, dall'alto e dal basso, è di fatto uguale a decenni fa. E la gerarchia,

salvo rare eccezioni e qualche timido e recente passo, all'atto pratico chiede al prete sempre più, oltre quello che ragionevolmente si potrebbe pensare. Amministrare una comunità composta da numerose parrocchie, aumentandole via via, senza modificare questioni giuridiche - amministrative diventa un atto disumano. Fare leva solo sull'obbedienza, la responsabilità, la generosità di coloro che già si spendono non è una strada percorribile a lungo: è disumanizzante, è antievangelica. Pensare al sacerdote come a un 'samurai' che deve lavorare, soffrire in silenzio, consumarsi, e alla fine sorridere e cantare le lodi al Signore significa ignorare la dimensione umana della persona e, pertanto, vuol dire fare del male alla persona. Chi custodisce l'umanità, l'equilibrio, la vita del prete?

Ancora si incontra il prete 'non problematico' (cioè equilibrato nella gestione di se stesso, alieno dalle dipendenze, misurato nell'amministrazione del denaro, disponibile nelle relazioni, desideroso di rapporti paritari, nutrito dalla preghiera), ma lo si incontra sempre più oberato: a una comunità si sommano due e tre e quattro; a un incarico se ne sommano altri, che per 'obbedienza' si accettano, cercando un modo per sopravvivere senza cadere in sovraccarico di stress, ansie, fino al burnout o altre problematiche di salute. Ma tutto ciò conduce, pure, a dover trascurare ciò che è lo specifico del ministero e che dovrebbe essere il cuore della vita sacerdotale.

Nelle stanze dei bottoni, dove (quasi) tutto si sa e (quasi) tutto si conosce, perché non si riesce a pensare a un vestito nuovo, invece che mettere toppe sempre più sfilacciate a un vestito vecchio? Vedere nel prete che già si spende con energia e convinzione un asino da caricare sempre più di soma conduce a far stramazze l'asino a terra. È quello che si vuole? La risposta dovrebbe essere ovvia. Ma, leggendo un po' le dinamiche ecclesiali, qualche dubbio rimane.

Ripetiamolo per l'ennesima volta: non è rimandabile al decennio prossimo un ripensamento sostanziale di ciò che il prete fa e dovrebbe fare nella vita quotidiana di una parrocchia media. E questo vorrebbe dire anche dare ascolto alle voci, di sacerdoti e laici, che sul campo hanno intuizioni buone su come si potrebbe fare diversamente.

Sprazzi di luce....

Spazio aperto alla collaborazione di tutti i nostri lettori o amici de "Le Campane del Pói" che volessero manifestare con scritti e immagini la propria o altrui sensibilità e attenzione a situazioni o figure di particolare sensibilità e umanità.

DIMMI

Giornate inedite come poesie mai lette...

Dimmi,

quante volte hai rinnegato

questo tuo modo di essere così altalenante,

dimmi,

quante volte questa scarsa stabilità e scostanza

ti hanno disturbata,

*ora, che ti ritrovi a chiederti
cosa ti offrirà la vita oggi stesso.*

Tu così profonda e labile,

così sciocca e sensibile,

posata e indomabile.

Aggettivi che stridono tra loro

ma così presenti nelle tue corde

da formarne la tua linfa.

Allora godi, ora,

di ciò che un tempo creava

terremoti e incomprensioni:

*hai trovato l'Atlantide che è in te
ed è proprio come un tesoro sepolto.*

Impara ad amarti

anche per tutti quegli aggettivi

spigolosi tra loro.

Le note non sono cambiate,

la musica e il tempo sono sempre gli stessi,

cambia la percezione di lettura

del tuo pentagramma.

Federica Caldart



Ciscusiamo, fin da ora, nel caso nella cura e impaginazione di questo numero natalizio del nostro bollettino, del materiale fosse andato erroneamente "disperso". Avete visto come il tutto si sia presentato alquanto corposo, saltando anche in questo 2023 l'edizione estiva, che valuteremo come e se riprendere, considerato il mutare delle cose. Nel qual caso, confidiamo nella vostra comprensione ed eventuale segnalazione, così da poter recuperare nell'edizione pasquale. Grazie.

La redazione

Quando l'Iban diventa prezioso...

Si sa bene come parlare di aspetti economici, soprattutto nella vita della Chiesa, faccia sempre un "certo che"... anche se non comprendo come si possa pensare di gestire strutture ed attività senza dover ricorrere a questa fonte!

Anche in questa edizione natalizia trovate i bollettini di ccp relativi a ciascuna delle nostre Parrocchie.

Mi permetto di segnalare una strada: considerato come

vengano indicati anche gli iban, sarebbe interessante se sempre più eventuali offerte per le necessità delle nostre Parrocchie giungessero attraverso questo canale... sapete perché?

Semplicemente per abbattere il mantenimento dei costi e semplificare la mai leggera amministrazione. Grazie molte per avermi dedicato del tempo,

il don

Per sostenere la vita delle nostre comunità

cristiane, vi sono anche le seguenti coordinate bancarie:

Presso la Cassa Rurale Dolomiti

filiale di Agordo:

- Parrocchia di S. Bartolomeo in Tiser
Iban: IT64X0814060980000006161997

- Parrocchia di S. Nicolò in Frassenè
Iban: IT60S0814060980000006162000

- Parrocchia dei Ss. Vittore e Corona in Voltago
Iban: IT37T0814060980000006162001

- Parrocchia della B.V. Addolorata in Gosaldo
Iban: IT41Y0814060980000006161998

- Parrocchia di S. Floriano in Rivamonte
Iban: IT18Z0814060980000006161999

IN REDAZIONE...

Per facilitare il lavoro redazionale del nostro bollettino unitario, possiamo contare sulla disponibilità di alcuni referenti, considerato come la collaborazione sia sempre auspicabile e gradita.

Coloro che avessero quindi piacere di inviare articoli o fotografie possono farlo contattando direttamente o scrivendo, oltre al parroco
- donfabiano@virgilio.it a:

- Nicola Vettorello:
bollettino.frassene@gmail.com
per la parrocchia di Frassenè.
- Giovanni Dal Col:
bollettino.voltago@gmail.com
per la parrocchia di Voltago.
- Marisa Menegazzi:
mariss@libero.it
per la parrocchia di Gosaldo.
- Loris Santomaso:
loris.santomaso@gmail.com
per le parrocchie di Rivamonte e Tiser.

Le Campane del Pói

Anno VI - n. 2-3 - Natale 2023

Registrazione Tribunale di Belluno nr. 52/93 dell'8.02.1993

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica.

don Lorenzo Sperti, direttore responsabile

don Fabiano Del Favero, direttore editoriale (donfabiano@virgilio.it)

Parrocchia di S. Floriano Via Roma 5

32020 Rivamonte Agordino (BL)

c.c.p. n° 13127329 - Tel.0437/69124

Composizione e impaginazione elettronica a cura di

Loris Santomaso (loris.santomaso@gmail.com) e Moreno Arnoldo

Stampa: Grafiche Castaldi - Agordo